

94.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Sui provvedimenti adottati per la realizzazione degli interventi di manutenzione nella zona industriale di Bari (4-10265) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5988	sponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	5990
AGOSTINACCHIO: Per un intervento volto a ristabilire la piena funzionalità dell'amministrazione comunale di Ascoli Satriano (Foggia) (4-10434) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5988	BERSELLI: Per un intervento volto a consentire ai partecipanti ai vari concorsi di presentare domanda e documentazione su carta libera (4-12661) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	5991
ALASIA: Sulla situazione produttiva ed occupazionale degli stabilimenti Pierrel di Loranze di Ivrea (Torino), Milano e Capua (Caserta) (4-09164) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5989	CALAMIDA: Per un intervento presso la Pirelli affinché assuma entro breve termine i dipendenti in cassa integrazione dello stabilimento CEAT di Settimo Torinese (Torino) e più in generale per l'adozione di iniziative a favore dell'industria dei pneumatici (4-06499) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5991
ASTORI: Sulle iniziative che si intendono adottare per evitare le continue interruzioni di energia elettrica nel comune di Sordevolo (Vercelli) (4-09894) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5989	CALAMIDA: Sulle iniziative che s'intendono assumere a salvaguardia dei livelli occupazionali presso l'azienda AVIR di Asti (4-08016) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5992
BARBALACE: Per un intervento presso l'INPS affinché il comune di Cesarò (Messina) venga inserito nell'ambito delle competenze territoriali della sede INPS di Messina (4-11237) (ri-		CALAMIDA: Per la revoca del provvedimento concernente l'accantonamento di tutte le pratiche relative a prestazioni per invalidità civile a favore di coloro che siano deceduti prima della formale deliberazione dei comitati di assistenza e beneficenza pubblica (4-11596) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5993

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1986

PAG.		PAG.
6002	MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	ed economici di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 319 del 1972 (4-11384) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).
6003	GERMANÀ: Per un intervento volto ad adeguare la rete di distribuzione dei carburanti alle nuove esigenze del traffico e degli automobilisti (4-10566) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6007
6003	GRADI: Sulla vertenza giudiziaria promossa dalla Valdadige costruzioni di Verona contro le cooperative edilizie Fontana e La Sorgente del consorzio Cristal (4-03376) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	MACERATINI: Per un intervento volto a garantire il pagamento a Pasquale Natale, nato a Santa Caterina Villarmosa (Caltanissetta) del rateo di pensione relativo al bimestre gennaio-febbraio 1984 (4-11659) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).
6004	GRIPPO: Sui provvedimenti adottati o che si intendono adottare per risolvere la drammatica situazione che si sta verificando nell'isola di Capri (Napoli) in conseguenza della sospensione del servizio trasporto combustibili gestito dalla società armatoriale Giuffrè (4-03821) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	6007
6006	GUARRA: Per la ripresa produttiva della Vepi-Sud di Baiano (Avellino) (4-10156) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	MACERATINI: Sulla gestione da parte della FIAT dello stabilimento di Piedimonte San Germano-Cassino (Frosinone), ed in particolare sulla opportunità di verificare se sussistano le condizioni per i frequenti ricorsi alla cassa integrazione (1-11800) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).
6006	LOPS: Per la definizione della pratica di ricostituzione della pensione a favore di Michele Bucci, nato a Corato (Bari) e attualmente residente in Francia (4-11119) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6008
	LOPS: Sulla mancata attuazione del comma 4-bis dell'articolo 4 della legge n. 17 del 1985 che prevede per coloro che hanno sostenuto tre prove scritte per l'accesso all'ex carriera di concetto del Ministero delle finanze il godimento dei benefici normativi	MACERATINI: Per la sollecita corresponsione al signor Giuseppe Imere del rateo di pensione relativo al bimestre gennaio-febbraio 1984 (4-12008) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).
		6009
		MADAUDO: Per la predisposizione di controlli volti ad accertare la legittimità delle assunzioni di categorie protette deliberate dal consiglio comunale di Roccarainola (Napoli) il 29 marzo 1985 (4-11343) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).
		6009
		MATTEOLI: Sui contributi concessi alla cooperativa agricola Rinascita di Partigliano (Lucca) (4-08486) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).
		6009
		NEBBIA: Per l'annullamento del decreto che autorizza la costruzione della centrale a carbone a Gioia Tauro

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1986

PAG.	PAG.
<p>(Reggio Calabria) (4-09711) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 6010</p> <p>PARLATO: Per un provvedimento in favore dei disoccupati appartenenti alla categoria dei monumentalisti, degli <i>ex</i> detenuti e degli allievi <i>ex</i> Ancifap della città di Napoli (4-01853) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 6013</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a colpire le responsabilità in merito alla mancata omogenea distribuzione, da parte del Ministero dell'interno, dei flussi di spesa e degli interventi finanziari nel Mezzogiorno (4-10055) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 6014</p> <p>PARLATO: Sull'opportunità di stralciare le opere di manutenzione dell'immobile concesso, dal comune di Napoli, in uso al circolo della stampa da quelle previste per il ripristino della Villa comunale (4-10351) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 6019</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a far luce sulla mancata assunzione, da parte della ditta Sidem del signor Pasquale Torre, avviato al lavoro presso la suddetta azienda dall'ufficio di collocamento di Napoli (4-11991) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 6019</p> <p>PASQUALIN: Sull'esclusione dal concorso bandito dal Ministero dell'interno della signora Tiziana Cappelato, residente a San Giacomo (Bolzano), per non aver redatto la domanda di ammissione sugli appositi moduli (4-12198) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 6020</p>	<p>PAZZAGLIA: Sui danni derivanti agli agricoltori della provincia di Nuoro dall'eccessivo ritardo con il quale l'ufficio SCAU ha intimato il pagamento dei contributi CAU e CC.DD (4-09953) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 6020</p> <p>PERUGINI: Sull'opportunità di dotare la Guardia di finanza di Cosenza di una sede più idonea (4-11988) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 6021</p> <p>PISICCHIO: Per un intervento volto a consentire agli esportatori ortofrutticoli pugliesi, in deroga a quanto stabilisce la legge n. 155 del 1981, di effettuare versamenti trimestrali dei contributi previdenziali definiti sull'effettivo impiego degli operai (4-11385) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 6021</p> <p>POLI BORTONE: Sulle misure che si intendono adottare nei confronti della ditta Camuzzi gazometri in relazione ai pericoli causati dai lavori di allacciamento e distribuzione del gas nel centro storico di Taranto (4-10273) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 6022</p> <p>POLLICE: Sull'accordo raggiunto tra la FULC e la direzione aziendale della società Pirelli per l'estensione nello stabilimento di Settimo Torinese (Torino) dell'attività lavorativa al sabato e per la produzione nel suddetto stabilimento di pneumatici SR e sulle negative conseguenze per lo stabilimento Pirelli Bicocca di Milano (4-05782) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 6023</p> <p>POLLICE: Sui privilegi accordati dalle autorità competenti all'istituto di vigilanza gestito dal signor Buccafurni,</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1986

PAG.	PAG.
<p>a Catanzaro (4-07477) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 6024</p> <p>POLLICE: Sulla mancata definizione della pratica di pensione a favore di Luisa Villa, nata a Milano (4-09308) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 6025</p> <p>POLLICE: Per un provvedimento volto a garantire la piena utilizzazione del personale delle mutue passato alle dipendenze dell'ufficio provinciale INPS di Arezzo, con particolare riferimento all'ex direttore dell'INAM (4-09351) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 6025</p> <p>POLLICE: Per un intervento volto a considerare nulla la delibera adottata dall'INPS il 24 luglio 1985 con la quale è stata conferita la qualifica di esperto di gestione a numerosi funzionari direttivi, secondo criteri di lottizzazione clientelare (4-10973) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 6026</p> <p>POLLICE: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Giulio Beretta di Sesto San Giovanni (Milano) (4-11539) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 6027</p> <p>POLLICE: Per un intervento volto a sollecitare il rinnovo del contratto integrativo aziendale per i dipendenti poligrafici dell'agenzia ANSA (4-12287) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 6028</p> <p>POTI: Per un intervento volto a disciplinare in maniera uniforme il trattamento economico dei funzionari comunali delegati a funzioni di cancelleria presso le conciliazioni (4-07761) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 6028</p>	<p>PROIETTI: Per il ripristino dell'ufficio di collocamento nel comune di Collegiove (Rieti) (4-11126) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 6029</p> <p>RALLO: Sullo stato della domanda di ricostruzione della pensione inoltrata dal signor Carmelo Mangione, emigrato negli USA (4-11295) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 6030</p> <p>RINALDI: Per il ripristino del pagamento degli emolumenti di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118, e successive modifiche, agli eredi degli invalidi civili deceduti prima che il comitato provinciale assistenza e beneficenza pubblica abbia riconosciuto formalmente il diritto a tali emolumenti (4-10415) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 6030</p> <p>RONCHI: Sulle iniziative da assumere per garantire una stretta osservanza delle norme riguardanti l'avviamento al lavoro delle categorie protette da parte dell'ufficio provinciale del lavoro di Brescia (4-11653) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 6031</p> <p>RUBINACCI: Per la predisposizione di una inchiesta volta ad accertare eventuali irregolarità amministrative commesse nella gestione del gruppo ATI (4-10821) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 6032</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Sui programmi di intervento per il recupero e l'utilizzazione delle strutture portuali attualmente esistenti nel comune di Gela (Caltanissetta) (4-05136) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 6033</p> <p>SANNELLA: Sull'applicazione da parte delle amministrazioni pubbliche e delle aziende private, site in provin-</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1986

PAG.	PAG.
<p>cia di Taranto, della legge n. 482 del 1968, concernente le assunzioni obbligatorie (4-12024) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>colare riferimento al caso del signor Mario Meretti di Pedavena (Belluno) (4-11315) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
6035	6040
<p>SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di vecchiaia riguardante Gaetano Bontempo di Vasto (Chieti) (4-11201) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>TASSI: Per un intervento volto a limitare il numero di ore di utilizzo dei computer da parte dei lavoratori dipendenti (4-10977) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
6035	6041
<p>SOSPURI: Sulla mancata definizione della pratica di pensione di vecchiaia a favore di Michele Marchesani di Vasto (Chieti) (4-11298) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>TREMAGLIA: Sullo stato del ricorso per pensione di guerra presentato dal signor Giovanni Falabrino di Genova, residente in Uruguay (4-07453) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).</p>
6036	6042
<p>TAMINO: Sulla perquisizione effettuata presso l'ex ospedale psichiatrico San Giovanni di Trieste da parte delle forze di polizia nell'ambito di un'operazione antiterrorismo legata all'uccisione del latitante Pietro Greco (4-08632) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>TREMAGLIA: Sui motivi che ostano alla concessione della cittadinanza italiana alla signorina Olimpia Bose proveniente dalla Repubblica del Bangla Desh (4-09974) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
6036	6042
<p>TAMINO: Sull'opportunità di sospendere, in attesa del responso del referendum consultivo indetto per il 23 giugno 1985, l'esecutività del decreto che autorizza l'ENEL a dare inizio ai lavori di costruzione della centrale a carbone di Gioia Tauro (Reggio Calabria) (4-09612) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	<p>TREMAGLIA: Sui tempi di liquidazione della pensione di vecchiaia a favore di Rosario Motisi, nato a Calatafimi (Trapani) e residente in Argentina (4-12251) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
6037	6043
<p>TAMINO: Per la predisposizione di una inchiesta sulle irregolarità verificatesi durante le prove di concorso per otto posti di impiegato presso la CCIAA di La Spezia (4-10810) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	<p>TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione in regolamentazione internazionale riguardante Raffaele Ambroselli residente in Gran Bretagna (4-12252) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
6039	6043
<p>TAMINO: Per un intervento volto a tutelare l'inserimento nel mondo del lavoro degli invalidi civili, con parti-</p>	<p>TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione in convenzione internazionale a favore di Salvatore Antonio Garrisi residente in Argentina (4-12265) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
	6043

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1986

	PAG.		PAG.
TRINGALI: Per la sollecita erogazione della indennità di disoccupazione agricola per il 1984 e degli assegni familiari spettanti ai braccianti agricoli della provincia di Messina (4-11151) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6044	poste in essere nei confronti del sindaco (4-09054) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	6045
VIRGILI: Per la revoca del provvedimento concernente il soggiorno obbligato a Moena di Fassa (Trento) di Salvatore Mazzuzzi di Olzai (Nuoro) (4-10772) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	6044	ZAVETTIERI: Sulle risultanze dell'indagine condotta sulla gestione della scuola di polizia di Vibo Valentia (Catanzaro) a seguito di una lettera-denuncia inoltrata dal SIULP (4-09661) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	6046
ZAVETTIERI: Sulle iniziative che si intendono assumere per stroncare la criminalità mafiosa nel comune di Zambrone (Catanzaro), con particolare riferimento alle intimidazioni		ZAVETTIERI: Sull'opportunità di sospendere il decreto del 13 maggio 1985 con il quale il Ministro dell'industria autorizza l'esproprio delle aree occorrenti per la costruzione di una centrale a carbone nel territorio di Gioia Tauro (Reggio Calabria) (4-09942) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6046

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che occorrono almeno quindici miliardi per gli interventi di manutenzione della zona industriale di Bari (deve essere sistemata la rete viaria; occorre procedere alla manutenzione degli impianti elettrici ed alla costruzione delle infrastrutture nelle zone ancora libere per poter favorire altri insediamenti) — quali provvedimenti sono stati adottati, comunque previsti per rendere possibili da parte degli Enti competenti interventi necessari per il superamento della situazione di crisi suindicata. (4-10265)

RISPOSTA. — *Il programma triennale, approvato con delibera del CIPE in data 10 maggio 1985, innovando la precedente normativa che non prevedeva finanziamenti per la manutenzione di opere infrastrutturali realizzate dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno, contempla lo stanziamento di un apposito fondo per opere di manutenzione straordinaria da realizzarsi da parte dei consorzi ASI.*

Ciò premesso, si informa che gli interventi di manutenzione, cui fa riferimento l'interrogante, potrebbero essere finanziati con i fondi del suddetto stanziamento; parimenti, nell'ambito del programma triennale, potranno essere realizzate altre infrastrutture previa indicazione, da parte della regione Puglia, della priorità di tali opere, presupposto indispensabile per ottenere il finanziamento.

Circa la manutenzione degli impianti elettrici, l'ENEL ha informato che la rete, costituita prevalentemente da linee in cavo e da aree con caratteristiche preferenziali,

non crea in genere problemi all'utenza servita, avendo un elevato grado di affidabilità.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad Ascoli Satriano (Foggia) la lunga crisi amministrativa ha determinato la paralisi di ogni attività;

in poco tempo si sono succedute le dimissioni di due sindaci (professor Fattobene e dottor Valvano);

la impossibilità di operare, di cui si parla a giustificazione delle dimissioni di uno dei sindaci citati, ingenera non poche preoccupazioni e perplessità sulle modalità operative dei responsabili della gestione amministrativa nell'importante centro agricolo pugliese —:

quali provvedimenti sono stati o saranno adottati per assicurare ad Ascoli Satriano una corretta e regolare gestione amministrativa; nonché se siano stati accertati i motivi che rendono impossibile una normale attività amministrativa nel centro pugliese pur in presenza di vaste convergenze politiche. (4-10434)

RISPOSTA. — *Il logoramento dell'intesa tra democristiani e comunisti che, a seguito delle elezioni del giugno 1983, aveva consentito la formazione della giunta municipale nel comune di Ascoli Satriano, è da porre all'origine delle reiterate dimissioni*

dalla carica di sindaco, cui fa riferimento l'interrogante nel contesto dell'interrogazione.

A seguito delle ulteriori dimissioni di 18 consiglieri, dettate dalla impossibilità di raggiungere un accordo politico, il prefetto di Foggia con decreto del 9 agosto 1985 ha nominato un commissario prefettizio per la provvisoria gestione del comune in attesa delle nuove elezioni.

Le consultazioni amministrative si sono svolte il 20 ottobre 1985.

Nel mese di novembre 1985 il consiglio comunale ha proceduto alla elezione della giunta municipale e del sindaco.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ALASIA, MIGLIASSO E SANLORENZO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che

negli stabilimenti Pierrel di Loranzé di Ivrea, Milano e Capua sono stati dichiarati dall'azienda esuberanti occupazionali e riduzioni produttive che toccherebbero settori di alta qualità quali per esempio i parafarmaci e che seguirebbero lo smobilizzo di altre produzioni quali gli aminoacidi;

ha fatto ingresso nella Pierrel la società « FERmenta Svedese » in posizione di maggioranza azionaria;

tutto ciò pregiudica gravemente le capacità produttive in un delicato settore nazionale —:

se ritenga di verificare la compatibilità delle operazioni produttive e di assetto proprietario in corso alla Pierrel con le stesse linee del piano nazionale per l'industria farmaceutica;

se intenda promuovere tempestivamente un esame con le parti sindacali, istituzionali e aziendali interessate, mentre sarebbe in corso fra azienda ed organizzazioni sindacali una pausa di riflessione. (4-09164)

RISPOSTA. — Il massiccio ingresso delle imprese farmaceutiche straniere nell'industria italiana è collegato alla non adeguatezza delle strutture nazionali di ricerca scientifica.

Il piano di ristrutturazione del settore farmaceutico preparato da questo Ministero in base al disposto dell'articolo 32 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, e deliberato dal CIPE il 22 novembre 1984, ha come obiettivo principale il rafforzamento dell'industria nazionale nel settore, per contenere la presenza nel nostro mercato di imprese straniere.

Tale obiettivo dovrà essere perseguito attraverso: l'incentivazione dell'autofinanziamento industriale mediante una politica dei prezzi volta ad incoraggiare l'attività innovativa, ed una programmazione pluriennale del prontuario terapeutico per gruppi omogenei di farmaci; la promozione delle condizioni esterne, favorevoli alla ricerca industriale, come il finanziamento pubblico, una maggior integrazione tra ricerca accademica e ricerca applicata, la formazione di esperti, l'interscambio di ricercatori; provvedimenti fiscali, quali la detassazione degli utili reinvestiti nella ricerca.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

ASTORI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che

nel comune di Sordevolo (Vercelli), in occasione di avversità meteorologiche, anche di lieve entità, avviene una sospensione nella erogazione dell'energia elettrica per lungo tempo, con grave danno alle attività produttive oltre che notevoli inconvenienti alle utenze domestiche, con interventi di manutenzione che il comune di Sordevolo segnala tardivi nel ripristino del funzionamento degli impianti ormai obsoleti;

tali inconvenienti vengono lamentati ormai da anni —:

le ragioni del prodursi di tali continue inefficienze negli impianti di erogazione

zione di energia elettrica, con una dettagliata analisi della situazione, nonché quali provvedimenti si intendano assumere ed entro quali termini di tempo, per porre riparo agli inconvenienti segnalati. (4-09894)

RISPOSTA. — Le interruzioni di energia elettrica di breve durata verificatesi sulla rete che alimenta il comune di Sordevolo, da accertamenti effettuati dall'ENEL, sono imputati a fenomeni conseguenti o a normali manovre di esercizio, o a perturbazioni di origine atmosferica, frequenti nella zona.

È opportuno far rilevare che tali disservizi non sono superiori a quelli che mediamente si verificano in altre aree servite, simili per posizione geografica e per estensione delle reti aeree alimentanti. In particolare si precisa che le interruzioni dei giorni 5 e 7 giugno 1985 sono state provocate da eventi atmosferici eccezionali, con caduta di fulmini che hanno danneggiato gravemente gli impianti.

La durata di tali disservizi va messa in relazione al fatto che, in entrambe le date di cui sopra, i guasti sono stati più di uno contemporaneamente, ed hanno interessato insieme gli impianti di alimentazione e di riserva.

Si assicura comunque che l'ENEL ha disposto un'accurata opera di ispezione e manutenzione degli impianti così da ridurre, per quanto possibile, i tempi di intervento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

BARBALACE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che in attuazione delle deliberazioni del consiglio di amministrazione dell'INPS, la sede provinciale dell'INPS di Messina ha provveduto a distaccare nella nuova sede della città di Patti tutte le competenze per alcuni comuni della zona tra cui il comune di Cesarò;

considerato che per quest'ultimo comune il suddetto trasferimento reca grave nocumento a tutti i cittadini interessati, in quanto non esistono collegamenti con mezzi pubblici fra i due centri notevolmente distanti tra di loro mentre esistono collegamenti con tre corse giornaliere di pullman tra la città di Messina ed il comune di Cesarò, che hanno consentito sino ad ora ai cittadini di quest'ultimo di raggiungere la sede INPS con rientro nella stessa giornata con costi sostenibili visto la particolarità dell'utenza —

quali immediati provvedimenti, di intesa con il consiglio di amministrazione dell'INPS, è possibile adottare per reinserire nell'ambito delle competenze territoriali della sede INPS di Messina tutto ciò che riguarda il comune di Cesarò.

(4-11237)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che le modalità di articolazione del decentramento dei servizi a livello sub-provinciale — compresa anche l'individuazione dell'ambito territoriale delle strutture decentrate — vengono determinate tenuto conto delle indicazioni formulate dai locali comitati provinciali dell'istituto, secondo valutazioni fondate su specifiche situazioni e condizioni ambientali.

In conformità a tali criteri, il comune di Cesarò è stato a suo tempo sottratto alla competenza della sede provinciale INPS di Messina, per essere ricompreso in quella della struttura di Patti (Messina), in atto operante come centro operativo ed in predicato di essere trasformato in sede autonoma di produzione.

In relazione, per altro, alla intervenuta, dichiarata opposizione del comune di Cesarò a gravitare nella sfera di competenza della citata struttura, l'INPS ha fatto presente che quanto prima saranno interessati i locali organi periferici dell'istituto, competenti a formulare un preliminare parere di merito.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

ad un concorso indetto dalle ferrovie dello Stato per 5 posti di conduttore parteciperanno 17.000 candidati;

un anno fa ad analogo concorso per 10 posti di manovale si iscrissero 25.000 persone;

tempo addietro fece scalpore una notizia giunta da Potenza secondo cui un numero imprecisato di concorrenti (sempre nell'ordine delle migliaia) sostenne prove scritte ed orali di esami per 467 posti che addirittura non esistevano;

negli enti locali la situazione è analoga: per alcuni posti in concorso si accettano migliaia di domande per esami che vengono poi rinviati alle « calende greche » perché non si sa dove sistemare i concorrenti;

non è giusto pretendere da un numero così elevato di aspiranti impiegati, bidelli, inservienti (giovani nella quasi totalità disoccupati) domande e documenti in bollo che costano varie decine di migliaia di lire per posizione, quando l'ente pubblico offre in contropartita praticamente un biglietto della lotteria di Merano —;

se ritenga di disporre che le migliaia di giovani partecipanti ai vari concorsi possano presentare domande e produrre documenti in carta libera. (4-12661)

RISPOSTA. — *La proposta di cui l'interrogante si fa portavoce è sicuramente meritevole di ogni attenzione sul piano della solidarietà sociale nei confronti dei cittadini che si trovano ad affrontare il non facile problema della ricerca di un posto di lavoro.*

A fronte di questa esigenza vi è per altro quella di non appesantire e complicare la gestione dei tributi (nella fattispecie l'imposta sul bollo) con agevolazioni ed esenzioni.

Pertanto, sul presupposto della modestia dell'effettivo onere che nella specie ricade sugli interessati e non potendo sottovalutare

il fatto che immediatamente verrebbero formulate molte altre richieste simili e non meritevoli di considerazione, il pensiero dell'Amministrazione è nel senso di non poter condividere la proposta pur, ripetesi, non volendo assolutamente minimizzarne il significato sul piano sociale.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CALAMIDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

malgrado l'accordo con la Pirelli per la società CEAT, 750 lavoratori sono tuttora in carico alla CEAT pneumatici di Settimo Torinese per la quale il commissariamento scade a febbraio 1987;

la Pirelli, quando lo stabilimento di Settimo funzionerà a pieno regime, dovrà impiegare nel complesso 700-750 lavoratori (di cui 500 sono stati assunti al momento dell'accordo) —:

1) se ritengano di dover prendere adeguata iniziativa per sollecitare la Pirelli a eseguire le necessarie assunzioni tra i lavoratori CEAT tuttora in cassa integrazione e quali provvedimenti intendano adottare in accordo con le organizzazioni sindacali per dare una soluzione positiva alla precaria situazione di tutti i 750 lavoratori oggi in cassa integrazione guadagni;

2) quali iniziative si propone il Governo per sviluppare la competitività e i livelli occupazionali dell'industria dei pneumatici del nostro paese. (4-06499)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'industria, in data 19 aprile 1984, ha autorizzato, ai sensi dell'articolo 6-bis, legge n. 95 del 1979, il commissario della CEAT pneumatici a cedere alla Pirelli il complesso aziendale di Settimo Torinese (Torino).*

All'atto della cessione è stato parallelamente definito con la società acquirente un contratto di fabbricazione relativo allo stabilimento di Anagni (Frosinone), che prevede un volume di ordini progressivamente decrescente per tre anni.

Si aggiunge che il commissario, in seguito, si è costantemente adoperato per individuare una soluzione che assicurasse per il futuro il mantenimento delle attività produttive e dei livelli occupazionali di tale stabilimento.

In tale prospettiva è stato raggiunto e autorizzato da questo Ministero in data 25 luglio 1985 un accordo con la Marangoni società per azioni, il quale prevede la stipulazione di un contratto di fabbricazione che, integrandosi con quello già in corso con la Pirelli, assicurerà allo stabilimento di Anagni, per il biennio 1986-1987, commesse adeguate a garantirne il funzionamento in condizioni di redditività. Contestualmente a tale accordo è stato anche concesso alla società Marangoni un diritto di opzione per l'acquisto del complesso aziendale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CALAMIDA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

all'AVIR di Asti del gruppo Maderna, che controlla 18 stabilimenti per la produzione del vetro cavo, sono stati annunciati giovedì 7 febbraio 1985 180 licenziamenti, 12 trasferimenti a Corsico, l'arresto definitivo di un forno sui tre della fabbrica ed inoltre è stato minacciato il blocco di tutta l'attività produttiva se non vengono meno presunte difficoltà di mercato, nonché presunte ostilità della città verso la fabbrica;

le difficoltà di mercato richiamate consistono essenzialmente in oscillazioni stagionali della domanda;

esistono inoltre diseconomie strutturali del ciclo produttivo (lo stabilimento è su due piani, la distribuzione degli spazi non consente una sistemazione più razionale degli impianti) che rendono indispensabile una riallocazione della fabbrica;

la direzione aziendale ha dimostrato più volte di tenere in scarsa considerazione il diritto dei lavoratori all'organizzazione in difesa dei propri diritti e delle proprie condizioni di lavoro, riportando in più occasioni condanne per comportamento antisindacale e alimentando una polemica con la stessa amministrazione locale —:

se intenda convocare le parti sociali:

per trovare un accordo a salvaguardia dell'occupazione in una fabbrica dove viene annunciato il dimezzamento delle maestranze, considerando per di più che lo spegnimento di un forno potrebbe determinare un'eccedenza massima di 60 unità;

per contribuire a ripristinare un rapporto corretto tra direzione aziendale, consiglio di fabbrica e enti locali;

per far valere obiettivi di utilità pubblica riguardo al riutilizzo dei suoli urbani connesso alla eventuale riallocazione della fabbrica. (4-08016)

RISPOSTA. — *In data 6 marzo 1985 è stato siglato un accordo presso questo Ministero, tra tutte le forze sociali interessate.*

L'azienda e le organizzazioni sindacali hanno convenuto sull'esistenza dello stato di crisi aziendale e, dopo aver discusso sulle possibili soluzioni per risolvere le difficoltà esistenti, hanno firmato il seguente accordo:

1) il Ministero dell'industria si impegna a verificare con l'azienda tutte le possibili iniziative per l'utilizzazione degli strumenti di politica industriale esistenti;

2) il Ministero del lavoro si impegna ad attivare le procedure che consentano l'accesso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, promuovendo di concerto con gli altri ministeri interessati tutte le iniziative idonee ad ottenere, in tempi brevi, l'accertamento da parte del comitato interministeriale per la programmazione industriale dello stato di crisi aziendale dello stabilimento di Asti della società AVIR ai sensi della legge del 12 agosto 1977, n. 675;

3) l'azienda non darà ulteriore corso alla procedura per i licenziamenti collettivi e presenterà al Ministero del lavoro la domanda per l'ottenimento della cassa integrazione guadagni straordinaria;

4) le organizzazioni sindacali convergono sulla entità della crisi e sulle obiettive necessità di riorganizzazione aziendale, che attualmente determinano una esuberanza di 139 unità lavorative, che verranno poste in cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore senza rotazione per un periodo non inferiore a 36 ore con autorizzazione da parte dell'INPS al pagamento diretto. L'azienda sino al momento in cui si registrerà l'intervento diretto dell'INPS anticiperà ai lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria la somma di lire 650 mila lorde mensili;

5) gli enti locali sono invitati a ricercare e a verificare tutte le opportunità per favorire soluzioni alternative di occupazione per tutte le unità esuberanti;

6) viene garantita la cassa integrazione guadagni straordinaria agli impiegati ed ai tecnici (26 unità), quanto meno in caso di gravi e comprovati motivi che impediscano il trasferimento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CALAMIDA. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che

con un telex della primavera scorsa il Ministero dell'interno ha diramato alle varie prefetture disposizioni per l'accertamento di tutte le pratiche relative a prestazioni per invalidità civile di coloro che siano deceduti prima della formale deliberazione dei comitati di assistenza e beneficenza pubblica;

il provvedimento di accantonamento si basa su di una sentenza (n. 7220 del 2 dicembre 1983) della Cassazione che ha preceduto il telex ministeriale di quasi due anni:

si creeranno ingiustizie e discriminazioni assurde a causa dell'iter lungo e macchinoso che le pratiche di invalidità civile devono percorrere (in particolare assistiamo a ritardi fino anche a quattro anni per la visita medica presso le unità sanitarie locali):

tanti cittadini, specialmente i più anziani e i più malati, muoiono prima che la loro pratica vada a destinazione;

non si possono considerare queste prestazioni, che in caso di morte vanno ai familiari, come un'eredità e quindi un regalo immeritato da parte dello Stato, ma come un contributo dello Stato alle enormi spese e sacrifici che una famiglia incontra nell'aver a casa un inabile da assistere giorno e notte —:

se ritiene che tale disposizione sia incompatibile con i principi di equità sociale, e se non sia più conforme a questi eliminare ritardi e disfunzioni degli organi pubblici nella definizione delle pratiche relative alle pensioni di invalidità e come intenda risanare tale situazione anche in considerazione del rischio concreto che tale sospensione si tramuti in una definitiva perdita del diritto. (4-11596)

RISPOSTA. — La Corte di cassazione — sezione lavoro — con sentenza del 2 dicembre 1983, ha enunciato il restrittivo principio secondo cui nulla spetta agli eredi degli invalidi civili morti dopo l'accertamento della inabilità ma prima della deliberazione del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica in quanto al provvedimento concessivo è da riconoscere natura costitutiva, con ciò innovando rispetto alla consolidata prassi interpretativa seguita dal Ministero dell'interno da oltre nove anni.

La sentenza, pur avendo valore vincolante solo nei limiti del caso deciso, ricomprendendo una fondamentale statuizione di principio del supremo organo di giustizia, non poteva non informare l'azione del Ministero nello specifico settore.

Pertanto, l'Amministrazione, per evitare orientamenti non uniformi in materia, ha

emanato la circolare del 6 giugno 1985, con la quale ha invitato, per il tramite delle prefetture, i comitati provinciali a sospendere l'accoglimento di istanze riflettenti fattispecie analoghe a quella considerata nella sentenza.

Le direttive di tale circolare sono state estese a sordomuti e ciechi civili, sottoposti allo stesso regime giuridico, anche se disciplinato da normative distinte.

Per poter dare le necessarie e conclusive disposizioni ai prefetti — sia per la definizione delle pratiche pendenti, sia per l'indirizzo da seguire nei ricorsi proposti avanti all'autorità giudiziaria — è stato inoltre subito richiesto l'orientamento al riguardo dell'Avvocatura generale dello Stato.

Con parere del 21 ottobre 1985, l'Avvocatura ha espresso il convincimento che l'autorità che deve riconoscersi, proprio in tema di interpretazione delle norme di legge, alle decisioni della Corte di cassazione, non consente ora all'Amministrazione di provvedere in modo diverso da quello indicato dalla recente sentenza della Corte.

La perentorietà del parere reso dal massimo organo di consulenza legale dello Stato preclude all'Amministrazione ogni possibilità di discostarsene attraverso il mero ricorso a strumenti di natura amministrativa.

Pertanto, il Ministero dell'interno, sensibile ai disagi ed ai problemi che si riflettono sulle categorie interessate, ha già predisposto una bozza di disegno di legge che, operando l'interpretazione autentica degli articoli 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118, e 7 della legge 26 maggio 1970, n. 381, ammette al godimento dei benefici l'erede del minorato civile deceduto dopo l'accertamento sanitario di inabilità. La natura interpretativa della norma allo studio consentirebbe di ricollegarne gli effetti all'inizio di vigenza delle disposizioni autenticamente interpretate, di talché verrebbero favorevolmente recuperati i casi successivi alla citata circolare ministeriale del giugno 1985.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CALONACI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà effettuata ai sensi della legge 2 febbraio 1979, n. 29, la ricongiunzione dei periodi assicurativi, riguardanti il signor Pepi Franco, nato e residente a San Gimignano (Siena), in via Strada. L'interessato, autista di linea sin dal 7 agosto 1956, ha avanzato domanda il 10 giugno 1980 e dovrebbe andare in quiescenza, col relativo riscatto, entro la fine del corrente anno. Il lungo tempo trascorso dalla presentazione della domanda e la suddetta scadenza, sollecitano la più rapida conclusione della pratica.

(4-10824)

RISPOSTA. — *Il competente servizio della direzione generale ha richiesto nel mese di ottobre 1985 alla propria sede provinciale di Siena, nonché all'azienda di appartenenza del signor Franco Pepi, i dati necessari per la definizione della domanda di ricongiunzione inoltrata dall'interessato al fondo autoferrotranvieri, ai sensi della legge n. 29 del 1979 e che, una volta acquisiti i predetti dati, la pratica sarà sollecitamente definita.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CARDINALE E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali sono state le specifiche motivazioni che hanno portato alla nomina a segretario generale reggente del comune di Matera del dottor Vincenzo Petrocelli, ultimo, al 58° posto con punteggio 86,607, della graduatoria pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 356 del 29 dicembre 1984, dei candidati al concorso per titoli al posto di segretario generale di classe I/B della provincia di Matera, mentre da parte dell'amministrazione comunale era stato espresso parere favorevole in primo luogo per il dottor Nicola Castellaneta, all'11° posto della stessa graduatoria (punteggio 117,392), più titolato e primo dei disponibili ad assumere l'incarico,

anche per la limitata distanza della sede di provenienza, in secondo luogo, se non si intendeva accedere alla graduatoria, per l'affidamento del concorso al vicesegretario, dottor D'Alema, che ormai da tempo di fatto assolveva al ruolo di segretario generale;

quali determinazioni intende adottare per porre giusto rimedio alla ingiustificata scelta anche al fine di non pregiudicare la funzionalità dell'ente comunale. (4-09258)

RISPOSTA. — A seguito di vacanza della segreteria generale del comune di Matera, questo Ministero, considerata la preminente necessità di assicurare le esigenze funzionali dell'amministrazione locale, ne conferiva la reggenza, con decorrenza 10 aprile 1985, al dottor Vincenzo Petrocelli, titolare della segreteria comunale di Lauria. In pari tempo veniva indetto il concorso per il conferimento della titolarità.

Circa le motivazioni che hanno indotto l'affidamento della reggenza al dottor Petrocelli, si rileva che, non risultando la concorrenza di altri aspiranti all'incarico aventi maggiori titoli, questo Ministero vi ha provveduto su conforme parere delle prefeature interessate.

Infatti il dottor Petrocelli poteva vantare un'anzianità di servizio nella qualifica di segretario generale di seconda classe pari a quella di cui godeva il dottor Castellaneta, citato dall'interrogante.

Non potevasi rilevare, ai fini del provvedimento in questione, il riferimento alla graduatoria dei candidati alla segreteria generale dell'amministrazione provinciale di Matera, stante che i criteri di valutazione dei titoli variano da concorso a concorso.

È noto, d'altra parte, che questo Ministero preferisce — in linea di massima — conferire le reggenze ai segretari di ruolo piuttosto che ai vice segretari.

Per quel che concerne l'iter procedurale del cennato concorso per il conferimento della titolarità della segreteria generale del comune di Matera, esso si è recentemente

concluso con la proclamazione a vincitore del dottor Castellaneta, il quale il 20 novembre 1985 ha assunto servizio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CARLOTTO. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che*

gli articoli 40 e 41 della legge 8 giugno 1961, n. 604, disciplinano la ripartizione e liquidazione dei diritti di segreteria riscossi dai segretari comunali e provinciali;

l'articolo 8 della legge 23 marzo 1981, n. 93, abilita i segretari delle comunità montane a rogare gli atti e i contratti di cui all'articolo 87 del testo unico della legge comunale e provinciale del 3 marzo 1934, n. 383;

per effetto dell'ultimo comma dell'articolo 25 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786 (convertito in legge 26 febbraio 1982, n. 51) le comunità predette versano il 10 per cento del provento dei diritti di segreteria riscossi al fondo, gestito dal Ministero dell'interno (di cui all'articolo 42 della citata legge n. 604);

manca, invece, un preciso riferimento legislativo che autorizzi specificamente la corresponsione ai segretari delle comunità montane, della quota parte dei diritti di segreteria riscossi;

ciò crea disparità di interpretazioni da parte delle comunità montane medesime —:

se non ritiene opportuno diramare una apposita circolare precisante inequivocabilmente se i segretari delle comunità montane possono legittimamente percepire la quota-parte dei diritti di segreteria riscossi in analogia a quanto disposto per i segretari comunali e provinciali. (4-08743)

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene che i segretari delle comunità montane abilitati dalla vigente normativa in materia di sviluppo della montagna a rogare i con-

tratti di cui all'articolo 87 del testo unico delle leggi comunali e provinciali 3 marzo 1934, n. 383, siano legittimati a riscuotere i diritti di segreteria; resta comunque l'obbligo di versare il dieci per cento del relativo provento al fondo di cui all'articolo 42 della legge 8 giugno 1962, n. 604, concernente lo stato giuridico ed economico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali, gestito da questo Ministero e costituito per subsidiare corsi di formazione e di perfezionamento e per il pagamento di borse di studio e premi di profitto.

È per altro intendimento di questo Ministero diramare apposita circolare al riguardo, precisando che i segretari delle comunità montane sono abilitati a percepire quota-parte dei diritti di segreteria, in analogia a quanto disposto per i segretari comunali e provinciali.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CARLOTTO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che

la legge 6 agosto 1966, n. 625, prevede provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili;

deve ritenersi che il diritto alla provvidenza previsto dalla predetta legge sorga nel momento che la Commissione sanitaria ha accertato l'esistenza della invalidità e che gli ulteriori accertamenti burocratici (reddito, stato di bisogno, eccetera) siano consequenziali per il completamento della concessione;

nel caso del decesso del richiedente, dopo il riconoscimento dell'invalidità permanente ma prima dell'autorizzazione alla concessione dell'assegno di assistenza, non viene corrisposto agli eredi l'importo delle quote già maturate (dal primo giorno del mese successivo all'accertamento dell'invalidità lavorativa permanente);

ciò è da ritenersi contrario allo spirito della legge e di arbitraria interpretazione della norma —

se non ritiene di impartire istruzioni alle prefetture per consentire la trasmissibilità agli eredi del diritto all'assegno per le quote maturate dal richiedente a seguito del riconoscimento dell'invalidità lavorativa permanente quando il richiedente stesso è deceduto dopo l'accertamento dell'esistenza dell'invalidità da parte della Commissione sanitaria.

(4-11439)

CARLOTTO, BALZARDI E RABINI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

le leggi 5 agosto 1966, n. 625, 13 ottobre 1969, n. 743 e 30 marzo 1971, n. 118, si occupano delle provvidenze economiche per gli invalidi civili, prevedendo procedimenti lunghi e complessi per l'accertamento dell'invalidità (requisito sanitario) da parte della competente Commissione sanitaria e lo stato di bisogno (requisito economico) da parte del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica operante presso ogni Prefettura;

tale iter procedurale impone tempi tecnici lunghissimi — a volte di parecchi anni — con conseguente gravissimo disagio per gli interessati e le loro famiglie e, soventissimo, il decesso del richiedente;

in quest'ultima ipotesi, quando il decesso avviene prima dell'emissione dell'atto che autorizza la concessione dell'assegno, nasce la questione se agli eredi del diritto all'assegno, competono o meno i ratei maturati (poiché gli effetti retroagiscono, per espresse disposizioni di legge, dal primo giorno del mese successivo all'accertamento dell'invalidità lavorativa permanente);

il Ministero dell'interno — Direzione generale dei servizi civili, Divisione P.A. codice civile — con propria circolare del 6 giugno 1985, ha invitato le Prefetture dipendenti a sospendere, nei casi in questione, la liquidazione delle spettanze arretrate in attesa di un richiesto parere dell'Avvocatura generale dello Stato;

la necessità di tale parere è emersa a seguito della pronuncia della Corte di cassazione sezione lavoro del 2 dicembre 1983, n. 7220, secondo la quale il diritto all'assegno, non essendo ancora stato acquisito dall'invalido non può essere trasmesso agli eredi;

per contro, alcuni giudici di merito (esempio: pretore di Camerino 26 novembre 1984), hanno disatteso la precitata sentenza della Corte di cassazione, considerando che il riconoscimento della invalidità rende il diritto certo, liquido ed esigibile ma non lo costituisce bensì lo dichiara, tanto è vero che esso opera retroattivamente in quanto l'indennità di accompagnamento viene corrisposta a decorrere dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda (articolo 3, della legge n. 18 del 1980): questa, dunque, rappresenta il momento e la causa di insorgenza del diritto secondo lo schema normativo astratto, il quale non oblitera né è condizionato dalla necessità procedimentale del suo accertamento;

l'incertezza sull'applicazione del diritto all'assegno in questione in favore degli eredi a seguito della morte dello interessato successiva al riconoscimento dell'invalidità provoca disagio, danni e malumore nelle famiglie degli invalidi che per lunghi anni hanno prestato assistenza all'invalido mentre si svolgeva con enorme lentezza l'iter procedurale degli accertamenti dello stato di bisogno —:

se non ritiene di sbloccare la situazione, autorizzando le prefetture a liquidare agli eredi le spettanze arretrate, dovute all'invalido civile riconosciuto nei casi *de quo*. (4-12111)

RISPOSTA. — *La Corte di cassazione — sezione lavoro — con sentenza del 2 dicembre 1983, ha enunciato il restrittivo principio secondo cui nulla spetta agli eredi degli invalidi civili morti dopo l'accertamento della inabilità ma prima della deliberazione del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica in quanto al provvedi-*

mento concessivo è da riconoscere natura costitutiva, con ciò innovando rispetto alla consolidata prassi interpretativa seguita dal Ministero dell'interno da oltre nove anni.

La sentenza, pur avendo valore vincolante solo nei limiti del caso deciso, ricomprendendo una fondamentale statuizione di principio del supremo organo di giustizia, non poteva non informare l'azione del Ministero nello specifico settore.

Pertanto, l'amministrazione, per evitare orientamenti non uniformi in materia, ha emanato la circolare del 6 giugno 1985, con la quale ha invitato, per il tramite delle prefetture, i comitati provinciali a sospendere l'accoglimento di istanze riflettenti fattispecie analoghe a quella considerata nella sentenza.

Le direttive di tale corcolare sono state estese a sordomuti e ciechi civili, sottoposti allo stesso regime giuridico, anche se disciplinato da normative distinte.

Per poter dare le necessarie e conclusive disposizioni ai prefetti — sia per la definizione delle pratiche pendenti, sia per l'indirizzo da seguire nei ricorsi proposti avanti all'autorità giudiziaria — è stato inoltre subito richiesto l'orientamento al riguardo dell'Avvocatura generale dello Stato.

Con parere del 21 ottobre 1985, l'Avvocatura ha espresso il convincimento che l'autorità che deve riconoscersi, proprio in tema di interpretazione delle norme di legge, alle decisioni della Corte di cassazione, non consente ora all'Amministrazione di provvedere in modo diverso da quello indicato dalla recente sentenza della Corte.

La perentorietà del parere reso dal massimo organo di consulenza legale dello Stato preclude all'Amministrazione ogni possibilità di discostarsene attraverso il mero ricorso a strumenti di natura amministrativa.

Pertanto, il Ministero dell'interno, sensibile ai disagi ed ai problemi che si riflettono sulle categorie interessate, ha già predisposto una bozza di disegno di legge che, operando l'interpretazione autentica degli articoli 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118, e 7 della legge 26 maggio 1970, n. 381, ammette al godimento dei benefici

l'erede del minorato civile deceduto dopo l'accertamento sanitario di inabilità. La natura interpretativa della norma allo studio consentirebbe di ricollegarne gli effetti all'inizio di vigenza delle disposizioni autenticamente interpretate, di talché verrebbero favorevolmente recuperati i casi successivi alla citata circolare ministeriale del giugno 1985.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

COLUCCI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:*

se sia informato sulle polemiche sorte in merito all'apertura del cantiere per la realizzazione della centrale di Tavazzano;

se sia a conoscenza dell'iniziativa assunta da democrazia proletaria per indire un referendum abrogativo della delibera regionale sulla base della quale è stato poi assunto il decreto di autorizzazione alla costruzione della centrale stessa;

quali iniziative intenda assumere: 1) nel caso venga accertata la veridicità dei fatti, al fine di salvaguardare la salute dei cittadini e la difesa ambientale; 2) nel caso invece venga accertata l'infondatezza dei fatti stessi, per intervenire con decisione nei confronti di chi eventualmente crea un ingiustificato panico nella opinione pubblica anche al fine di impedire la diffusione di notizie così gravemente allarmistiche;

se sia vero che l'ENEL ha già avviato gli investimenti per la centrale di Tavazzano in base alle autorizzazioni ricevute e che quindi, deriverebbe un grave danno per lo Stato dal blocco dell'attività realizzativa;

se, infine, non ritenga opportuno avviare una accurata indagine tendente all'accertamento di eventuali responsabilità (a livello centrale, regionale, locale) nel processo autorizzativo e realizzativo della centrale stessa.

(4-09927)

RISPOSTA. — *Il tribunale amministrativo della Lombardia, con ordinanza dell'11 luglio 1985, ha sospeso l'esecuzione per mesi dieci del provvedimento del 10 giugno 1985 con il quale il comune di Montanaso Lombardo (Milano) ha diffidato l'ENEL dall'immediata sospensione dei lavori per la costruzione della centrale termoelettrica di Tavazzano (Milano)-Montanaso Lombardo, autorizzata con decreto del ministro dell'industria del 3 agosto 1983. Il predetto tribunale ha invitato le parti alla definizione, entro detto periodo di tutti i rapporti connessi con la realizzazione della centrale attraverso le convenzioni previste dall'articolo 15 della legge 2 agosto 1975, n. 393, e della legge 10 gennaio 1983, n. 8.*

Per quanto riguarda il referendum promosso da Democrazia proletaria per l'abrogazione della delibera adottata dal consiglio regionale di localizzazione della centrale di Tavazzano, si precisa che il settore dell'energia è riservato allo Stato. Tale riserva è stata riconfermata in sede di istituzione delle regioni a statuto ordinario e successivo trasferimento di poteri dallo Stato alle regioni (decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977).

Il Consiglio regionale della Lombardia, in data 5 luglio 1982, preso atto che i comuni di Tavazzano e Montanaso non avevano espresso l'intesa prevista dall'articolo 3 della legge 18 dicembre 1973, n. 880, ed essendo scaduti ampiamente i termini in esso previsti, sulla base dello studio predisposto dall'apposito gruppo di lavoro, ha deliberato di localizzare le due unità a carbone con produzione combinata per complessivi 600 megawatt nel territorio dei comuni anzidetti.

Il Ministero dell'industria, pertanto, ha attivato l'istruttoria con la richiesta dei pareri previsti dagli articoli 4 e 5 della citata legge n. 880 del 1973 e cioè quelli della sovrintendenza ai beni ambientali e archeologici, del Ministero per i beni culturali ed ambientali, del presidente della regione, del Ministero della difesa, del Ministero della sanità, della Commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico, all'uopo integrata dal benessere del presidente della

regione e da due componenti del Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico.

Con l'acquisizione dell'assenso delle suindicate autorità, il Ministero dell'industria, con decreto del 3 agosto 1983, ha autorizzato l'ENEL alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto con l'indicazione di una serie di prescrizioni in ordine alla tutela dell'atmosfera e dell'ambiente.

Si comunica infine che l'Ente suddetto ha già provveduto all'emissione degli ordini per l'approvvigionamento delle caldaie e delle turbine dei gruppi termoelettrici per complessivi 315 miliardi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

DE GREGORIO E CARDINALE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se risponde al vero che il Ministero del lavoro ha chiesto all'INAIL di acquistare oltre 1000 metri quadrati, al costo di un milione e centomila al metro quadrato, di un fabbricato di proprietà di un privato nel comune di Marsicovetere; quali esigenze determinano l'eventuale richiesta di acquisto visti i bisogni limitati dell'ufficio circoscrizionale del lavoro in questione che consta di solo sei impiegati; se abbia valutato la possibilità di utilizzare, gratuitamente, locali del centro sociale costruito con i fondi raccolti dai lavoratori a favore delle zone terremotate o di strutture pubbliche di proprietà del comune. (4-11566)

RISPOSTA. — Fin dalla istituzione della sezione circoscrizionale di Marsicovetere (Potenza), a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 140 del 1981, il Ministero ha intrapreso tutte le possibili iniziative tendenti al reperimento di una sede, considerata l'inadeguatezza dei locali nei quali era ubicata la sezione comunale di collocamento.

In proposito, si precisa che il comune di Marsicovetere, a seguito di sollecitazioni al riguardo, ha messo a disposizione un locale, a titolo gratuito, la cui agibilità, però, era subordinata all'esecuzione di opere di ristrutturazione e adattamento i cui costi avrebbero dovuti essere sostenuti dal Ministero. L'Amministrazione ha, però, dovuto rinunciare a tale insediamento in quanto le norme di contabilità generale dello Stato vietano la spesa per tale genere di lavori in immobili che non siano di proprietà dell'Amministrazione stessa.

Pertanto, si è reso necessario il ricorso al mercato immobiliare privato che non ha offerto soluzioni al problema, a causa dell'offerta di immobili molto limitata rispetto a una domanda elevata, per la difficoltà di un rapido espletamento delle procedure di locazione e per il reperimento di immobili i cui proprietari erano disponibili esclusivamente alla vendita, a fronte di una mancanza di fondi sull'apposito capitolo di spesa del Ministero.

Tutto ciò premesso, il Ministero ha ritenuto opportuno fare ricorso alla legge n. 155 del 1981, in base alla quale gli enti previdenziali sono tenuti ad impiegare una quota dei loro bilanci per l'acquisto di immobili da locare al Ministero stesso per l'esigenza dei propri uffici.

Poiché, però, di recente l'Amministrazione ha avuto notizia del prossimo allestimento, nella primavera del 1986, del centro sociale e della possibile collocazione della sezione circoscrizionale nei locali del suddetto centro, si è ritenuto opportuno invitare l'INAIL a sospendere l'istruttoria in corso per l'acquisto dell'immobile reperito sul mercato privato.

Si fa presente, per altro, che la collocazione offerta dall'Amministrazione comunale di Marsicovetere, che si è dichiarata disposta a fornire l'attuale sede, ex sezione comunale di collocamento, di impianto di riscaldamento consentirà una migliore sistemazione, se pure in via transitoria, dell'ufficio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

DUTTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la soppressione delle corse rapide e frequenti con aliscafo tra Anzio-Formia e le isole Pontine sta creando gravi difficoltà nei collegamenti da e per la terra ferma e fa temere gravi danni per l'attività turistica, elemento portante per l'economia turistica, la cui ripresa è imminente;

la linea degli aliscafi è l'unica che permette il movimento dei cittadini di Ponza con partenza la mattina e rientro nella stessa giornata, mentre il servizio dei traghetti della Società regionale Caremar, si rivolge ad una attività prettamente commerciale —:

per quali motivi sono stati sospesi i collegamenti tra Anzio-Formia e le isole Pontine;

in particolare se i motivi non siano riconducibili a difficoltà dovute alla legge regionale n. 56 del 1982 e al fatto che risultano non ancora erogati agli aventi diritto i contributi regionali dell'anno 1984. (4-08475)

RISPOSTA. — *I motivi che hanno determinato la sospensione dei servizi veloci sul settore pontino, non sono noti a questa Amministrazione, in quanto i servizi in questione non rientrano fra quelli cosiddetti dovuti, ai sensi della legge 19 maggio 1975, n. 169.*

Trattasi, invece, di collegamenti svolti da armatori privati in attuazione della legge 17 dicembre 1982, n. 56, della regione Lazio, che ha previsto la concessione di contributi a favore di quelle società armatoriali che collegano le isole pontine con i porti regionali, mediante piani biennali di interventi, articolati per esercizi finanziari.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

FITTANTE, AMBROGIO E SAMÀ. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per gli interventi straordi-*

nari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere:

se sono vere le voci secondo le quali, dal piano di metanizzazione della Calabria — attualmente all'esame del CIPE — sono escluse vaste aree della regione quali le Serre catanzaresi e la zona del vibonese;

quali motivi hanno indotto i Ministri interrogati a non prevedere alcun intervento nelle citate zone e quali sono stati i criteri adottati per individuare i comuni da includere nel piano;

se ritengono di dovere correggere il suddetto piano integrandolo con l'inserimento di quei comuni che ne hanno fatto richiesta singolarmente o perché costituiti in consorzi, come è il caso di Sant'Onofrio, di San Costantino Calabro e Ionadi in provincia di Catanzaro. (4-06237)

RISPOSTA. — *Il piano generale di metanizzazione del Mezzogiorno, approvato con delibera del CIPE il 25 ottobre 1984, prevede un primo elenco di comuni metanizzabili, sia singolarmente che in bacino di utenza.*

In detto elenco possono essere altresì inclusi quei comuni che, se rispondenti alle condizioni fissate dal terzo punto della delibera CIPE, assumono l'iniziativa di costituire un bacino d'utenza nel termine previsto, proponendolo a questa Amministrazione tramite la regione interessata.

In quest'ultimo caso questo Ministero, di concerto con i competenti uffici del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e con l'ausilio di un'apposita commissione tecnica, procederà a verificare l'esistenza delle condizioni richieste, proponendo al CIPE il riconoscimento del bacino.

Per quanto riguarda la metanizzazione dell'area delle Serre catanzaresi, nella delibera del CIPE sopra citata, è prevista la costruzione di un'apposita derivazione della condotta principale del gas (allegato 4 delibera CIPE citata, lettera C, n. 16: Derivazione per le Serre).

Per quanto invece riguarda i criteri adottati per individuare i comuni da includere nel piano, si segnala che detti criteri, elaborati da questa Amministrazione con il supporto tecnico dello IASM (Istituto per l'assistenza e lo sviluppo del Mezzogiorno) sono stati approvati dal comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali e tendono a garantire la soglia minima di economicità dei progetti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che la Saint-Gobain di Caserta, stabilimento chimico per la produzione di vetro colorato e bianco con impiego di 500 dipendenti, senza preavviso ha spento il forno e la produzione con la intenzione di fare ricorso alla cassa integrazione per agosto e proseguire in autunno interessando la maggior parte del personale — quali urgenti provvedimenti intendono adottare per scongiurare il ricorso alla cassa integrazione che avrebbe negative ricadute sul piano occupazionale in una regione già duramente colpita nel settore della piccola e media industria;

se non intendono consultare l'azienda ed invitare la stessa, con opportune garanzie governative, a ripristinare e rimettere in funzione il forno della produzione. (4-09887)

RISPOSTA. — Il giorno 24 luglio 1985 si sono riunite presso questo Ministero le parti interessate alla risoluzione del problema.

A conclusione di tale incontro è stata riconosciuta l'esistenza dello stato di crisi aziendale della Saint Gobain, il cui accertamento, ai sensi della legge 12 agosto 1977, n. 675, è stato richiesto dalle parti, con procedure di urgenza, agli organi competenti (CIPI, Ministero del lavoro). Si è data

contestualmente per esperita la procedura di consultazione sindacale, ai sensi dell'articolo 5 della legge 20 maggio 1975, n. 164.

Questo Ministero, a completamento dell'incontro di cui sopra, si è impegnato ad avviare un confronto sui problemi di produzione e di mercato del settore del vetro piano, al quale saranno invitati a partecipare i gruppi industriali interessati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FORNER. — Ai Ministri del tesoro e delle finanze. — Per sapere — premesso che

con comunicazione del 18 maggio 1984 l'Intendenza di finanza di Venezia comunicava al dottor Adelchi Gandolfo che era stato emesso ordinativo n. 681-661 o/a 52 35, di lire 527.500 + 189.500 imputato al capitolo 4769/4752 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1984 quale rimborso Ilor anno 1979 e interessi moratori e che suddetto titolo si trovava presso la sezione di tesoreria provinciale dello Stato di Venezia, ufficio postale di Caorle;

in data 25 settembre 1984 Candiago Renata, vedova del dottor Adelchi Gandolfo inviava all'Intendenza di finanza, per sé e quale madre esercente la patria potestà del figlio minore Gandolfo Riccardo, dichiarazione con la quale si qualificava quale erede di Gandolfo Adelchi e allegava certificazione di morte di Gandolfo Adelchi, atto notorio del comune di Caorle, copia autentica del ricorso al giudice tutelare di Portogruaro e relativa autorizzazione;

nonostante ogni sollecito telefonico l'Intendenza di finanza di Venezia non ha provveduto da oltre un anno al rimborso delle spese suddette in favore degli eredi Gandolfo —:

quali provvedimenti intendono prendere, nell'ambito delle loro specifiche

competenze, perché sia data immediata esecuzione al pagamento del mandato già emesso in data 18 maggio 1984. (4-09801)

RISPOSTA. — *Interpellata in proposito, l'intendenza di finanza di Venezia ha comunicato di aver autorizzato, in data 22 luglio 1985, la voltura, a favore della signora Renata Candiago e del figlio minore Riccardo Gandolfo, dell'ordinativo di pagamento emesso a suo tempo a favore del dottor Adelchi Gandolfo per il rimborso d'imposta a lui spettante.*

Il Ministro delle finanze: **VISENTINI.**

FRANCHI FRANCO E MATTEOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

Marchi Giangualberto, residente in Livorno, pensionato INPS (certificato numero 10011414, categoria VO), per un totale di n. 1013 settimane di anzianità contributiva, ha versato dal 1° gennaio 1971 per 14 anni consecutivi, quale lavoratore autonomo, i contributi assicurativi (codice INPS n. 42-360-24555650);

di questi 14 anni di contribuzione non si è tenuto conto per liquidare la pensione in atto, per cui, anziché essere liquidato su 1740 settimane di contribuzione, ne percepisce per 1013 —

i motivi di tale comportamento da parte dell'INPS. (4-12057)

RISPOSTA. — *Il signor Giangualberto Marchi dal giugno 1984 è titolare di una pensione per la cui determinazione sono stati considerati solo i 1.013 contributi settimanali corrisposti a favore dell'interessato alla gestione assicurativa dei lavoratori dipendenti.*

La rimanente contribuzione per attività di lavoro autonomo, versata nella gestione speciale commercianti, potrà essere computata, a norma delle vigenti disposizioni di legge, come anche precisato dall'Istituto,

solo al compimento del sessantacinquesimo anno di età da parte del signor Marchi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: **DE MICHELIS.**

GEREMICCA, RIDI, VIGNOLA, FRANCESE E SASTRO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere quali misure intendano attivare con urgenza, — a cominciare da un incontro con le parti interessate — per impedire che la SAFFA, del gruppo Bonomi Invest, chiuda lo stabilimento di Napoli (che produce fiammiferi su commessa dell'Azienda monopoli di Stato) col conseguente licenziamento di trenta lavoratori, rifiutandosi di prendere in esame l'ipotesi di una diversificazione e ristrutturazione produttiva *in loco*, invece di trasferire e concentrare tutta la produzione nello stabilimento di Magenta, e rifiutando persino di accogliere l'invito formulato dal prefetto di Napoli di una breve sospensione delle procedure di licenziamento per approfondire la questione e ridurre il gravissimo stato di tensione presente tra i lavoratori e in vasti ambienti della città. (4-09327)*

RISPOSTA. — *Nella riunione tenutasi presso la prefettura di Napoli in data 24 aprile 1985 in merito alla vicenda della società SAFFA di Napoli, le parti convocate hanno concordato la revoca della procedura dei licenziamenti del personale; il ricorso alla cassa integrazione guadagni per crisi aziendale dello stabilimento di Napoli ex legge n. 675 per un periodo di dodici mesi a decorrere dal 15 aprile 1985; l'apertura, nel corso di tale periodo, di un confronto rispetto a tutti i possibili sbocchi della crisi e l'anticipazione da parte dell'azienda della cassa integrazione fino alla pubblicazione del provvedimento concessivo sulla Gazzetta ufficiale.*

Inoltre nel corso di una recente riunione in sede ministeriale, l'azienda ha preannunciato di aver intavolato trattative per la

vendita dell'intero stabilimento ed a tal fine, in una successiva riunione svoltasi il 16 ottobre 1985, presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli tra le parti interessate, sono anche intervenuti i rappresentanti di una società disposta a rilevare l'azienda con il relativo personale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

GERMANÀ. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che

come è stato annunciato dal ministro dell'industria il prezzo della benzina sarà liberalizzato nei tempi e nei modi in cui sarà possibile passare al provvedimento di attuazione;

l'erogazione del carburante è un servizio di interesse pubblico reso agli utenti che considerano ormai l'auto un insostituibile mezzo di lavoro;

da tempo da parte degli utenti e delle compagnie petrolifere vengono chiesti turni articolati dei distributori in modo che l'erogazione sia assicurata 24 ore su 24 ore —:

se è vero che la quantità delle norme che regolano la distribuzione e la mancanza dei piani regionali, non hanno consentito concreta attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 dicembre 1982 che impartiva direttive alle regioni a statuto ordinario per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di distribuzione dei carburanti;

se non ritiene opportuno in considerazione delle nuove tecnologie e delle mutate esigenze del traffico e degli automobilisti, promuovere l'introduzione di nuove modifiche nella rete di distribuzione dei carburanti alla pari di altri paesi europei in cui la ristrutturazione non ha portato ad una politica concorrenziale con la conseguente riduzione dei prezzi. (4-10566)

RISPOSTA. — Indubbiamente, la mancata realizzazione dei piani regionali nei termini indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 dicembre 1982 ha creato non poche difficoltà per risolvere i problemi del settore.

Circa, poi, l'opportunità di promuovere l'introduzione di modifiche nell'attuale rete distributiva, si fa presente che questo Ministero già da tempo ha nominato un'apposita commissione per la raccolta dei dati necessari e la formulazione di una proposta per un più moderno e conveniente assetto dell'intero sistema distributivo dei carburanti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

GRADI E BENEVELLI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che la società cooperativa a r. l. « Fontana », con sede in Verona, nel 1978 perveniva alla stipula di una convenzione con il comune di Rodigo (Mantova) in base alla quale acquistava dal comune un'area edificabile ad un prezzo comprensivo del costo delle opere di urbanizzazione per la realizzazione di alloggi popolari e si impegnava al trasferimento dei costruendi alloggi a cittadini indicati dal comune su predeterminati requisiti socio-economici;

che in effetti gli alloggi costruiti venivano assegnati a 17 famiglie del comune di Rodigo le quali entravano a far parte della cooperativa « Fontana », pagavano interamente sin dal 1980 gli alloggi con il versamento delle quote richieste come anticipazione e con l'assunzione degli oneri sul mutuo ipotecario acceso dalla cooperativa « Fontana », presso la Cassa di risparmio di Verona-Vicenza-Belluno;

che i singoli atti di trasferimento tra la cooperativa « Fontana » e i 17 assegna-

tari non venivano perfezionati né, conseguentemente, veniva predisposto il prospetto di frazionamento del mutuo, restando così gli assegnatari coobbligati con la stessa cooperativa nei confronti della Cassa di risparmio e con altri eventuali creditori della medesima;

che gli assegnatari di Rodigo soltanto nell'aprile 1983 venivano messi a conoscenza che dal 1982 erano in corso procedure giudiziarie pendenti presso il tribunale di Verona contro la cooperativa « Fontana », promosse da certa « Valdadige costruzioni SpA », con sede a Verona, presunta creditrice della cooperativa « Fontana »;

che i cittadini assegnatari di Rodigo, una volta in possesso, dopo tante insistenze, del prospetto di frazionamento del mutuo per il quale si erano assunti l'onere, e decidevano di andare a rogito, scoprivano che i loro alloggi erano oggetto di procedimento esecutivo avanti il tribunale di Mantova il quale aveva già fissato la loro vendita;

che avanti il tribunale di Verona pende altra causa tra la cooperativa « La Sorgente », facente parte, come la cooperativa « Fontana », del Consorzio realizzazioni industriali sociali tecniche abitative CRISTAL cooperativa r. l., con sede in Verona, controversia nata come quella già esposta, per un presunto credito vantato dalla società « Valdadige » nei confronti della cooperativa « La Sorgente »;

che anche per questa vicenda è stata iscritta ipoteca giudiziale su 160 alloggi in Verona;

che il consorzio CRISTAL, cui sono associate alcune cooperative edilizie, con sede in Verona, opera per la realizzazione di case per i lavoratori, fruendo di contributi della CEE —:

se non intendano valutare l'opportunità di un commissariamento della cooperativa « Fontana », di altre eventualmente in analoghe situazioni e del consorzio CRISTAL;

se non ritengano di promuovere una inchiesta su tutta questa vicenda che, agli atti, appare intricata in termini tali da ledere bisogni ed interessi di famiglie in una materia di estrema delicatezza per le collettività interessate. (4-03376)

RISPOSTA. — A seguito dell'ispezione ordinaria effettuata dall'ufficio provinciale del lavoro di Verona, la cooperativa Fontana e il consorzio Cristal sono stati diffidati ad eliminare le irregolarità riscontrate.

Dai verbali di accertamento conseguenti a detta diffida è emerso che gli enti sopra citati hanno quasi del tutto regolarizzato la propria situazione e non sono state rilevate, pertanto, irregolarità tali da adottare il provvedimento previsto dall'articolo 2543 codice civile o altre disposizioni sanzionatorie.

Per quanto concerne la posizione dei 17 soci di Rivalta di Rodigo (Mantova), si fa presente che in data 13 maggio 1985 i 17 alloggi di Rivalta sono stati sottoposti a pignoramento da parte dell'impresa Valdadige costruzioni società per azioni di Verona, in forza del decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo del tribunale di Verona e che la procedura di esecuzione venne sospesa dal giudice del tribunale di Mantova dietro deposito di una cauzione di 120 milioni.

Successivamente, la cooperativa Fontana ha corrisposto in via transattiva 450 milioni all'impresa anzidetta che ha rinunciato all'esecuzione su detti alloggi, permettendo ai 17 soci prenotatori di redigere il rogito di intestazione notarile dei rispettivi appartamenti.

Si rileva, per altro, che detti soci nel gennaio 1985 sono receduti dal rapporto societario e che i due enti saranno sottoposti ad attenta attività di vigilanza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

GRIPPO. — Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno. — Per conoscere quali urgentissimi provvedimenti ed iniziative hanno già intrapreso e soprattutto intendono intraprendere ad horas per ri-

solvere la drammatica situazione che si sta verificando nell'isola di Capri in conseguenza della sospensione del servizio trasporto combustibile a mezzo della nave *Ferry Capri* dell'armatore Giuffrè, già colpito da provvedimento di requisizione in data 21 dicembre 1983 da parte dell'autorità marittima competente su conforme richiesta del Ministro della marina mercantile e del prefetto di Napoli.

Ben vero che il trasporto dei combustibili nell'isola di Capri è stato da sempre effettuato dalla nave *Ferry Capri* o da altre dello stesso armatore che ha gestito per decenni il servizio trasporto merci ed autoveicoli da e per Capri. All'atto della istituzione della CAREMAR, società pubblica per il trasporto nel golfo di Napoli, la compagnia in oggetto vide prima assottigliarsi il traffico sulla propria linea che in breve tempo è stato monopolizzato dalla citata CAREMAR che però non ha provveduto a farsi carico anche del trasporto carburanti. Tale non invidiabile onere è rimasto alla società Giuffrè che ha continuato per mesi, ed ora per anni, a trasportare i carburanti, anche se tale servizio è stato gestito in perdita accumulando un insostenibile *deficit*. È noto, infatti, che il trasporto carburanti esclude tassativamente il trasporto passeggeri e altri tipi di merce che avrebbero potuto forse alleviare la non remuneratività del servizio dei soli carburanti.

Tale situazione di disagio e di indebitamento dell'armatore è iniziata dal 1981 che ha continuato il servizio perché pressato e sollecitato da promesse e assicurazioni ai più vari livelli; comune, regione, Ministero della marina mercantile, prefettura che però puntualmente sono state disattese approfittando della disponibilità e della comprensione dell'armatore Giuffrè.

Dopo numerose sospensioni e riprese del servizio si arrivava alla requisizione del dicembre 1983 in base alla quale l'armatore continuava il servizio sempre a proprie spese senza che ad oggi ricevesse una sola lira non dico a ricompensa del lavoro ma almeno a risarcimento delle spese. Questa ingiusta situazione getta nella crisi questa azienda e il comporta-

mento delle pubbliche autorità e dei ministri competenti, nonché della regione, appare tanto più iniquo laddove si consideri che la regione Campania ha adottato una legge che eroga contributi a fondo perduto per 5 miliardi per il 1983 alle società private che esercitano il trasporto passeggeri come la società Aliscafi-SNAM e Alilauro o che esercitano il trasporto promiscuo come la società NLG dimenticando la società Giuffrè che svolge il trasporto carburante.

Nel 1984 la legge regionale promise un contributo *una tantum*, ma intanto una patente ingiustizia veniva perpetrata non comprendendo la società tra i beneficiari dei contributi per il 1983.

In tutta questa vicenda resta da tutelare la società Giuffrè vittima prima delle non mantenute promesse e poi della intollerabile dimenticanza regionale ed infine le comunità di Capri ed Anacapri che si avviano ad una paralisi totale delle proprie attività in conseguenza del blocco dei trasporti iniziato sabato 7 aprile.

Si sollecita la risposta urgente attesa la gravità della situazione anche e soprattutto sotto il profilo della tutela dell'ordine pubblico chiaramente in pericolo di gravi turbative. (4-03821)

RISPOSTA. — *L'interrogazione è stata formulata allorché l'armatore Giuffrè attuò la sospensione del servizio di rifornimento di prodotti infiammabili all'isola di Capri, motivandolo con il mancato appianamento del deficit di gestione 1983 mercè intervento della regione Campania.*

Il servizio fu poi ripreso in data 19 aprile 1984 in forza di un provvedimento di requisizione del mototraghetto Ferry Capri. In data 9 luglio 1984 la nave in oggetto fu derequisita, data la natura eccezionale e temporanea del provvedimento stesso di requisizione. Si è ritenuto infatti che la soluzione del problema del trasporto combustibili all'isola di Capri da parte dell'armatore Giuffrè poteva essere individuata nell'ambito della legge regionale campana 23 gennaio 1984, n. 4 che, all'articolo 3, prevede la concessione di contributi straordinari a favore di aziende

che effettuano collegamenti marittimi per l'approvvigionamento energetico.

Questa Amministrazione ha altresì provveduto alla liquidazione della indennità di requisizione all'armatore, per il periodo in cui la nave è stata requisita.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

GUARRA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere:

se e quali provvedimenti siano stati o siano per essere adottati per la soluzione della crisi della VEPI-Sud spa di Baiano in provincia di Avellino, industria che occupava circa cento tra impiegati ed operai per i quali non è alla data odierna operante neppure l'ammissione alla cassa integrazione;

in particolare quale esito abbia avuto l'intervento della GEPI, dato che risulta all'interrogante che in data 19 marzo 1985 dinanzi al giudice delegato ai fallimenti del tribunale di Avellino sarebbe stata trovata una intesa di massima per la ripresa delle attività produttive dell'azienda;

se non ritengano di dover porre in essere tutte le azioni necessarie affinché la VEPI-Sud o qualsiasi altra azienda diversamente denominata riprenda la propria attività, assicurata dalle commesse della vicina ALFA-Sud, la quale attualmente è costretta ad inviare il materiale che prima veniva trattato dalla VEPI-Sud (verniciatura di particolari di auto) ad imprese site in Toscana a circa seicento chilometri di distanza (RIP.LAMET di Lucca) con enormi aggravii di costi, mentre Baiano dista dallo stabilimento dell'ALFA-Sud appena una quindicina di chilometri;

se non ritengano infine che la chiusura definitiva di questa azienda rappresenterebbe una autentica vergogna per la

politica di industrializzazione del Mezzogiorno dato che si tratta di una impresa economicamente valida caduta in fallimento soltanto per la incapacità o per altri oscuri interessi della proprietà.

(4-10156)

RISPOSTA. — I dipendenti della ditta VEPI-Sud di Baiano, hanno beneficiato fino al mese di novembre 1985 della cassa integrazione guadagni straordinaria, ai sensi della legge n. 301 del 1979, e che è già stata inoltrata dal curatore fallimentare la richiesta di proroga della stessa.

Per quanto concerne, invece, le iniziative intraprese per garantire la ripresa dell'attività produttiva dello stabilimento in questione, allo stato attuale queste non hanno dato alcun esito positivo — anche in presenza di un possibile intervento della GEPI — e, pertanto, si prevede che sarà posta in essere la procedura fallimentare, come previsto dalle vigenti disposizioni di legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

LOPS. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che il signor Bucci Michele, nato a Corato (Bari) il 7 luglio 1920 e residente a Fontaine (Francia) al n. 14-bis avenue Lenine, ha inoltrato domanda di pensione all'INPS di Bari il 1° gennaio 1980 per la parte dei contributi versati in Italia, considerato che il 6 febbraio 1984 l'INPS gli comunicava l'importo di pensione pari a lire 316.000 annue, che tale importo risulterebbe erroneo in quanto non gli sono stati conteggiati tutti i contributi versati in agricoltura, nonché quelli figurativi rivvenienti dal servizio militare di 7 anni compreso la prigionia, considerato che il richiedente ha inoltrato domanda di ricostituzione pensione il 1° giugno 1984 — se intenda provvedere ad una sollecita e attenta definizione della stessa.

(4-11119)

RISPOSTA. — *La domanda di ricostituzione della pensione di vecchiaia presentata dal signor Michele Bucci è in corso di liquidazione presso il reparto regionale per le convenzioni internazionali di Lecce.*

L'Istituto ha inoltre fatto presente di aver tenuto conto, nella ricostituzione in parola, del servizio militare relativo al periodo risultante dal foglio matricolare, mentre è rimasta immutata la situazione del lavoro agricolo, già conteggiato in sede di prima liquidazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

LOPS. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che a quanto è dato sapere, l'attuazione del comma 4-bis dell'articolo 4 della legge n. 17 del 1985 (Visentini-ter) alla data odierna non trova pratica attuazione in quanto, pur avendo detta norma riparato ad una palese ingiustizia del legislatore nel lontano 1972, consente oggi a tutti coloro che sostengono tre prove scritte per l'accesso alla ex carriera di concetto di godere dei benefici normativi ed economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 319 del 1972, le competenti Direzioni generali, pur essendo la normativa molto chiara, frappongono fantomatiche incertezze interpretative esasperando la già lunga attesa di migliaia di funzionari del Ministero delle finanze — se questa è la realtà per quanto è dato sapere, quali provvedimenti s'intendano prendere, al fine dell'attuazione della norma in parola.* (4-11384)

RISPOSTA. — *Al fine di dirimere ogni possibile dubbio interpretativo sulla portata della disposizione legislativa recata dall'articolo 4, comma 14-bis, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, nella legge 17 febbraio 1985, n. 17, e per poter, quindi, procedere alla sua corretta attuazione si è ritenuto opportuno formulare un apposito quesito al Con-*

siglio di Stato, del quale si attende ora di conoscere il parere.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MACERATINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che*

il signor Natale Pasquale, nato a Santa Caterina Villarmosa (Caltanissetta) il 7 marzo 1914, riceve dalla Repubblica federale di Germania e tramite la sede centrale dell'INPS (posizione numero 070314N0081113) una pensione dell'ammontare di circa lire 450.000 che viene pagata ogni bimestre con assegno circolare della Banca Nazionale dell'Agricoltura;

il predetto signor Natale non ha ricevuto l'assegno relativo al bimestre gennaio-febbraio 1984 e inutilmente si è rivolto alla sede centrale dell'INPS e alla Banca Nazionale dell'Agricoltura per il rintraccio ed il conseguente pagamento del menzionato rateo di pensione —:

quali le ragioni del citato e grave disagio e quali iniziative il ministro intenda assumere in modo che questo lavoratore possa finalmente ricevere dalla Germania — sia pure con grave ritardo — il rateo di pensione relativo al bimestre gennaio-febbraio 1984. (4-11659)

RISPOSTA. — *A seguito della pervenuta segnalazione da parte del signor Pasquale Natale per la mancata ricezione dell'assegno concernente il pagamento della rata di pensione tedesca relativa al 1° bimestre 1984, l'ufficio competente ha interessato la Banca nazionale dell'agricoltura, incaricata del servizio, perché effettuasse gli opportuni accertamenti.*

Poiché il titolo è risultato non incassato, il predetto Istituto di credito, nel mese di ottobre 1985, ha emesso, in sostituzione dello stesso, ed inviato al domicilio dell'interessato, un nuovo assegno circolare per l'importo corrispondente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MACERATINI, RAUTI E FINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che nello stabilimento FIAT Piedimonte San Germano Cassino da troppo tempo si ricorre abitualmente alla cassa integrazione per i 6.400 addetti alla linea « Ritmo » e « Regata »;

contrariamente ai periodi passati, in cui tale meccanismo riguardava circa una settimana al mese, oggi ci si sta avviando a due settimane per ogni mese;

le notizie motivanti l'esigenza per questo straordinario rimedio appaiono non completamente chiare ed anzi contrastanti, tanto che da una parte il ricorso a tale istituto viene giustificato dalla necessità di smaltire le scorte di auto invendute accumulate nei parcheggi, dall'altra una nota dell'ANFIA (Associazione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri), nel quadro dei dati statistici sulle consegne di autovetture vendute in Italia nei primi 8 mesi del 1985, pone la vendita della « Uno » al primo posto e che, inoltre, così come si rileva testualmente da una nota (vedi il quotidiano *Il Tempo* di mercoledì 11 settembre 1985) il successo della FIAT è completato dal secondo posto del modello « Panda »... dal quarto della « Regata »... dal sesto della « Ritmo », dal settimo della « Lancia prisma »... e dal decimo della « 126 »;

a rendere ancora meno chiaro quanto accade in quello stabilimento, si aggiungono episodi di lavoro straordinario per centinaia di dipendenti, come è avvenuto sabato 5 e domenica 6 ottobre 1985; che inoltre dal 14 dello stesso mese opera una squadra di 10 lavoratori, provenienti dallo stabilimento di Torino, che è stata adibita a lavori di rifiniture di oltre 5.000 vetture non ultimate a causa degli aumentati ritmi di lavoro sulla linea di montaggio;

da anni un migliaio di lavoratori di quello stabilimento sono in cassa integrazione a zero ore in attesa di tornare al più presto al lavoro, uscendo dalla preca-

ria ed innaturale condizione in cui si sono venuti a trovare —:

quali urgenti provvedimenti ed iniziative il Governo intenda assumere:

1) per fare chiarezza sulla situazione all'interno dello stabilimento FIAT di Piedimonte (maggiore edificio esistente nella regione Lazio);

2) per tutelare, con le linee occupazionali, la dignità dei lavoratori addetti;

3) per vigilare sulla effettiva sussistenza delle condizioni straordinarie che sole consentono il ricorso alla cassa integrazione. (4-11800)

RISPOSTA. — *In seguito agli accertamenti esperiti dall'ispettorato provinciale del lavoro di Frosinone presso lo stabilimento FIAT di Piedimonte San Germano è emerso che l'azienda ha fatto ricorso a sospensioni dell'attività lavorativa mediamente per una settimana al mese fino a luglio 1985, mentre da settembre 1985 in poi le sospensioni sono aumentate a due settimane al mese. L'incremento dei periodi di durata settimanale delle sospensioni con ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria è dovuto alla necessità di ridurre la produzione e contenere un qualsiasi aumento dello stoccaggio di autovetture Ritmo e Regata invendute sui piazzali-deposito dello stabilimento metalmeccanico.*

Al momento continua a persistere una esuberanza di personale rispetto alle possibilità di vendita offerte dal mercato dell'automobile sia interno che estero.

Il mancato assorbimento dei tipi di vetture realizzati, infatti, ha comportato un calo di produzione quantificabile intorno al 32 per cento con l'aggravamento della sovraeccedenza strutturale che determinò, nell'ottobre 1980, l'insorgere dello stato di crisi e il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per 2.680 dipendenti sospesi totalmente dal lavoro.

Tale andamento, continua a protrarsi nel tempo malgrado l'azienda abbia fatto rientrare in servizio 741 unità (di cui 340 durante il 1985) degli operai a suo tempo

sospesi per tenere fede all'accordo stipulato nell'ottobre 1983 con le organizzazioni sindacali a livello nazionale. Tale accordo prevedeva, infatti, il rientro a Piedemonte San Germano solo di 700 unità produttive, ammontare già superato, mentre è previsto l'ulteriore rientro di altri 35 elementi nello stabilimento in questione per l'anno 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MACERATINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il pensionato Imerese Giuseppe, posizione n. 040508100911215, nato a Santa Caterina Villarmosa il 4 maggio 1908, riceve tramite la Direzione generale dell'INPS e la Banca nazionale dell'agricoltura i ratei di pensione provenienti dalla Repubblica federale di Germania;

che, inspiegabilmente, non gli è pervenuto l'assegno relativo al bimestre gennaio-febbraio 1984 —:

le ragioni del disagio (che sembra aver riguardato centinaia di pensionati) e cosa si intenda fare in via immediata perché al pensionato Imerese venga subito corrisposto quanto di spettanza per la causale specificata in premessa.

(4-12008)

RISPOSTA. — *Per il pagamento della rata del primo bimestre 1984 della pensione tedesca a favore del signor Giuseppe Imerese, la Banca nazionale dell'agricoltura incaricata del servizio ha emesso, e spedito al domicilio del beneficiario, il relativo assegno circolare.*

L'INPS ha, inoltre, precisato di aver interessato con apposita nota — inviata anche al pensionato per conoscenza — la banca suindicata al fine di verificare l'esito dell'assegno in argomento ed a provvedere alla eventuale riemissione dello stesso qualora non risultasse ancora incassato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MADAUDO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative gli uffici locali abbiano preso o intendano assumere in ordine alle attività di vigilanza e di controllo istituzionali riguardanti le assunzioni di appartenenti a categorie « protette » (legge 2468, n. 482) deliberate, a maggioranza, dal consiglio comunale di Roccarainola (Napoli) nella seduta del 29 marzo del corrente anno.

Il merito della questione, che ha formato oggetto di esposto alla competente Procura della Repubblica, concerne, in sintesi, la contestata legittimità di due aspetti: l'anzianità di collocamento di taluni richiedenti; lo slittamento da una categoria all'altra, con la reiterazione di un comportamento già censurato, dal comitato regionale di controllo di Napoli, con decisione di annullamento del 29 dicembre 1983, in analogia di situazioni.

(4-11343)

RISPOSTA. — *La deliberazione con cui l'amministrazione comunale di Roccarainola aveva disposto, nel marzo 1985, la assunzione di nove invalidi civili è stata annullata dal CORECO (Comitato regionale di controllo) il 25 luglio 1985.*

Ciò in quanto l'organo di controllo ha ritenuto che l'atto fosse difforme dal pubblico avviso emesso dall'amministrazione comunale, in previsione delle assunzioni.

Al momento, quindi, nessuna persona appartenente a categorie protette è stata assunta alle dipendenze del comune.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

a che titolo sono stati elargiti, in varie occasioni, contributi ed agevolazioni alla Cooperativa agricola « Rinascita » di Partigliano (Lucca);

se prima di deliberare i contributi di cui sopra, gli uffici preposti hanno provveduto ad inviare un tecnico per una doverosa ispezione;

se è vero che è stata deliberata recentemente la concessione di ulteriori contributi, nonostante che la cooperativa non svolga più nessuna attività. (4-08486)

RISPOSTA. — Secondo notizie acquisite presso l'amministrazione provinciale di Lucca dalla locale prefettura risulta che la cooperativa La Rinascita, costituita nel novembre 1977 in Partigliano, frazione del comune di Borgo a Mozzano, svolge tuttora la propria attività nei settori dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agriturismo nonché in quello delle connesse iniziative socio-culturali.

Fin dalla sua costituzione la cooperativa agricola ha usufruito di contributi erogati in varie occasioni dalla Comunità montana della Media Valle del Serchio per potenziare la produzione e la vendita diretta di conigli, promuovere l'allevamento di cavalli e favorire l'incremento di colture sui terreni di proprietà della cooperativa stessa.

Tali contributi sono stati concessi in esecuzione di progetti parzialmente finanziati dalla provincia di Lucca e con il concorso dell'amministrazione comunale di Borgo a Mozzano.

Nel triennio 1981-83 la predetta cooperativa ha anche beneficiato di contributi erogati dalla giunta provinciale di Lucca per promuovere forme associative e cooperative nei settori dell'agricoltura e della zootecnia.

Le contribuzioni relative agli anni 1981 e 1982 — rispettivamente di lire 2 milioni e di lire 5 milioni — sono state concesse, in assenza di specifica regolamentazione, senza obbligo di rendiconto né diritto di verifica da parte dell'amministrazione provinciale.

Il contributo relativo all'anno 1983 — di lire 9 milioni — è stato invece concesso secondo le disposizioni del regolamento per l'assegnazione e l'erogazione dei contributi a fondo perduto alle forme associative e cooperative, approvato con apposita deliberazione del consiglio provinciale di Lucca nella seduta dell'11 ottobre 1983.

Detto regolamento attribuisce espressamente alla amministrazione provinciale il diritto di accertare e di verificare, sia

prima sia successivamente all'erogazione del contributo, le dichiarazioni prodotte dall'organismo richiedente la concessione del finanziamento e di sospendere o di recuperare il contributo concesso, ove risulti accertata la non veridicità delle dichiarazioni prodotte.

In ottemperanza al citato regolamento, la cooperativa La Rinascita ha quindi inviato all'amministrazione provinciale di Lucca il rendiconto finanziario relativo all'assegnazione e alla gestione del contributo erogato per il 1983.

L'istanza di contributo della predetta operazione per l'anno 1984 non è stata invece accolta per il mancato parere favorevole della commissione consiliare preposta all'istruttoria delle richieste di finanziamento.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

NEBBIA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere — premesso che

la centrale a carbone, con quattro sezioni da 660 MW ciascuna, prevista per Gioia Tauro, provocherebbe un rilevante inquinamento ambientale e danni alla salute;

per tale centrale l'ENEL prevede accorgimenti insoddisfacenti per contenere le nocività ambientali nelle varie fasi del ciclo del carbone (scarico e immagazzinaggio del carbone, immissione nell'atmosfera di composti solforati, polveri e altre sostanze dannose, sistemazione delle ceneri, smaltimento del calore), anche in relazione alle particolari condizioni geografiche della piana di Gioia Tauro;

l'installazione della centrale a carbone nella piana di Gioia Tauro è inaccettabile dal punto di vista della difesa della salute e dell'ambiente, come hanno correttamente messo in evidenza le associazioni ecologiche (Italia Nostra, Lega Ambiente, Federnatura, WWF) e come hanno giustamente rilevato le popolazioni locali;

le previsioni della « richiesta » di energia elettrica in Italia, contenute nell'« aggiornamento (1985) » del piano energetico nazionale del 1981, sono sovrastimate in quanto tale richiesta non supererà i 200 miliardi di kilowattora all'anno negli anni 90 (cfr.: G. Nebbia, *Scienza Esperienza*, n. 23, aprile 1985);

le centrali elettriche in costruzione sono in grado di produrre elettricità in quantità superiore a tale fabbisogno, e perfino al fabbisogno indicato nello stesso « Aggiornamento » citato, anche considerando la sostituzione delle centrali più vecchie, per cui, al di là delle considerazioni ambientali, non c'è bisogno della centrale a carbone di grandi dimensioni prevista per Gioia Tauro —:

se intende, alla luce delle precedenti considerazioni, annullare il decreto che autorizza la costruzione della centrale a carbone di Gioia Tauro. (4-09711)

RISPOSTA. — Il Parlamento, a conclusione del dibattito sui problemi energetici, con risoluzione del 22 ottobre 1981 — approvata a larga maggioranza dalla Camera e dal Senato — ha impegnato il Governo a porre in essere una manovra globale di politica energetica per modificare gli apporti delle fonti primarie di approvvigionamento: carbone e nucleare in alternativa agli idrocarburi e ciò al fine di contenere il notevole esborso valutario occorrente per la sua importazione.

Il CIPE, d'intesa con la commissione consultiva interregionale, con delibera del 4 dicembre 1981, ha approvato il Piano energetico nazionale per la diversificazione delle fonti energetiche attraverso la realizzazione di centrali nucleari ed a carbone.

In tale contesto il CIPE, con delibera surrichiamata, ha stabilito prioritariamente, fra i siti indicati all'appendice A) del Piano stesso, la localizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica alimentato a carbone nella regione Calabria, e con delibera del 29 novembre 1983 — nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 3 della legge 18 dicembre 1973, n. 880, ha deciso di localizzare definitivamente la centrale in

questione nel comune di Gioia Tauro (Reggio Calabria).

L'ENEL, quindi, come previsto dall'articolo 4 della legge n. 880 del 1973, ha presentato a questo Ministero il progetto dell'impianto corredato da adeguata documentazione tecnica, e con la particolareggiata indicazione delle misure di salvaguardia della salute e dell'ambiente, anche in riferimento ai rumori, alle vibrazioni ed all'acqua ivi compresi i sistemi di rilevamento dell'inquinamento atmosferico.

Relativamente alle misure di salvaguardia ambientale, come documentato nel rapporto di impatto ambientale presentato dall'ENEL, si è avuta cura di adottare, nell'elaborazione e messa a punto del progetto della centrale, gli accorgimenti che la moderna tecnologia mette a disposizione allo scopo di limitare l'influenza sull'ambiente nella fase di esercizio dell'impianto.

Il rapporto di impatto ambientale, presentato a suo tempo anche alla regione Calabria, è stato oggetto di esame approfondito da parte di una commissione scientifica appositamente nominata dal consiglio regionale Calabria con delibera del 12 novembre 1982. Detta commissione — esaminate tutte le problematiche di natura ecologico-ambientale — nel dicembre 1982 ha dato una risposta sostanzialmente positiva all'insediamento della centrale nella Piana di Gioia Tauro.

Gli accorgimenti previsti nel rapporto dell'ENEL hanno portato una stima di livelli previsionali per gli inquinamenti atmosferici ben al di sotto degli standards di qualità dell'aria, previsti dalla normativa vigente basati sulle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità e riportati nelle direttive della Comunità economica europea. Analoghe valutazioni previsionali, effettuate per la dispersione del calore delle acque di restituzione a mare, hanno mostrato, sempre sulla base della normativa vigente, l'ampia compatibilità della centrale con l'ambiente marino prospiciente.

A seguito del progetto presentato dall'ENEL, il Ministero dell'industria ha attivato e concluso l'istruttoria prevista dalla legge n. 880 del 1973, con l'acquisizione dei pareri degli organi e delle amministra-

zioni interessati. In particolare, il parere della commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico è il frutto non solo di un'analisi degli approfonditi studi fatti in occasione della localizzazione, ma anche di accertamenti compiuti alla luce di ulteriori studi e della successiva documentazione presentata dall'ENEL ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 880 del 1973. Detto parere si è concretizzato in una serie articolata di prescrizioni ed indicazioni atte a garantire in particolare la tutela della salute e dell'ambiente.

Sulla base dei suddetti pareri questo Ministero, con decreto del 13 maggio 1985, ha autorizzato l'ENEL alla costruzione ed all'esercizio della centrale, considerato anche che la Camera dei deputati — Commissione industria con risoluzione del 1° agosto 1984, approvata a larga maggioranza — ha confermato l'urgenza di realizzare gli impianti già compresi nella delibera CIPE del 4 dicembre 1981.

Questo Ministero nel mese di febbraio 1985, ha presentato al Parlamento un documento di aggiornamento del Piano energetico nazionale 1985-87 nel quale viene ribadita l'urgenza di costruire prioritariamente centrali nucleari ed a carbone (tra cui la centrale a carbone di Gioia Tauro).

Circa l'affermazione secondo cui negli anni '90 la richiesta di energia elettrica in Italia non supererà i 200 miliardi di chilovattore, va osservato che già nel 1984 la richiesta di energia elettrica in Italia è stata pari a 190 miliardi di chilovattore con un incremento percentuale del 5,1 per cento, rispetto al 1983, a fronte di un incremento dell'unico 2,6 per cento del prodotto nazionale lordo.

Sulla base dei dati consuntivi del primo semestre 1985 alla fine dell'anno 1985, tale richiesta si porterà ad almeno 195 miliardi di chilovattore e questo fa ritenere del tutto ragionevole il raggiungimento di 200 miliardi di chilovattore entro il 1986.

Affermare quindi che negli anni '90 non si supereranno i 200 miliardi di chilovattore equivale a presupporre, per l'Italia, uno sviluppo zero per la domanda elettrica e quindi per l'economia del paese, che come è noto, sono strettamente correlate. Né d'altra parte sono prevedibili risparmi ener-

getici consistenti nel settore elettrico, sia perché i rendimenti raggiunti sono già in generale molto elevati, sia perché i consumi pro capite di energia elettrica sono in Italia molto bassi, pari a circa la metà della media comunitaria; anzi, la razionalizzazione dei consumi energetici, le modifiche strutturali e di processo dei settori produttivi e le esigenze di miglioramento ambientale spingono in Italia, come nel resto del mondo, verso un maggior impiego dell'energia elettrica.

La previsione contenuta nel Piano energetico nazionale di 295 miliardi di chilovattore a metà degli anni '90 è del tutto realistica in quanto tiene conto da una parte di una soglia minima di sviluppo del prodotto interno lordo, al di sotto della quale l'apparato economico e sociale del paese risulterebbe oltre modo critico, e dall'altra della crescente penetrazione dell'energia elettrica delle diverse aree di attività industriali e civili del paese, analogamente a quanto avviene negli altri paesi industrializzati.

Comunque sia, anche se la domanda dovesse crescere a tassi inferiori a quelli ipotizzati, rimane imprescindibile la necessità per l'Italia di ridurre la dipendenza dagli idrocarburi in particolare nella produzione di energia elettrica. Basti ricordare che la dipendenza italiana da questa fonte nella produzione di energia elettrica è stata pari, nel 1984, al 54,6 per cento contro una media dei paesi della Comunità europea molto inferiore e pari a circa il 20 per cento.

La recente comunicazione della Commissione delle comunità europee al Consiglio (commissione (85) del 28 maggio 1985), allo scopo di migliorare la sicurezza energetica dei paesi membri e le rispettive bilance dei pagamenti, fissa come obiettivo per la Comunità al 1995 la riduzione del contributo degli idrocarburi alla produzione di energia elettrica al solo 10 per cento.

Si deve inoltre osservare che, per l'Italia, il valore di dipendenza sopra citato è stato ottenuto anche con il notevole incremento delle importazioni di energia elettrica dall'estero, in particolare dalla Francia, a costi largamente competitivi: questa possibilità tuttavia deve essere considerata congiuntu-

rale e con può diventare caratteristica strutturale del nostro sistema.

I programmi di costruzione di nuove centrali a carbone e nucleari tendono quindi a soddisfare l'esigenza prioritaria della sostituzione della fonte idrocarburi e conservano la loro validità economica anche con una futura domanda molto inferiore a quella realisticamente prevedibile, al limite con la sua stazionarietà. Non esiste cioè per l'Italia problema di sovradimensionamento del parco di produzione.

La nuova centrale a carbone di Gioia Tauro, consentendo di sostituire una quantità annua di olio combustibile pari a circa 3,5 milioni di tonnellate, è parte fondamentale del programma destinato a realizzare questo importante obiettivo della politica energetica del paese, approvata dal Parlamento e dalla Commissione europea.

Si ritiene opportuno, comunque, informare l'interrogante che la delibera CIPE circa la localizzazione della centrale a carbone nel territorio di Gioia Tauro, è stata oggetto di gravame presso il tribunale amministrativo regionale del Lazio, il quale, con sentenza del 19 giugno 1985, n. 1229, ha annullato la delibera stessa.

Avverso tale decisione il Ministero dell'industria ha proposto ricorso al Consiglio di Stato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PARLATO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che in presenza nella città di Napoli di talune, ormai storiche, sacche di disoccupati (ex Ancifap, monumentalisti, ex detenuti) si è giustamente deciso di procedere allo « svuotamento » delle stesse, immettendo al lavoro quanti ne fanno parte —:

quale sia il finanziamento disposto dal Governo per conseguire tale obiettivo ed in che tempi verrà effettivamente erogato;

quali e quanti siano i destinatari del detto finanziamento ed attraverso quali specifiche attività lavorative esso sarà utilizzato ed in quali tempi;

se all'esaurirsi delle somme disponibili il problema della continuità occupazionale degli appartenenti alle dette sacche, si riproporrà o, invece, sarà definitivamente risolto;

quanti siano stati gli « iscritti » a ciascuna di dette tre sacche alle date del 1° gennaio 1980, 1° gennaio 1981, 1° gennaio 1982, 1° gennaio 1983 e quanti siano alla data odierna;

per ciascuna di dette sacche, rispetto ai dati di presenza del 1° gennaio 1980 sino a date correnti, quali siano stati e quanti gli avviamenti al lavoro, gli espatri, i decessi, eccetera, risultando strano e rivelandosi ciò un danno nei confronti degli stessi, reali, « iscritti » alle sacche, la singolare circostanza che nonostante gli interventi sin qui svolti il numero complessivo dei disoccupati non sembri affatto diminuito in questi anni;

se il programmato intervento risulterà tempestivo rispetto alla scadenza della cassa integrazione guadagni nei confronti dei monumentalisti, degli ex detenuti e degli allievi ex Ancifap il cui misero trattamento, in scadenza al 31 dicembre, consiste in sole lire 350.000 al mese. (4-01853)

RISPOSTA. — La situazione dei disoccupati ex ANCIFAP e monumentalisti, alle date indicate dall'interrogante era la seguente:

Iscritti	Sacca ex ANCIFAP	Sacca monumen- talisti
al 1° gennaio 1980	3.914	1.217
al 1° gennaio 1981	1.993	1.102
al 1° gennaio 1982	1.928	1.102
al 1° gennaio 1983	1.157	1.080
<i>(come da graduatoria approvata dalla commissione regionale per l'impiego della Campania)</i>		
al 31 dicembre 1983	1.074	997

Alla conclusione dell'anno 1985, secondo quanto comunicato dalla sezione circoscrizionale per l'impiego di Napoli, i monumentalisti risultano tutti avviati, mentre rimangono ancora da collocare sedici unità ex ENCIFAP.

Si precisa, altresì, che gli inserimenti lavorativi sono avvenuti presso il comune di Napoli, l'opera universitaria, il Banco di Napoli, alcune UUSSLL (Unità sanitarie locali) della Campania, nonché presso delle cooperative, tramite assunzione diretta in qualità di soci.

A favore dei monumentalisti, cioè di quei lavoratori dipendenti da aziende operanti nel comune di Napoli per l'esecuzione di attività di restauro ai monumenti, da realizzarsi con finanziamenti pubblici, a seguito del graduale esaurimento delle fasi di lavoro nei diversi cantieri, è stato concesso il beneficio della cassa integrazione guadagni straordinaria fino al novembre 1984, per quelli la cui attività è cessata il 30 novembre 1981, ed una proroga del beneficio in parola al dicembre 1984, per quelli sospesi dal 7 marzo 1982.

Il gruppo degli ex detenuti — circa 1600 soci-lavoratori di 12 cooperative, costituite ai sensi della legislazione regionale per l'assistenza post-penitenziaria — è stato impegnato, invece, nei lavori di manutenzione e sistemazione del Bosco di Capodimonte (Progetto itinerari turistici) e in opere idrauliche e stradali connesse alla realizzazione del progetto: *Disinquinamento del golfo di Napoli in località Regi Lagni*.

Ad alcuni di detti lavoratori, cioè a quelli sospesi rispettivamente dal 28 marzo 1983 e dal 5 settembre 1983 sono state, inoltre, concesse delle proroghe del beneficio integrativo straordinario fino al mese di dicembre dell'anno 1984, mentre a quelli disponibili a decorrere dal 23 maggio 1984 la cassa integrazione guadagni è stata decretata fino al mese di agosto dell'anno 1984.

Allo stato attuale 978 unità appartenenti alla predetta categoria risultano occupate presso cooperative operanti in base ad apposite convenzioni stipulate con il comune di Napoli e con l'amministrazione provinciale nel novembre dell'anno 1984.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANZINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno*. — Per conoscere —

premessi che nel momento nel quale la Camera si accinge a discutere le proposte di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e il dibattito culturale e politico ha assunto la unanime consapevolezza che l'intervento straordinario medesimo ha assunto un ruolo sostitutivo anziché aggiuntivo a quello ordinario, non distribuitosi quantitativamente e territorialmente in misura omogenea rispetto al resto dell'Italia, al Sud, occorre comprendere in modo compiuto quali ne siano le ragioni allo scopo di rimuovere ostacoli e colpire responsabilità che non hanno finora consentito, nel permanere del divario Nord-Sud, l'effetto sinergico del duplice intervento, ordinario e straordinario nel Mezzogiorno —:

quali siano, capitolo di bilancio per capitolo di bilancio, comparto per comparto, i dati relativi alla distribuzione quantitativa e geografica delle risorse e delle iniziative — e il loro stato di attuazione — in carico al suo dicastero;

quali siano le cause della mancata uniforme distribuzione, allo stato delle cose, degli interventi ordinari di competenza sul territorio nazionale;

come si pensi di rimuovere gli ostacoli e di colpire le responsabilità della insufficiente omogenea distribuzione dei flussi di spesa e degli interventi che nel Mezzogiorno il suo dicastero avrebbe dovuto realizzare negli ultimi dieci anni al pari che nella restante parte del territorio nazionale. (4-10055)

RISPOSTA. — Secondo la vigente legislazione compete a questo Ministero l'erogazione di risorse finanziarie agli enti locali nella forma dei trasferimenti ordinari e dei contributi integrativi per l'ammortamento dei mutui assunti dai comuni.

Le dotazioni finanziarie complessive assegnate ai comuni per l'anno 1984 ammontano a 20.043 miliardi, 4.100 dei quali per rate di mutui assunti negli anni 1983 e precedenti e 15.943 per trasferimenti ordinari.

La distribuzione, regione per regione, dei trasferimenti ordinari e delle rate di ammortamento dei mutui, con relativa incidenza per abitante, è riportata nelle tabelle A e B.

Per l'anno 1986 è possibile, invece, fornire soltanto una indicazione parziale delle risorse finanziarie trasferite ai comuni, come risulta dalla tabella C.

La distribuzione dei trasferimenti ordinari dimostra che i comuni del Mezzogiorno non sono penalizzati dall'attribuzione delle risorse nei confronti degli altri.

La regione più dotata è infatti la Campania (362 mila per abitante nel 1984 e 397 mila nel 1985) seguita dalla Basilicata (325 mila nel 1984 e 350 mila nel 1985).

La Calabria, la Sicilia ed il Lazio hanno dotazioni superiori a quelle medie nazionali.

Ai comuni del Mezzogiorno vengono però corrisposti minori trasferimenti per il finanziamento delle rate di ammortamento dei mutui.

La tabella B dimostra infatti che, a fronte di un'accentuata dotazione degli enti locali della fascia centrale, i comuni della fascia meridionale occupano gli ultimi posti, con punte minime per il Molise (25.948 per abitante), la Campania (26.638), la Sicilia (29.211) e la Puglia (31.600).

L'insufficiente omogeneità nella distribuzione dei flussi di spesa sul territorio nazionale è dovuta, in parte, al rilevante intervento sostitutivo attuato fino all'anno 1984 dalla Cassa per il mezzogiorno e, in parte, alla scarsa propensione agli investimenti dei comuni del Meridione rispetto a quelli del centro e del nord.

È noto, infatti, che i contributi integrativi vengono erogati dallo Stato a titolo di rimborso delle rate di ammortamento dei mutui, con la conseguenza che ne beneficiano maggiormente gli enti locali che assumono mutui in misura superiore rispetto agli altri.

Per ridurre quindi il divario esistente tra comuni più ricchi e comuni più poveri e attenuare i sensibili squilibri territoriali rilevati tra gli enti del Mezzogiorno e gli altri, fin dal 1981 è stato istituito, sulla scorta di studi compiuti da questo Ministero, un apposito fondo perequativo destinato agli enti locali, in prevalenza del sud, con una spesa corrente pro capite inferiore alla media nazionale.

I contributi perequativi vengono infatti ripartiti da questo Ministero secondo parametri di carattere oggettivo, che tengono conto della popolazione, dell'inverso del reddito medio pro capite, rilevato a livello provinciale, e della spesa storica dei comuni.

Il problema di una più congrua ripartizione di risorse statali agli enti locali è oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero, che ha compiuto studi per verificare l'efficacia dei parametri adottati per la distribuzione degli interventi finanziari e per adeguare i criteri medesimi alle moderne esigenze di sviluppo economico e sociale della collettività nazionale.

Le conclusioni di tali studi, condotti da un'apposita commissione istituita presso questo Ministero, sono state pubblicate in due rapporti presentati al Parlamento il 31 luglio 1984 ed il 25 luglio 1984, cui si rinvia gli interroganti per eventuali ulteriori indicazioni.

Per dare comunque maggiore funzionalità ed efficienza agli interventi finanziari dello Stato agli enti locali, questo Ministero ha predisposto, unitamente a quello del Tesoro, un disegno di legge sull'ordinamento della finanza locale, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 14 novembre 1985, che si propone l'obiettivo di razionalizzare la gestione finanziaria degli enti stessi mediante un miglioramento delle entrate proprie.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1986

Tabella A

<i>Regione</i>	<i>Risorse 1984</i>	<i>Incidenza per abitante</i>
<i>Piemonte</i>	<i>1.200.415.203.000</i>	<i>270.000</i>
<i>Valle d'Aosta</i>	<i>23.559.902.000</i>	<i>209.000</i>
<i>Lombardia</i>	<i>2.255.272.223.000</i>	<i>254.000</i>
<i>Veneto</i>	<i>1.000.455.268.000</i>	<i>230.000</i>
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	<i>300.800.321.000</i>	<i>247.000</i>
<i>Liguria</i>	<i>572.852.876.000</i>	<i>319.000</i>
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>1.115.887.866.000</i>	<i>282.000</i>
<i>Toscana</i>	<i>1.123.936.683.000</i>	<i>314.000</i>
<i>Marche</i>	<i>374.438.879.000</i>	<i>264.000</i>
<i>Lazio</i>	<i>1.432.217.226.000</i>	<i>285.000</i>
<i>Abruzzi</i>	<i>307.902.892.000</i>	<i>251.000</i>
<i>Umbria</i>	<i>243.654.956.000</i>	<i>301.000</i>
<i>Molise</i>	<i>75.972.891.000</i>	<i>230.000</i>
<i>Campania</i>	<i>1.996.143.010.000</i>	<i>362.000</i>
<i>Puglia</i>	<i>1.104.956.586.000</i>	<i>283.000</i>
<i>Basilicata</i>	<i>198.995.177.000</i>	<i>325.000</i>
<i>Calabria</i>	<i>601.662.170.000</i>	<i>289.000</i>
<i>Sicilia</i>	<i>1.490.765.976.000</i>	<i>301.000</i>
<i>Sardegna</i>	<i>400.871.804.000</i>	<i>250.000</i>
	<i>Media nazionale ...</i>	<i>283.000</i>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1986

Tabella B

<i>Regione</i>	<i>Rate di ammortamento mutui assunti complessivamente negli anni 1983 e precedenti</i>	<i>Incidenza per abitante</i>
<i>Lazio</i>	668.203.048.794	132.972
<i>Liguria</i>	224.931.183.730	125.214
<i>Toscana</i>	394.428.117.955	110.122
<i>Emilia-Romagna</i>	430.927.995.663	108.893
<i>Lombardia</i>	847.432.403.760	95.279
<i>Marche</i>	129.312.862.789	91.206
<i>Piemonte</i>	346.269.550.114	76.245
<i>Umbria</i>	61.077.311.295	75.383
<i>Veneto</i>	280.247.127.219	64.350
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	66.300.387.248	53.852
<i>Abruzzo</i>	64.896.120.504	52.941
<i>Sardegna</i>	66.478.517.876	41.411
<i>Basilicata</i>	24.585.734.403	40.121
<i>Calabria</i>	69.497.062.295	33.438
<i>Puglia</i>	123.509.339.152	31.600
<i>Sicilia</i>	144.809.174.386	29.211
<i>Campania</i>	146.869.915.748	26.638
<i>Molise</i>	8.556.378.109	25.948
<i>Valle d'Aosta</i>	2.040.499.303	18.064
	4.100.372.730.343	72.263

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1986

Tabella C

<i>Regione</i>	<i>Risorse 1985</i>	<i>Incidenza per abitante delle risorse 1985</i>	<i>Incremento per cento 1985-1984</i>
<i>Sardegna</i>	<i>449.599.670.000</i>	<i>278.000</i>	<i>11,36</i>
<i>Molise</i>	<i>83.912.510.000</i>	<i>253.000</i>	<i>9,83</i>
<i>Campania</i>	<i>2.208.602.310.000</i>	<i>397.000</i>	<i>9,56</i>
<i>Calabria</i>	<i>663.011.292.000</i>	<i>316.000</i>	<i>9,16</i>
<i>Sicilia</i>	<i>1.637.185.668.000</i>	<i>327.000</i>	<i>8,89</i>
<i>Veneto</i>	<i>1.090.381.750.000</i>	<i>250.000</i>	<i>8,61</i>
<i>Puglia</i>	<i>1.211.689.397.000</i>	<i>307.000</i>	<i>8,50</i>
<i>Abruzzi</i>	<i>336.208.320.000</i>	<i>272.000</i>	<i>8,45</i>
<i>Valle d'Aosta</i>	<i>25.519.050.000</i>	<i>225.000</i>	<i>8,11</i>
<i>Lazio</i>	<i>1.557.284.652.000</i>	<i>308.000</i>	<i>8,10</i>
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	<i>326.722.480.000</i>	<i>266.000</i>	<i>7,98</i>
<i>Marche</i>	<i>404.936.265.000</i>	<i>285.000</i>	<i>7,87</i>
<i>Basilicata</i>	<i>214.900.000.000</i>	<i>350.000</i>	<i>7,66</i>
<i>Piemonte</i>	<i>1.285.008.560.000</i>	<i>290.000</i>	<i>7,64</i>
<i>Lombardia</i>	<i>2.427.329.814.000</i>	<i>273.000</i>	<i>7,61</i>
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>1.189.643.504.000</i>	<i>301.000</i>	<i>6,86</i>
<i>Umbria</i>	<i>261.135.747.000</i>	<i>321.000</i>	<i>6,67</i>
<i>Liguria</i>	<i>606.547.275.000</i>	<i>339.000</i>	<i>6,27</i>
<i>Toscana</i>	<i>1.192.569.903.000</i>	<i>333.000</i>	<i>6,24</i>

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere: quali siano i motivi per i quali dopo l'avvio dei lavori di recupero statico ed estetico del manufatto di proprietà del comune di Napoli concesso in uso al Circolo della stampa, questi siano stati sospesi ed il prosieguo inserito in un complesso di opere relative al complessivo ripristino ambientale della Villa comunale a Napoli e che è assolutamente incerto se e quando verrà realizzato, nonostante la autonoma rilevanza sociale e culturale della struttura in parola che praticamente necessita solo di lavori di « straordinaria manutenzione » a carico della amministrazione comunale, già favorita a suo tempo nella conservazione della propria porzione immobiliare dagli interventi effettuati a Napoli dopo l'80 a carico della gestione commissariale Zamberletti, grazie anche all'interessamento del provveditore alle opere pubbliche Martusciello;

se si ritenga di svolgere ogni iniziativa utile a stralciare le opere di completamento dal più vasto progetto di intervento nella Villa comunale di Napoli, onde la struttura del Circolo della stampa, sempre aperta alle esigenze civili e culturali della città, possa svolgere al meglio la propria funzione. (4-10351)

RISPOSTA. — *Per restituire all'immobile, sede del circolo della stampa, notevolmente lesionato nelle strutture portanti dal sisma del novembre 1980, piena efficienza e funzionalità, venne redatto dall'amministrazione comunale di Napoli un progetto che comprendeva l'intervento per la eliminazione dei dissesti alle suddette strutture ed il restauro locativo dell'immobile.*

I lavori per il recupero dell'immobile, dell'importo di 450 milioni, sono stati interamente eseguiti, utilizzando i fondi del commissariato di Governo per le zone terremotate.

Per la realizzazione delle altre opere, che ascendono a 485 milioni e sono relative al completamento delle coperture, ripristino

della soffittatura, sostituzione degli infissi, tinteggiatura interna ed esterna dell'edificio nonché risistemazione degli impianti elettrico e di riscaldamento, è in corso l'appalto dei lavori.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

ogni dettaglio sulla sconcertante vicenda del disoccupato napoletano Pasquale Torre il quale, avviato al lavoro insieme ad altri presso la ditta SIDEM, via G. Ferraris 187 in Napoli, con lettera nulla-osta del 18 aprile 1985 prot. 7936 n. 10487/210 dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, sezione circoscrizionale per l'impiego di Napoli, si vide inopinatamente respingere l'assunzione dalla citata ditta, avendo — così venne affermato — il medesimo ufficio inviato altra persona in sostituzione del Torre;

in particolare quali siano stati i criteri seguiti per la sostituzione del Torre e chi, e per quali maggiori titoli, ebbe a prenderne il posto;

i motivi per i quali il Torre, essendosi più volte recato nel detto ufficio onde venisse chiarita la posizione sua, ebbe solo generiche assicurazioni e promesse di pronto recupero del suo avviamento al lavoro ma nulla di più;

se, dal 28 marzo 1985 alla data odierna, detto ufficio, che appunto il 28 marzo 1985 ebbe la richiesta numerica da parte della SIDEM, non ne abbia ricevuto alcuna altra né dalla ditta menzionata né da altre, perché solo così — in assurda e denegata ipotesi fosse legittima la sostituzione del Torre — potrebbe spiegarsi come sinora lo stesso non sia stato più chiamato al lavoro. (4-11991)

RISPOSTA. — *La società a responsabilità limitata SIDEM, esercente demolizioni navali industriali a Napoli, a marzo del 1985*

ha inoltrato, ai sensi della legge n. 863 del 1984, alla competente sezione circoscrizionale per l'impiego, una richiesta di avviamento lavorativo per quattro manovali, di cui due individuati nominativamente e due su base numerica.

La richiesta in parola è stata evasa con nulla-osta del successivo mese di aprile 1985 e, fra gli avviati numericamente, figurava anche il signor Pasquale Torre, il quale, per altro, come comunicato dalla società all'ufficio di collocamento, non si è mai presentato al lavoro.

Questa circostanza ha determinato, come ovvio, l'avviamento di un'altra persona con i requisiti di collocabilità previsti dalla normativa vigente, in quanto si è ritenuto l'interessato rinunciatario.

Allo stato attuale, non essendo avvenuta la reinscrizione del signor Torre nelle graduatorie di precedenza, il nominativo dello stesso è stato depennato dalle liste dei collocabili, secondo quanto stabilito dalla commissione regionale per l'impiego della Campania.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PASQUALIN. — Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

la signorina Tiziana Cappellato, residente a S. Giacomo (BZ) via Wagner 2, ha inoltrato domanda di ammissione al concorso pubblico per esami a 378 posti di segretario amministrativo della VI qualifica funzionale in prova dell'amministrazione civile dell'interno indetto con decreto ministeriale 1° giugno 1984;

la suddetta Cappellato è stata esclusa dal citato concorso con provvedimento ministeriale 7 novembre 1985 per aver prodotto la domanda di ammissione in modo informale e non usufruendo degli appositi moduli —:

se ritengano presenti vizi di legittimità una domanda di ammissione ad un

concorso pubblico, conforme alle richieste nella sostanza, ma non redatta sugli appositi moduli disponibili presso il commissariato del Governo. (4-12198)

RISPOSTA. — La signora Tiziana Cappellato ha inviato al commissariato del Governo per la provincia di Bolzano domanda di partecipazione al concorso pubblico per esami a 378 posti di segretario amministrativo dell'Amministrazione civile dell'interno, senza nella circostanza utilizzare l'apposito modello prescritto dal bando.

Pertanto, la signora Cappellato non è stata esclusa dal concorso in argomento, ma soltanto ammessa con riserva di successiva verifica della rispondenza delle dichiarazioni rese nella domanda con quelle richieste nel bando di concorso.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PAZZAGLIA. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere — premesso che

a seguito della intimazione del pagamento dei contributi CAU e CC.DD, già in riscossione nell'anno 1983, in tutta la provincia di Nuoro, vi è un vivo malcontento, non tanto per il dovuto pagamento dei contributi, quanto per la applicazione degli interessi di ritardato pagamento;

il ritardo, superiore a 18 mesi nell'accertamento e nella intimazione al pagamento, determinato esclusivamente dall'Ufficio SCAU ha comportato un aumento del carico contributivo di circa il 35 per cento dell'importo dovuto;

indipendentemente dall'applicazione o meno delle provvidenze previste per le calamità naturali, gli agricoltori hanno subito un ulteriore danno —:

se non ritenga di adottare i provvedimenti necessari per ridurre gli interessi, in quanto l'eccessivo ritardo non è dovuto agli agricoltori quanto alla disorganizzazione dell'ufficio SCAU. (4-09953)

RISPOSTA. — *Allo stato della normativa che disciplina la materia non è possibile pervenire ad una riduzione degli interessi di legge imposti ai contribuenti della provincia di Nuoro, per ritardato pagamento di quanto dagli stessi dovuto, anche se la maggiore gravosità degli interessi in questione è connessa a possibili ritardi dell'ente per l'accertamento e l'intimazione delle corrispondenti somme.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PERUGINI E NUCCI MAURO. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che le condizioni abitative degli uffici della Guardia di finanza a Cosserza sono pessime — se esiste una iniziativa tendente a dotare gli uffici medesimi di una sede idonea e decorosa.*

(4-11988)

RISPOSTA. — *Può assicurarsi che in Cosserza è stata già avviata la costruzione di un nuovo fabbricato demaniale da destinare a sede dei locali comandi del Corpo della guardia di finanza.*

L'intervento è effettuato dal competente provveditorato regionale alle opere pubbliche ed è finanziato con fondi stanziati dal Ministero dei lavori pubblici.

Il cantiere è stato consegnato alla ditta aggiudicataria il 24 luglio 1985 e la stessa ha già iniziato la realizzazione delle fondamenta.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se è al corrente dello stato di viva e legittima preoccupazione per il grave disagio economico in cui viene a trovarsi la categoria degli esportatori ortofrutticoli operanti in Puglia, in conseguenza alla innovata procedura di pagamento dei contri-*

buti indicati in base alla legge n. 155 del 1981.

E noto che gli esportatori ortofrutticoli pugliesi per far fronte alla forte disoccupazione bracciantile, procedettero all'assunzione dei lavoratori agricoli a norma dell'articolo 1 della legge n. 83 del 1970, rinunciando così alla normativa relativa al contratto nazionale per i dipendenti da aziende ortofrutticole e al relativo sistema previdenziale del settore commercio.

Di conseguenza la categoria degli esportatori è soggetta al pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali tramite gli uffici SCAU, tali contributi, come previsto dalla citata legge n. 155 del 1981 vengono pagati anticipatamente, in via preventiva sulla base del versamento complessivo dell'anno precedente in relazione alle corrispondenti giornate lavorative.

Tale procedura, mentre è agevolmente applicabile per le aziende agricole, in quanto le estensioni di terreno e le coltivazioni sono costanti e di conseguenza l'impiego della mano d'opera può essere uguale all'anno precedente, per le aziende commerciali invece l'attività e l'impiego dei lavoratori varia ogni anno.

L'interrogante chiede pertanto, tenuto conto anche della precaria situazione economica in cui vengono a trovarsi gli esportatori ortofrutticoli pugliesi, se il ministro intenda intervenire con l'urgenza che il caso richiede, per consentire ad essi, in deroga a quanto stabilisce la legge n. 155 del 1981 di effettuare versamenti trimestrali definiti sull'effettivo impiego degli operai così come previsto dal decreto ministeriale del 2 giugno 1982 in applicazione della legge n. 54 del 26 febbraio 1982.

(4-11385)

RISPOSTA. — *Le disposizioni della legge 26 febbraio 1982, n. 54, modificata dal decreto ministeriale 30 settembre 1982, concernenti i versamenti contributivi trimestrali relativi alle prestazioni di lavoro denunciate dagli imprenditori per ciascun trimestre, riguardano soltanto gli operai assunti a tempo indeterminato, mentre il*

sistema attualmente in vigore per i lavoratori a tempo determinato comporta l'applicazione annuale dei contributi in riferimento alle giornate lavorative impiegate dall'azienda nell'anno precedente.

Occorre, però, precisare che in considerazione delle difficoltà delle imprese, connesse alla fluttuazione della manodopera avventizia, il servizio contributi agricoli unificati (SCAU) ha adottato da tempo un meccanismo, cosiddetto di conguaglio attivo e passivo, volto a temperare gli effetti della norma. Infatti, in sede di accertamento della manodopera concretamente utilizzata in ciascun anno, le imprese che risultano aver impiegato un maggior numero di giornate lavorative rispetto all'anno precedente, vengono chiamate a pagare, senza alcun aggravio di oneri, la differenza di contributi giornalieri versati in meno; quelle che, invece, risultano aver cessato o ridotto l'attività aziendale, ottengono d'ufficio, rispettivamente, il rimborso totale o parziale dei contributi versati.

Per altro, tenuto conto della circostanza che i rimborsi possono essere eseguiti soltanto in sede di consuntivo, e quindi in tempi che appaiono lunghi alle imprese assoggettate a notevoli esborsi, lo SCAU ha ritenuto di accedere alle richieste di sospensione totale o parziale dei contributi commisurati alla manodopera occupata in azienda nell'anno precedente, purché le richieste stesse siano motivate da valide ragioni, quali l'avvenuta cessazione dell'attività ad una sua rilevante diminuzione. In quest'ultimo caso la sospensione è accordata solo per le rate contributive non dovute, e la posizione della ditta viene definita in sede di conguaglio.

Da quanto sopra esposto, pertanto, è opportuno evidenziare che anche le imprese esportatrici di prodotti ortofrutticoli possono richiedere, nelle ipotesi indicate, la sospensione della riscossione dei contributi, in particolare negli anni in cui non assumono operai agricoli.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

POLI BORTONE. — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per i beni cultu-

rali e ambientali. — Per sapere se non ritengano di dover interessare la procura della Repubblica acché intervenga contro la ditta Camuzzi Gazometri spa e la Giunta comunale di Taranto che hanno consentito che il quadrilatero della città vecchia fosse trasformato in una pericolosa polveriera a causa dei lavori di allacciamento e distribuzione del gas;

se non ritengano altresì di dover pretendere dalla Camuzzi e dalla Giunta municipale il risarcimento di danni causati alla città di Taranto ed ai cittadini, considerato che sia la ditta che la Giunta municipale avrebbero dovuto sapere di doversi attenere alle norme specifiche dettate dalla CEE (Taranto usufruisce, peraltro, dei fondi della CEE per il risanamento ed il recupero del centro storico) che stabiliscono come redigere i progetti esecutivi che hanno come impegno prioritario quello di non deturpare le facciate e gli interni degli immobili, garantendo nel contempo funzionalità e sicurezza;

per conoscere, infine, quali provvedimenti intendano assumere contro chi è responsabile di avere ordinato una inchiesta solo a lavori eseguiti. (4-10273)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Taranto, con deliberazione del 19 luglio 1982, n. 532, approvava il primo stralcio dell'intervento di metanizzazione della rete gas della città, che comprendeva il centro storico.

Sulla relativa bozza di progetto i competenti uffici tecnici comunali, su conforme avviso della commissione risanamento città vecchia, esprimevano però parere negativo, rappresentando l'esigenza che gli interventi agli impianti dei servizi di rete della città vecchia venissero programmati in modo tale da evitare che la pavimentazione subisse ripetuti sconvolgimenti.

L'assessorato al risanamento città vecchia avviava quindi, una serie di incontri con tutti gli enti di servizi (Ente autonomo acquedotto pugliese, SIP, GAS, ENEL, eccetera) al fine di concordare e coordinare i modi ed i sistemi di rinnovo delle reti fatis-

scenti della intera città vecchia senza compromissione delle condizioni ambientali.

Tuttavia, il 13 febbraio 1984 il suddetto assessorato — a seguito di richiesta dell'impresa esecutrice dei lavori Camuzzi gas, ed in presenza di ripetute denunce di pericolosità della rete esistente — autorizzava l'intervento urgente di sostituzione della rete gas relativa alla dorsale di via Garibaldi, a condizione che fossero rispettate alcune clausole espressamente elencate. Successivamente autorizzava anche, alle stesse condizioni, la chiusura dell'anello della predetta dorsale nei tratti di via Duomo.

Il 18 aprile 1985 la società Camuzzi, nel comunicare il completamento dell'anello, informava l'assessorato competente di aver dato inizio ai lavori di allacciamento provvisorio alle vecchie utenze.

Accertato che tali allacciamenti provvisori si andavano realizzando col sistema aereo e constatate le inammissibili deturpazioni degli scenari storici, il comune di Taranto, con nota del 24 maggio 1985, diffidava la Camuzzi gas dal proseguire in tale tipo di intervento e la invitava a voler predisporre urgentemente regolare progetto di variante in grado di garantire che tutti gli interventi sul territorio del centro storico di Taranto fossero eseguiti nel rispetto delle norme di attuazione del vigente piano particolareggiato per la città vecchia.

L'amministrazione comunale di Taranto, emetteva poi il 10 luglio 1985, ordinanza con la quale intimava alla Camuzzi gas di rimuovere immediatamente gli allacciamenti aerei realizzati e di assicurare il ripristino dei luoghi.

Secondo quanto riferito dalla suddetta amministrazione municipale, la Camuzzi gas ha già in gran parte provveduto alla sostituzione delle linee provvisorie i cui lavori termineranno entro breve tempo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

il 5 settembre 1984 la Federazione unitaria lavoratori chimici (FULC) e la

direzione aziendale della società Pneumatici Pirelli SpA hanno raggiunto un accordo per i dipendenti dello stabilimento di Settimo Torinese per l'estensione dell'attività lavorativa al sabato, accordo imposto ai lavoratori di Settimo con il ricatto dei licenziamenti;

tale accordo prevede la produzione a Settimo Torinese anche di pneumatici « SR » che potevano rappresentare la salvaguardia della produzione dello stabilimento Bicocca di Milano dove migliaia di lavoratori sono stati posti in cassa integrazione guadagni —

se non ritengono che tale accordo costituisca un ulteriore passo nella direzione dello smantellamento della Pirelli Bicocca e sia antitetico, aldilà dell'ovvia autonomia contrattuale delle parti sociali, ad una politica di difesa dei livelli occupazionali;

se non intendano:

1) prospettare un programma organico di sviluppo per il settore gomma nel nostro paese;

2) invitare le parti contraenti l'accordo succitato a riesaminare in sede ministeriale i contenuti dell'accordo stesso;

3) sollecitare il comune di Milano a vincolare le aree sulle quali sorge attualmente lo stabilimento Pirelli Bicocca a produzione industriale. (4-05782)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'industria, in data 19 aprile 1984, ha autorizzato, ai sensi dell'articolo 6-bis, legge n. 95 del 1979, il commissario della CEAT pneumatici a cedere alla Pirelli il complesso aziendale di Settimo Torinese (Torino).

All'atto della cessione veniva parallelamente definito con la società acquirente un contratto di fabbricazione relativo allo stabilimento di Anagni (Frosinone), che prevede un volume di ordini progressivamente decrescente per tre anni.

Si aggiunge che il commissario, in seguito, si è costantemente adoperato per individuare una soluzione che assicurasse per il futuro il mantenimento delle attività pro-

duttive e dei livelli occupazionali di tale stabilimento.

In tale prospettiva è stato raggiunto e autorizzato da questo Ministero in data 25 luglio 1985 un accordo con la Marangoni società per azioni, il quale prevede la stipulazione di un contratto di fabbricazione che, integrandosi con quello in corso con la Pirelli, assicurerà allo stabilimento di Anagni, per il prossimo biennio 1986-1987, commesse adeguate a garantire il funzionamento in condizioni di redditività. Contestualmente a tale accordo è stato anche concesso alla società Marangoni un diritto di opzione per l'acquisto del complesso aziendale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se è vero che in provincia di Catanzaro le autorità competenti nel settore degli istituti di vigilanza (prefettura e questura) privilegiano un solo istituto, quello appartenente a tale Buccafurni, in danno di altri; che tale « privilegio » si concentra in un rapidissimo disbrigo delle pratiche che lo riguardano (al contrario degli altri), nel mancato intervento contro il Buccafurni malgrado le numerose e documentate denunce di privati della violazione delle tariffe imposte dal prefetto, nella situazione di monopolio in cui agisce tale istituto di vigilanza nella città di Catanzaro per il rifiuto della prefettura di rilasciare nuove autorizzazioni, malgrado una sentenza del tribunale amministrativo della Calabria, confermata dal Consiglio di Stato, contraria al mantenimento di tale stato di cose;

se al prefetto risulta che familiari di funzionari della prefettura o della questura lavorano alle dipendenze del Buccafurni;

se è vero che detto istituto di vigilanza rende al suo proprietario, soprat

tutto grazie al monopolio sulla città di Catanzaro, qualche miliardo all'anno;

se risulta al ministro che la procura della Repubblica di Catanzaro, per questi fatti, ha iniziato un'indagine;

se il ministro ritiene di dover procedere ad un controllo per verificare la veridicità di fatti, che se confermati, sarebbero gravissimi. (4-07477)

RISPOSTA. — *Nella trattazione delle pratiche riguardanti i tredici istituti di vigilanza che operano nella provincia, la questura di Catanzaro adotta, come sempre, criteri di estrema obiettività. Si esclude pertanto che al signor Natale Buccafurni, titolare dell'Istituto di vigilanza privata notturna e diurna società a responsabilità limitata, venga da detto Ufficio riservato un trattamento diverso da quello assicurato agli altri titolari di istituti di vigilanza.*

Quanto al mancato rispetto da parte dello stesso Buccafurni del tariffario predisposto dalla prefettura di Catanzaro e visto dalla locale camera di commercio, in vigore dal gennaio 1984 in tutta la provincia, appena pervenute segnalazioni in tal senso, sono stati disposti accurati ed immediati accertamenti, anche con la convocazione diretta in questura.

Attualmente le tariffe praticate dall'istituto sono quelle aggiornate sia per i contratti in corso di durata annuale e pluriennale sia per i nuovi contratti.

Il servizio di guardia privata viene svolto, nella città di Catanzaro, oltre che dal citato istituto — che dispone di moderne ed efficienti strutture e presso il quale operano 86 unità — dalla Sicurtransport di Vincenzo Messineo, cui è stata conferita la relativa licenza fin dal gennaio 1977. Altre richieste, successivamente presentate, non sono state accolte nella considerazione che gli istituti già in funzione fossero sufficienti a soddisfare le esigenze locali.

Del resto come anche affermato recentemente dal Consiglio di Stato nella sentenza del 30 dicembre 1983, n. 918, l'articolo 136 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, nello stabilire che la licenza può essere negata in considerazione del numero e

dell'importanza degli istituti già esistenti riserva senza dubbio all'autorità amministrativa la valutazione sicuramente discrezionale del numero e dell'importanza degli istituti già esistenti.

Non risulta che familiari di funzionari della questura e della prefettura di Catanzaro lavorino alle dipendenze dell'istituto di vigilanza di Buccafurni.

Alla procura della Repubblica di Catanzaro si è rivolto il titolare di un altro istituto di vigilanza per lamentare il rifiuto dell'estensione della licenza alla città di Catanzaro e la mancata osservanza del tariffario da parte di altri istituti di vigilanza.

Le relative indagini sono state svolte dall'arma dei carabinieri di Catanzaro, che ha riferito all'autorità giudiziaria con rapporto del 20 febbraio 1985.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere i motivi reali del grave ritardo della definizione della pratica riguardante la signora Villa Luisa, nata a Milano il 28 febbraio 1928, posizione INPS n. 28207033.

(4-09308)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato di aver liquidato in favore della signora Luisa Villa, nel settembre 1985, la pensione di vecchiaia posta in pagamento, unitamente agli arretrati, presso la banca Cariplo, agenzia 30, di Milano.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

POLLICE. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4/06731 del 26 novembre 1984 aveva posto il problema di un serio utilizzo di tutta la dirigenza ex-INAM presso le strutture dell'INPS ed in particolare dell'assegnazione all'ultimo dirigente pervenuto dal di-

sciolto INAM alla sede INPS di Arezzo di impegni di istituto relativi alla qualifica rivestita;

nella risposta del ministro e in quella degli organi dell'INPS si tende a giustificare tale presenza con compiti di diretta collaborazione con il dirigente della sede, compiti peraltro smentiti dallo stesso dirigente che avrebbe usufruito di tale collaborazione con sua lettera del 20 dicembre 1984 al segretario della SASC-GIL della sede INPS di Arezzo;

nel frattempo il dirigente ex-INAM in questione è completamente inutilizzato per l'orario ordinario e straordinario, forse in attesa del pensionamento dell'attuale direttore, come denunciato dalla Camera del lavoro e della funzione pubblica CGIL comprensoriali, si ritiene che si tratti di un metodo inconcepibile in un istituto che gestisce i soldi dei lavoratori e che trascorso inutilmente il breve lasso di tempo necessario per risolvere amministrativamente la questione, DP adirà anche la competente autorità giudiziaria —

se non ritiene che si imponga un atto concreto ed immediato di moralità attraverso un pieno utilizzo di tutta la dirigenza nell'ambito regionale. (4-09351)

RISPOSTA. — L'INPS, a seguito dei processi di riforma, si è trovato nella necessità di fronteggiare le incombenze già proprie degli enti mutualistici soppressi ed inserire contestualmente nei propri ruoli dipendenti trasferiti da questi ultimi.

In questa fase, per altro, non è stato possibile procedere ad una riforma dei servizi contestualmente al passaggio del personale, per cui le strutture dirigenziali sono rimaste formalmente così come delineate nel vecchio ordinamento dell'istituto, comportando una divaricazione fra numero dei dirigenti e correlative strutture, in quanto l'ente ha dovuto immettere i dirigenti nell'ambito delle proprie sedi territoriali secondo il posto di lavoro preesistente.

Si fa presente, però, che l'INPS ha adeguato l'ordinamento dei servizi provvedendo

a ridesignare la struttura organizzativa tenendo conto sia delle funzioni assorbite, sia delle nuove incombenze assegnate all'istituto e che tale provvedimento è attualmente all'esame dei ministeri vigilanti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

POLLICE, CALAMIDA E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere se è vero che:

il consiglio di amministrazione dell'INPS, con deliberazione in data 24 luglio 1985, su proposta del Direttore generale, ha conferito la qualifica di « esperto di gestione » con profilo dell'area amministrativa ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, a n. 513 funzionari direttivi, su 1.189 aspiranti;

tali promozioni, per quanto concerne l'attribuzione del previsto punteggio di merito, sono state effettuate in palese violazione dei criteri fissati dallo stesso consiglio di amministrazione con deliberazione n. 203 del 27 luglio 1984, a garanzia della rispondenza del punteggio di merito ad oggettivi elementi di riscontro;

tali criteri prevedono che, ai fini delle promozioni in questione, « il merito del dipendente è valutato sulla base di apposito rapporto informativo redatto dal dirigente l'unità funzionale, diretto a valutare la preparazione tecnico-professionale ed il rendimento del dipendente. Il punteggio massimo attribuibile è pari a 15 punti »;

in aperta violazione di tale criterio il punteggio di merito non è stato, invece, attribuito « sulla base » dei rapporti informativi, spesso completamente disattesi, ma di elementi del tutto estranei ai rapporti stessi. Infatti diversi candidati — il cui rapporto informativo, sottoscritto per presa visione, recava, per ognuna delle voci appositamente codificate nella scheda di valutazione, con ampia e docu-

mentabile motivazione il massimo dei cinque giudizi attribuibili (« ottimo ») — nella graduatoria finale si sono visti attribuire un punteggio di merito modesto (10-12 punti); per converso numerosi altri concorrenti — il cui rapporto informativo recava, in alcune delle cinque voci previste, giudizi inferiori ad « ottimo », parimenti motivati — hanno avuto attribuito un punteggio finale di merito superiore (ad esempio 13) rispetto ai colleghi che pur risultavano in possesso di un rapporto informativo « ottimale » in tutte le voci previste.

Alla luce di quanto precede si ritiene che:

le nomine in questione siano state conferite con abuso di potere discrezionale avendo l'amministrazione a priori fissato, con criteri di lottizzazione clientelare, la graduatoria dei prescelti ed alla sua intangibilità subordinato il dosaggio dei punteggi di merito. Questi ultimi, pertanto, sono risultati, in numerosi casi, del tutto indipendenti dal contenuto dei rapporti informativi sulla cui base, viceversa, avrebbero dovuto essere attribuiti;

la deliberazione in data 24 luglio 1985, di attribuzione della qualifica di « esperto di gestione », sia chiaramente viziata per manifesta contraddittorietà tra le sue premesse (« viste le graduatorie degli scrutini effettuati con le modalità previste dalla delibera n. 203 del 27 luglio 1984 ») e le conclusioni, da cui risulta che le modalità di cui sopra non sono state affatto rispettate.

Si chiede quindi di sapere se non sia, pertanto, doveroso intervenire immediatamente presso l'INPS e presso il collegio sindacale al fine di far dichiarare nulla la delibera citata del 24 luglio 1985 per palese contraddittorietà tra premesse e conclusioni ed in palese violazione dei criteri fissati dallo stesso consiglio di amministrazione INPS in data 27 luglio 1984, allegato 1, pagina 2, *sub* II ai fini dell'attribuzione del punteggio di merito per la qualifica di « esperto di gestione », e se ritengano che episodi di malcostume

clientelare come quello denunciato dagli interroganti, che si aggiungono a numerosi precedenti, oltre ad arrecare grave pregiudizio agli interessati, finiscano per ulteriormente aggravare, a danno di milioni di assicurati, il già grave dissesto funzionale del servizio pubblico gestito dall'INPS, in aperta violazione del principio costituzionale dell'imparzialità ed efficienza dell'azione della pubblica amministrazione. (4-10973)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 346, stabilisce che l'accesso alla qualifica di esperto di gestione è riservata al personale della qualifica di collaboratore-coordinatore e di collaboratore tecnico coordinatore, rispettivamente per i profili dell'area amministrativa e di quella tecnica, secondo le norme dei regolamenti organici dei singoli enti e comunque con almeno quattro anni di anzianità nelle qualifiche citate.*

In ottemperanza a quanto previsto dalla norma contrattuale, il consiglio di amministrazione dell'INPS, con deliberazione del 27 luglio 1984, n. 203, ha stabilito la disciplina per l'attribuzione della qualifica di cui trattasi e le norme per l'effettuazione dei relativi scrutini.

A tal proposito si precisa che lo scrutinio è articolato nella valutazione di titoli di servizio e titoli di merito e che, per i primi, si tiene conto delle funzioni effettivamente svolte nonché dell'anzianità maturata nella qualifica; mentre per i secondi, si ha riguardo ai titoli di studio, di abilitazione professionale e di specializzazione, all'idoneità conseguita in precedenti concorsi per la nomina a dirigente, alla partecipazione a corsi di formazione professionale.

Per quanto attiene più propriamente al merito l'istituto precisa che viene redatto un apposito rapporto informativo dal dirigente l'unità funzionale inteso a porre in evidenza gli elementi che possano evidenziare, per quanto concerne i dipendenti interessati, la preparazione tecnico-professionale, il rendimento, la capacità di assumere iniziative e le conseguenti responsabilità, di tenere rapporti all'interno e all'esterno del-

l'ufficio, di elaborare studi, progetti e proposte.

Trattandosi, inoltre, di uno scrutinio sostanzialmente per merito comparativo, l'INPS ha dovuto tenere conto dell'eterogeneità delle posizioni funzionali rivestite dagli interessati sia presso l'istituto sia presso gli enti di provenienza, posizioni non tutte collocabili di fatto su un piano di perfetta parità ed uguaglianza.

Anche per questo aspetto si è, quindi, reso necessario procedere ad un giudizio di merito delle singole posizioni, valutando sia le funzioni svolte sotto il profilo della maggiore o minore importanza dell'incarico affidato al dipendente, sia il modo in cui le stesse sono state svolte.

Si deve, per altro, considerare che il rapporto informativo, anche se costituisce la base dell'attribuzione del punteggio, non esaurisce tutto il presupposto, in quanto la valutazione di idoneità deve essere desunta anche dalla carriera pregressa del funzionario valutato, nonché da tutti i suoi titoli di servizio e di merito e trova il suo naturale correttivo e la sua integrazione nel raffronto con tutti gli altri impiegati che vengono contemporaneamente esaminati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

POLLICE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere per quali motivi non è stata definita la posizione del signor Beretta Giulio residente a Sesto San Giovanni (Milano); la pratica è giacente presso l'Ufficio pensioni — fondi speciali ferroautotranvieri e per quali motivi il signor Beretta Giulio non ha ricevuto il rimborso di lire 12.575.000 dovutogli ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 29 del 1979 in quanto per avere la pensione non avendo raggiunto i 36 anni di anzianità e non avendo compiuto i 60 anni ed essendo stato collocato in pensione per inidoneità fisica dovette aggiungere 9 anni di bollini pagati in precedenza alla E. Marelli a differenza contributi al Fondo previdenza marinara dipendenti pubblico trasporto. (4-11539)

RISPOSTA — *L'INPS ha precisato che al signor Giulio Beretta non è dovuto alcun rimborso da parte dell'istituto e che la somma di lire 12.575.000 corrisponde a quanto l'interessato è tenuto, invece, a versare per ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi presso il fondo autoferrotranvieri, richiesta dallo stesso signor Beretta ai sensi della legge n. 29 del 1979.*

L'istituto ha, inoltre, fatto presente che dell'onere suddetto sono versate 32 rate, e sono tuttora in corso le trattenute delle restanti rate direttamente sulla pensione in godimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

POLLICE, RUSSO FRANCO E CALAMIDA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che*

i dirigenti dell'agenzia ANSA si oppongono di fatto al rinnovo del contratto integrativo aziendale per i dipendenti poligrafici dell'agenzia, contratto già non rinnovato per ben due volte alla sua scadenza « naturale » (il contratto integrativo è biennale) mentre nel frattempo sono stati sottoscritti i relativi contratti integrativi per i giornalisti;

le organizzazioni sindacali denunciano la mancata applicazione di alcune norme dello stesso contratto nazionale di categoria;

solo dopo la sentenza del pretore di Roma la direzione ANSA ha riconosciuto la rappresentatività sindacale del consiglio dei delegati eletto nella sede centrale di Roma dall'82 per cento dei dipendenti;

la direzione aziendale cerca di intimorire l'insieme dei lavoratori prospettando tagli occupazionali;

la stessa direzione aziendale vuole mettere in opera un progetto di ristrutturazione generale dell'agenzia che desta non poche perplessità sul piano occupazionale;

l'agenzia ANSA è di fatto una delle strutture portanti del sistema informativo italiano;

l'ANSA tramite convenzioni con il Ministero degli affari esteri e la Presidenza del Consiglio svolge attività di servizio alla pubblica amministrazione —:

se non ritiene di svolgere una sua azione di mediazione tra le parti e quali iniziative concrete intende porre in essere. (4-12287)

RISPOSTA — *Le rappresentanze CGIL, CISL e UIL dei lavoratori poligrafici hanno assunto l'impegno di presentare una piattaforma unitaria, da utilizzare come base nel corso della trattativa con la dirigenza dell'ANSA, per il rinnovo del contratto integrativo aziendale.*

Per quanto riguarda le possibili iniziative ministeriali finalizzate alla soluzione della vertenza, per il momento è difficile ipotizzare un intervento di mediazione, perché non è pervenuta nessuna richiesta in tal senso sia da parte imprenditoriale sia sindacale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

POTÌ. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso:*

che circa diecimila funzionari comunali sono da tempo delegati a svolgere funzioni di cancelleria presso le Conciliazioni, per il cui esercizio non può non riconoscersi il diritto ad emolumenti economici alla stessa stregua di quanto viene normalmente riconosciuto ai cancellieri dell'ordinamento giudiziario mediante la corresponsione di particolari proventi derivanti dai cosiddetti diritti di cancelleria;

che tale specifica materia nelle singole regioni dello Stato risulta essere regolata, sotto il profilo economico, con criteri diversi nei confronti dei predetti funzionari comunali, e ciò in base a difforni

decisioni pronunciate sia da Tribunali amministrativi regionali (TAR) sia da Comitati regionali di controllo (CORECO);

che molti comuni d'Italia, avvalendosi della normativa prevista dalla legge 24 febbraio 1971, n. 93, già riconoscono ai propri funzionari preposti a funzioni di cancelleria presso le rispettive Conciliazioni il diritto a percepire emolumenti economici sotto il titolo di diritti di cancelleria riscossi, la cui misura corrisposta non è comunque superiore al 50 per cento dello stipendio mensile percepito;

che per molti altri comuni le relative delibere adottate agli stessi fini nel quadro della predetta normativa legislativa restano invece bloccate presso i Comitati regionali di controllo, inibendo così agli stessi comuni di erogare ai propri funzionari delegati a svolgere le funzioni in premessa gli emolumenti che già sono riconosciuti e corrisposti a medesimi funzionari comunali di altre regioni —:

se, stante tale assurda disparità di trattamento nei confronti di funzionari incaricati a svolgere analoghe funzioni, non si ravvisa l'urgenza e l'esigenza che una siffatta sconcertante situazione venga subito modificata e che siano pertanto emanate le necessarie disposizioni, uniformi per tutte le regioni interessate, affinché si riconoscano in maniera inequivocabile all'intera categoria dei funzionari in discorso pari diritti economici, secondo la lettera e lo spirito della vigente normativa di cui alla legge n. 93 del 1971 sopra richiamata, eliminando così le disparità di trattamento esistenti che costituiscono peraltro aperta violazione dei principi costituzionali. (4-07761)

RISPOSTA — *L'articolo unico della legge 24 febbraio 1971, n. 93, attribuisce ai segretari comunali e ai dipendenti dei comuni, che esercitano le funzioni di cancellieri presso gli uffici di conciliazione, i diritti di cancelleria, in misura comunque non superiore alla metà delle rispettive retribuzioni.*

La disposizione non viene però applicata, in maniera uniforme, da tutti i comuni per

le diverse interpretazioni date alla normativa sia dai comitati regionali di controllo sia dai tribunali amministrativi regionali.

Questo Ministero ha così sottoposto la questione all'esame del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, che ha espresso invece avviso contrario all'attribuzione di detti compensi al personale comunale, sostenendo che le funzioni in parola rientrerebbero tra i compiti d'istituto, in quanto le amministrazioni locali svolgono compiti di supporto del giudice conciliatore.

Per evitare incertezze interpretative e garantire uniformità di applicazione alla normativa stessa, stante la perdurante difformità degli indirizzi, anche giurisprudenziali, si è pertanto ravvisata la necessità di chiedere il parere del Consiglio di Stato, in conformità del quale verranno successivamente emanate direttive uniformi per tutti gli enti locali.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PROIETTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

da diversi anni è stato soppresso l'ufficio di collocamento nel comune di Collegiove (Rieti);

la mancanza di tale ufficio arreca gravi disagi a cittadini già penalizzati dalla loro condizione di disoccupati costringendoli a spostarsi per diversi chilometri per raggiungere il più vicino ufficio di collocamento, spostamenti resi a volte impossibili, per chi non ha un mezzo proprio, stante la mancanza di servizi pubblici adeguati e per l'innervamento delle strade durante i mesi invernali;

il Consiglio comunale il 26 giugno 1985 ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si chiede la reistituzione del servizio di cui sopra almeno per un giorno la settimana e si palesa la disponibilità del comune a garantire un ufficio adeguato da adibire allo scopo —:

quali iniziative intende prendere per soddisfare la sacrosanta richiesta delle

popolazioni di questo disagiato paese della provincia di Rieti restituendo al più presto l'ufficio di collocamento almeno nella misura proposta dal Consiglio comunale. (4-11126)

RISPOSTA — *La sezione comunale di collocamento di Collegiove è stata trasferita dal 1981 presso quella di Collalto Sabino in considerazione sia della carenza di personale disponibile sia delle reali esigenze del servizio.*

Si è ritenuto, infatti, più vantaggioso per l'utenza, per altro assai ridotta, assicurare continuamente le prestazioni richieste, sia pure in un altro comune, piuttosto che, nella stessa sede di residenza, per un solo giorno alla settimana. Al riguardo occorre, altresì, tenere presente che i comuni in questione, distanti solo otto chilometri tra loro, sono collegati da un regolare servizio di trasporto pubblico.

Del resto, l'accorpamento di più sezioni di collocamento in un solo comune, che rappresenti, ovviamente, il materiale punto di convergenza degli interessi socio-economici della zona, si è dimostrato, come anche sottolineato dalle organizzazioni sindacali a ciò interessate, un valido strumento per sopperire alla scarsità di personale e per garantire, al tempo stesso, un servizio più efficace ed efficiente per i fruitori dello stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere notizie della domanda di ricostruzione della pensione IO n. 15010333 inoltrata all'INPS di Roma, ufficio pagamento esteri, oltre un anno fa e intestata a Mangione Carmelo, nato a Leonforte il 18 agosto 1922, residente a Bronx, New York, 654 East 228 TH ST;

se non ritiene, dato il tempo trascorso, che la pratica debba concludere il suo iter. (4-11295)

RISPOSTA — *L'INPS ha comunicato che la pratica di ricostituzione della pensione del signor Carmelo Mangione è attualmente in fase di elaborazione elettrocontabile e che, nelle more della definizione della stessa, a favore dell'interessato, è già stato liquidato un acconto sulle spettanze dal medesimo maturate.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RINALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere presso quale Prefettura nei mesi scorsi è stato sollevato il dubbio che a seguito della sentenza della Corte di cassazione (Lavoro) numero 7220 del 2 dicembre 1983 fosse da ritenere illegittimo il pagamento degli emolumenti, di cui alla legge n. 118 del 30 marzo 1971 e successive modifiche, agli eredi degli invalidi civili deceduti prima che il Comitato provinciale assistenza e beneficenza pubblica abbia loro riconosciuto formalmente il diritto agli emolumenti stessi.

Il Ministero dell'interno, con telegramma n. 25287:73: 1673 in data 6 giugno 1985 della Direzione generale servizi civili, ha disposto che tutte le Prefetture sospendessero nei casi in questione, la liquidazione delle spettanze arretrate.

A prescindere dal merito del provvedimento, forse dovuto a ragioni di cautela, si deve rilevare che esso:

muta una prassi consolidata creando una discriminazione inspiegabile per i colpiti nei confronti di altri che hanno già riscosso gli arretrati;

incide su una situazione in cui purtroppo le domande arrivano a liquidazione dopo un periodo (che si misura in lustri piuttosto che in anni o mesi) durante il quale i familiari sono magari costretti ad indebitarsi, contando però sulle leggi dello Stato e sulla continuità della prassi applicativa adottata dall'Amministrazione;

farebbe dipendere il diritto degli eredi dalla diversa efficienza delle Commissioni sanitarie delle varie zone del

paese e dalla più banale delle ragioni di ritardo del competente Comitato provinciale assistenza e beneficenza pubblica.

Per sapere:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per ristabilire una giusta interpretazione della norma in questione;

se non ritenga infine doveroso ripristinare frattanto e al più presto la prassi finora seguita disponendo che si dia corso ai pagamenti sospesi; la sentenza infatti fa stato solo per il caso e per le parti tra le quali è stata pronunciata e la stessa Corte di cassazione può sempre mutare orientamento. (4-10415)

RISPOSTA. — *La Corte di cassazione — sezione lavoro — con sentenza del 2 dicembre 1983, ha enunciato il restrittivo principio secondo cui nulla spetta agli eredi degli invalidi civili morti dopo l'accertamento della inabilità, ma prima della deliberazione del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, in quanto al provvedimento concessivo è da riconoscere natura costitutiva, con ciò innovando rispetto alla consolidata prassi interpretativa seguita dal Ministero dell'interno da oltre nove anni.*

La sentenza, pur avendo valore vincolante solo nei limiti del caso deciso, ricomprendendo una fondamentale statuizione di principio del supremo organo di giustizia, non poteva non informare l'azione del Ministero nello specifico settore.

Pertanto, l'Amministrazione, per evitare orientamenti non uniformi in materia, ha emanato la circolare del 6 giugno 1985, con la quale ha invitato, per il tramite delle prefetture, i comitati provinciali a sospendere l'accoglimento di istanze riflettenti fattispecie analoghe a quella considerata nella sentenza. Le direttive di tale circolare sono state estese a sordomuti e ciechi civili, sottoposti allo stesso regime giuridico, anche se disciplinato da normative distinte.

Per poter dare le necessarie e conclusive disposizioni ai prefetti — sia per la definizione delle pratiche pendenti, sia per l'indirizzo da seguire nei ricorsi proposti avanti all'autorità giudiziaria — è stato inoltre su-

bito richiesto l'orientamento al riguardo dell'Avvocatura generale dello Stato.

Con parere del 21 ottobre 1985, l'Avvocatura ha espresso il convincimento che: « l'autorità che deve riconoscersi, proprio in tema di interpretazione delle norme di legge, alle decisioni della Corte di cassazione, non consente ora all'Amministrazione di provvedere in modo diverso da quello indicato dalla recente sentenza della Corte ».

La perentorietà del parere reso dal massimo organo di consulenza legale dello Stato preclude all'Amministrazione ogni possibilità di discostare attraverso il mero ricorso a strumenti di natura amministrativa.

Pertanto, il Ministero dell'interno, sensibile ai disagi ed ai problemi che si riflettono sulle categorie interessate, ha già predisposto una bozza di disegno di legge che, operando l'interpretazione autentica degli articoli 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118, e 7 della legge 26 maggio 1970, n. 381, ammette al godimento dei benefici l'erede del minorato civile deceduto dopo l'accertamento sanitario di inabilità. La natura interpretativa della norma allo studio consentirebbe di ricollegarne gli effetti all'inizio di vigenza delle disposizioni autenticamente interpretate, di tal che verrebbero favorevolmente recuperati i casi successivi alla citata circolare ministeriale del giugno 1985.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RONCHI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:*

se corrisponde al vero che per circa 17 anni all'UPLMO di Brescia è stata violata ripetutamente e con continuità — come denunciato alla magistratura dal coordinamento disoccupati di Brescia — la legge 482/68 ed omessa la sua esecuzione, e che gli invalidi con gravi minorazioni vengono avviati in fonderie, cave di marmo, cantieri edili e similari; mentre invalidi affetti da minorazioni più leggere e lavoratori sani (profughi ecc...) vengono assegnati a posti più gratificanti, soprattutto nelle banche;

se è vero che dal 1968 al 1980 all'UPLMO di Brescia non esistevano le graduatorie del collocamento obbligatorio;

se corrisponde al vero che nelle recenti ispezioni promosse dal Ministero del lavoro all'ULPMO di Brescia è risultato che fascicoli di lavoratori appartenenti alle categorie protette e di aziende, siano stati sostituiti. (4-11653)

RISPOSTA. — *Nel giugno 1985 questo Ministero ha promosso un'apposita ispezione presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Brescia per verificare la fondatezza di alcune lamentele concernenti, in particolare, il servizio per il collocamento obbligatorio.*

Detta ispezione ha evidenziato che, effettivamente, il servizio in questione non veniva svolto osservando correttamente tutte le procedure previste e che l'archivio e le cartelle relative alle singole aziende non erano tenuti con la dovuta accuratezza, soprattutto a causa della insufficienza di personale addetto.

È risultato, tuttavia, che queste anomalie organizzative non hanno arrecato danno agli utenti, in quanto questi sono stati sempre inseriti presso le industrie private, come previsto dalla legge.

Si deve sottolineare a tale proposito, però, che l'avviamento lavorativo degli invalidi, fino a quando è stato possibile, è stato attuato tenendo conto delle esigenze psico-fisiche degli interessati, ma venuta meno la possibilità di scorrimento tra le categorie protette, i posti disponibili si sono sensibilmente ridotti e, di conseguenza, gli avviamenti stessi sono stati realizzati, per causa di forza maggiore, anche presso entità produttive che, per la natura delle lavorazioni in esse praticate, spesso non sono risultate confacenti alle obiettive condizioni dei collocabili. In conclusione, le disfunzioni riscontrate sono da attribuirsi, in prevalenza, a carenze di personale e non sono, quindi, configurabili come fatti dolosi.

Si precisa, altresì, che la necessaria riorganizzazione del servizio sta già procedendo secondo modalità compatibili con le

disponibilità organiche ed in conformità con le esigenze della specifica utenza. Per quanto riguarda in particolare le graduatorie della medesima, queste vengono, allo stato attuate, compilate ed approvate dalla commissione provinciale per il collocamento obbligatorio secondo le norme ed i tempi prescritti e, analogamente, le denunce semestrali delle aziende non presentano alcuna irregolarità o disguido.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che voci sempre più insistenti ed attendibili denunciano una malsana gestione del gruppo ATI spa che si svolgerebbe attraverso gli investimenti, con le assunzioni e con l'affidamento di incarichi e consulenze, creando delle immorali ed inaccettabili situazioni clientelari — se tali diffusissime voci rispondono al vero e se non ritiene opportuno aprire un'inchiesta amministrativa e riferire poi al Parlamento. (4-10821)

RISPOSTA. — *Con legge 22 luglio 1982, n. 467, si dispose il trasferimento dell'intero pacchetto azionario dell'Azienda tabacchi italiani — ATI società per azioni — dall'Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere (EFIM) all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, realizzando così l'integrazione verticale tra i due organismi — Amministrazione diretta dello Stato e società per azioni — ai fini del più funzionale esercizio del monopolio nel settore del tabacco lavorato e del sale e con la possibilità di una articolazione operativa attraverso il ricorso a società controllate dall'ATI stessa.*

Ciò premesso e con riferimento alle particolari problematiche sollevate si precisa:

1) *le linee generali per i progetti di investimento e di ristrutturazione delle diverse unità operative, sia nel settore del tabacco che in quello della carta, dopo una complessa elaborazione con la partecipazione anche di tecnici dell'Amministrazione*

dei monopoli di Stato, hanno formato oggetto di accordi sindacali per le connesse implicanze occupazionali; nel settore della carta — per il quale è stata costituita apposita società operativa, l'ATI Carta società per azioni — dal mese di luglio 1985 è stata avviata la realizzazione del relativo progetto incentrato sul trasferimento in nuova e più moderna sede dello stabilimento cartotecnico di Rovereto e sull'ammodernamento tecnologico di tutto il complesso impiantistico anche per la cartiera di Pompei; nel settore del tabacco, da parte dell'ATI, sono in corso le realizzazioni per gli stabilimenti di Santa Maria Capua Vetere e di Pontecagnano, mentre è nella fase di messa a punto la nuova iniziativa industriale nell'area di Santa Lucia di Battipaglia che dovrà ridare lavoro a circa 300 addetti; in ogni caso, nella progettazione e realizzazione delle diverse iniziative il gruppo si attiene a regole che tendono a conciliare l'economicità e l'efficacia delle scelte con procedure per quanto possibile garantistiche per un ampio ventaglio di ditte concorrenti;

2) le assunzioni operate, per altro alquanto contenute nel numero (2 dirigenti, 8 impiegati, 4 operai specializzati e 26 operai a tempo determinato con corso di formazione), hanno risposto ad effettive esigenze operative e, d'altronde, deve notarsi che il numero complessivo degli occupati dell'intero gruppo si è ridotto di 9 unità e comunque le indicate assunzioni sono state effettuate sulla base della vigente disciplina sul rapporto di lavoro privato;

3) gli amministratori della società, nella loro piena responsabilità funzionale, hanno inoltre ritenuto necessarie, in questa fase riorganizzativa alcune limitate consulenze a fini di utilità aziendale e di ricorso a specifiche professionalità.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RUSSO FERDINANDO. — Ai Ministri della marina mercantile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere — premesso che attualmente a Gela esistono tre strutture portuali:

1) il Porto-isola, porto industriale praticamente inagibile se non per l'ANIC-Gela, nonostante lo Stato abbia realizzato le strutture viarie di accesso e di collegamento con l'area del Nucleo industrializzazione;

2) il porto rifugio, che potrebbe essere attrezzato come porto turistico e/o per la ripresa di attività marinare, rese possibili dai grossi interventi in gran parte realizzati per il disinquinamento delle acque antistanti la costa gelese;

3) infine il pontile sbarcatoio ricostruito solo in parte ed in atto inutilizzabile mentre potrebbe servire per piccole imbarcazioni di natura turistica o commerciale e per i servizi alle tre strutture portuali;

considerato che il blocco e la non utilizzazione di dette strutture penalizza le iniziative industriali e quelle commerciali di Gela e dell'hinterland, nonché quelle turistiche e pescherecce —

quali progetti esistano presso il Ministero della marina mercantile e il Ministero per il mezzogiorno non ancora finanziati, per il recupero di dette strutture e la piena utilizzazione di esse. (4-05136)

RISPOSTA. — Il porto di Gela, in virtù del regio decreto 19 aprile 1907, n. 261, è iscritto nella seconda categoria, seconda classe dei porti marittimi nazionali, ai sensi del regio decreto 2 aprile 1885, n. 3085, e, in forza del decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1977, n. 683, le funzioni amministrative esercitate dagli organi dello Stato in materia di opere concernenti i porti della seconda, terza e quarta classe sono state trasferite alla Regione siciliana.

Ciò premesso, si fa comunque presente che la ristrutturazione e l'adeguamento delle strutture portuali di Gela, sono state oggetto di approfonditi studi, progettazioni ed esecuzione di opere nell'ambito del progetto speciale n. 2: Assetto e sviluppo del territorio della Sicilia sud-orientale, di competenza della cessata Cassa per il mezzogiorno.

In particolare, per quanto attiene al porto-isola (pontile, pontiletto e diga foranea), esso è stato acquisito dallo Stato nel 1980.

Al pontiletto, quota 1.300 (2 ormeggi) e alla diga foranea (6 ormeggi) vengono movimentati esclusivamente prodotti petroliferi e chimici che interessano lo stabilimento petrolchimico della società ANIC, in parte per essere lavorati e smistati successivamente nell'hinterland.

Il pontile consta di due ormeggi, uno lato levante e l'altro lato ponente, dove vengono movimentate merci secche, carbone e altri prodotti, compreso a volte il mosto. Al pontile principale, comunque, non possono attraccare pescherecci sia per motivi di sicurezza, data la natura dei prodotti che vengono movimentati alla diga foranea, sia perché non lo consente la struttura stessa del pontile, in quanto le banchine sono troppo alte rispetto al livello del mare e consentono quindi solo l'ormeggio di navi di un certo tonnellaggio.

Al momento della messa in liquidazione della Cassa per il mezzogiorno si era dato avvio alla esecuzione della viabilità di accesso, di piazzali di servizi di fabbricati doganali, per consentire l'utilizzazione pubblica del porto-isola. Con queste opere, già completate ed in corso di trasferimento alla Regione siciliana, ai sensi dell'articolo 139 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno 6 marzo 1978, n. 218, è possibile utilizzare le strutture esistenti, in precedenza solo a servizio dello stabilimento petrolchimico della società ANIC, anche per altri utenti.

Nei pressi del varco doganale interessato esiste anche una palazzina realizzata dalla Cassa per il mezzogiorno ed in atto occupata dal Nucleo di industrializzazione della città di Gela. Detta palazzina, realizzata su aree demaniali, dovrebbe essere destinata ai servizi doganali.

È inoltre in avanzata fase di elaborazione un progetto di ampliamento del porto-isola per consentire l'attracco di un numero maggiore di navi di quelle attuali, con particolare riferimento ai carichi secchi.

Il porto rifugio potrebbe essere utilizzato come porto turistico e peschereccio, in quanto dispone delle banchine necessarie.

In atto, però, sussistono le seguenti difficoltà:

a) l'imboccatura del porto risulta insabbiata da almeno 4 anni e possono accedere dall'apposito canale imbarcazioni con un pescaggio inferiore a metri 1,80;

b) manca l'illuminazione delle banchine;

c) manca l'acqua.

I lavori di escavazione per il ripristino dei fondali dello specchio acqueo interno e della imboccatura sono stati comunque già finanziati e l'impresa Graci di Catania si è aggiudicata i lavori, il cui inizio è previsto a breve termine.

È altresì in corso di esecuzione il primo lotto della strada di collegamento tra il porto rifugio e la zona industriale, mentre il secondo lotto, riguardante il tratto adiacente al porto rifugio, comprendente anche la sistemazione della frana, è stato oggetto di un'apposita gara, le cui risultanze sono state approvate autorizzando la consegna dei lavori che avverrà il più presto.

Il pontile sbarcatoio, ricostruito solo in parte ed in atto inutilizzato, se completato, potrebbe essere utilizzato da piccole imbarcazioni da diporto o da pescherecci, sempre in condizioni meteo-marine favorevoli e per unità di limitato pescaggio.

Per rendere operativo detto pontile, sarebbero necessari lavori di ripristino dei fondali e la realizzazione di opere di protezione che lo riparino dai venti dominanti di ponente. Non si conosce l'esistenza, allo stato attuale, di progetti di ristrutturazione del pontile sbarcatoio o di progetti per le opere di difesa.

Si comunica infine che l'ufficio del genio civile opere marittime di Palermo ha richiesto al competente assessorato regionale al territorio e all'ambiente l'autorizzazione a redigere il piano regolatore del Porto di Gela ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale n. 65 del 1981.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

SANNELLA, GASPAROTTO E ANGE-
LINI VITO. — *Al Ministro del lavoro e
previdenza sociale.* — Per conoscere la si-
tuazione dettagliata circa l'applicazione,
da parte delle amministrazioni pubbliche
e delle aziende private della provincia di
Taranto, della legge n. 482 del 1968 che
disciplina le assunzioni obbligatorie degli
invalidi di guerra, militari e civili, dei
ciechi, dei sordomuti, degli orfani e delle
vedove dei caduti in guerra o per servizio
o sul lavoro, degli ex tubercolotici e dei
profughi. (4-12024)

RISPOSTA. — *Si comunica la situa-
zione relativa all'applicazione nella pro-
vincia di Taranto della legge n. 482 del
1968:*

*disoccupati iscritti 4.406 unità, di cui
n. 275 orfani e vedove, n. 32 invalidi per
servizio, n. 128 invalidi del lavoro, n. 3.920
invalidi civili, n. 33 sordomuti e n. 18
profughi;*

*avviamenti effettuati dal 1° gennaio al
dicembre 1985 n. 32 unità presso enti pub-
blici e n. 48 unità presso aziende private,
per un totale di n. 80.*

*L'ufficio provinciale del lavoro di Ta-
ranto ha, inoltre, fatto presente che, sulla
base delle denunce semestrali rilevate al 30
giugno 1985, sono risultate collocabili 558
unità presso le aziende private e che tutte
le ditte inadempienti sono state segnalate ni
tempi dovuti al locale ispettorato del lavoro
che ha proceduto agli adempimenti di sua
competenza, elevando i relativi verbali di
contravvenzione.*

*Presso gli enti pubblici sono risultati
disponibili alla stessa data 1.361 posti a
favore del personale appartenente alle cate-
gorie protette; peraltro la normativa attual-
mente vigente non fornisce all'amministra-
zione strumenti idonei per la precisa appli-
cazione degli obblighi di legge nei confronti
degli enti pubblici inadempienti.*

*Tale inconveniente è stato da tempo rile-
vato dal Ministero che si riserva di adot-
tare la soluzione più adeguata nell'ambito*

*della riforma generale dell'intera disciplina
del collocamento.*

Il Ministro del lavoro e della
previdenza sociale: DE MI-
CHELIS.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e
della previdenza sociale.* — Per sapere se
sia a conoscenza dei motivi che ritardano
la definizione della pratica di pensione di
vecchiaia intestata a Gaetano Bontempo,
nato a Vasto (Chieti), il 29 aprile 1920 ed
ivi residente. La relativa domanda è stata
inoltrata dall'interessato in data 20 marzo
1985 ed è protocollata al n. 300430.

(4-11201)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato
che, poiché il signor Getano Bontempo, di-
pendente del comune di Vasto con abbligo
di iscrizione alla CPDEL, ha presentato alla
sede provinciale di Chieti domanda di pen-
sione di vecchiaia per la sola assicurazione
tedesca, in base ai regolamenti CEE la pra-
tica in questione dovrebbe essere esaminata
anche ai fini di una eventuale attribuzione
di pensione a carico della assicurazione
italiana e, non risultando, dall'esame della
posizione assicurativa, i requisiti contribu-
tivi autonomi per la liquidazione di tale
pensione, l'istituto ha provveduto a richie-
dere al comune di Vasto un certificato atte-
stante lo stato di servizio dell'interessato.*

*Si fa presente, per altro, che nel presu-
posto che il signor Bontempo, in considera-
zione dell'età, fosse stato collocato a riposo,
è stato richiesto allo stesso un attestato
dell'ente erogatore della pensione, compro-
vante la decorrenza e l'importo della pen-
sione medesima, nonché i nominativi dei
beneficiari per i quali vengono corrisposte
integrazioni per i carichi di famiglia.*

*Poiché dalla risposta fornita dal sud-
detto comune sono sorte perplessità sulla
mancata assicurazione dell'INPS della per-
sona in questione per il periodo di lavoro
prestato anteriormente alla immissione in
ruolo (dal 16 gennaio 1969 al 30 novembre
1972), avvenuta a decorrere dal 1° gennaio*

1972, la sede dell'istituto di Chieti ha ritenuto necessario effettuare ulteriori accertamenti, che sono ancora in corso.

Inoltre, poiché dalla comunicazione del comune è risultato che l'interessato è stato collocato a riposo con decorrenza 1° luglio 1985, si rileva che l'INPS, ai fini della liquidazione della pensione supplementare a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, ha necessità di venire in possesso del sopra citato attestato dall'ente erogatore della pensione che, nonostante i solleciti, non è stato ancora inviato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SOSPURI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia supplementare intestata a Michele Marchesani, nato a Vasto (Chieti) il 3 dicembre 1923 ed ivi residente in via Ciccarone, 6, la cui posizione assicurativa è contraddistinta con il n. 231203-23.

La relativa domanda è stata trasmessa dalla sede di Chieti alla Direzione generale dell'INPS (Servizio di previdenza marinara e servizio addetti ai pubblici servizi di trasporto) in data 25 giugno 1984. (4-11298)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'INPS, la pensione marittima del signor Michele Marchesani è stata ricostituita con il computo della contribuzione acquisita per lavoro svolto a terra e attualmente sono in corso le operazioni di elaborazione elettrocontabile al fine di determinare la nuova misura del trattamento spettante.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TAMINO E RUSSO FRANCO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

domenica 10 marzo circa 250 agenti di polizia e della Digos hanno perquisito

l'ex ospedale psichiatrico San Giovanni di Trieste, alla ricerca di documenti e materiali in qualche modo connessi con la tragica uccisione di Pietro Maria Greco, ucciso il giorno prima dagli agenti della Digos;

la perquisizione non ha portato alla scoperta di nulla di strano o tantomeno di illecito, tenuto conto che si tratta di un ospedale con vari tossicodipendenti tra le persone in cura, e comunque non è stato trovato nulla che potesse far pensare a « covi » o a « rifugi » per latitanti;

in seguito all'azione sono stati fermati alcuni giovani malati o tossicodipendenti, tutti regolarmente segnalati in precedenza all'autorità di polizia;

i modi inusitatamente rudi degli agenti che hanno effettuato la perquisizione hanno portato alla rottura di porte, armadi e suppellettili, con un danno accertato di oltre un milione e mezzo di lire —

se l'autorizzazione alla perquisizione comportava anche l'uso di metodi così poco adeguati per il luogo e per coloro che vi sono attualmente ospitati;

se la delegazione di funzionari e ispettori inviata dal Ministero a Trieste avrà anche il compito di indagare su questo strano modo di eseguire una perquisizione, oltre che, ci si augura, sulla responsabilità degli agenti in merito all'omicidio del latitante Pietro Greco;

se la perquisizione all'ex Ospedale psichiatrico non costituisca una pericolosa forma di criminalizzazione di una importante esperienza che Psichiatria democratica ha sviluppato in modo particolare a Trieste. (4-08632)

RISPOSTA. — La perquisizione del comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico provinciale di Trieste, effettuata il 10 marzo 1985 da personale della polizia di Stato e militari dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza, è stata disposta dal procuratore della Repubblica di quella città.

Si trascrive integralmente l'ordine di perquisizione del magistrato inquirente: Procura della Repubblica - Trieste. Il pubblico ministero, letti gli atti relativi alle indagini in merito al decesso di Pietro Greco, ricercato perché imputato dei reati di banda armata ed altro. Considerato che nel corso del sopralluogo, e relativa perquisizione, eseguito nell'abitazione di via Giulia n. 39 dove pernottava da tempo il detto latitante, è stato accertato che tale appartamento altro non era che un covo usato da esponenti del partito armato; poiché nel corso della citata perquisizione è stato rilevato numeroso materiale attinente a probabili legami fra coloro che frequentavano o comunque avevano in disponibilità il detto appartamento e personale gravitante nell'ambito del locale ospedale psichiatrico; considerato, quindi, che è probabile che nei padiglioni o comunque nell'area dell'ospedale psichiatrico possano nascondersi esponenti del partito armato, armi o comunque materiale utile alle indagini in corso; ritenuta l'estrema ed evidente necessità di procedere immediatamente anche in tempo di notte a perquisizione generale di tutta l'area del locale ospedale psichiatrico, nessun luogo escluso, compresi ripostigli, cantine, armadietti del personale, uffici pubblici, autovetture in sosta, anfratti, terreni, uffici, farmacie, eccetera; — per questi motivi — visti gli articoli 337 e seguenti del codice di procedura penale; ordina la perquisizione dell'intera area dell'ospedale psichiatrico con le modalità ed il tempo sopra descritti. Delega per l'esecuzione del presente decreto ufficiali e sottufficiali dell'arma dei carabinieri, questura di Trieste e guardia di finanza. Si autorizza l'impiego della forza per l'apertura di porte e ripostigli. Trieste, 9 marzo 1985.

Nel corso dell'operazione sono state identificate 23 persone con precedenti penali ed alcuni stranieri.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TAMINO E RONCHI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

le popolazioni della piana di Gioia Tauro hanno da sempre espresso netta

contrarietà all'installazione della centrale nucleare;

molte amministrazioni comunali, i sindacati, Italia nostra, il WWF, la Lega ambiente, la LIPU ed il comitato territorio-ambiente di Reggio Calabria hanno indetto uno sciopero generale contro la installazione della centrale a carbone;

ben 13 amministrazioni comunali hanno indetto un referendum consultivo sull'installazione della centrale per il 23 giugno 1985 —:

quali sono stati i motivi che l'hanno indotto a firmare il decreto di autorizzazione all'ENEL per l'inizio delle operazioni alla vigilia della consultazione popolare già fissata per il 26 maggio 1985 e solo rinviata per gli ostacoli posti dal Comitato regionale controllo (CORECO);

se non ritenga opportuno sospendere la esecutività del decreto in attesa del responso della consultazione popolare del 23 giugno 1985. (4-09612)

RISPOSTA. — Il Parlamento, con risoluzione del 22 ottobre 1981, approvata a larghissima maggioranza dalla Camera e dal Senato, ha impegnato il Governo a porre in essere una manovra globale di politica energetica indicando il carbone e il nucleare fonti primarie di approvvigionamento energetico in alternativa agli idrocarburi per contenere il notevole esborso valutario occorrente per l'importazione di tale combustibile.

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica d'intesa con la commissione consultiva interregionale, ha approvato il piano energetico nazionale che, nel definire la strategia e le linee di intervento nei diversi settori energetici, mira, in un quadro organico di interventi, alla diversificazione delle fonti energetiche attraverso la realizzazione di centrali nucleari ed a carbone.

In questo contesto il CIPE, con la delibera surrichiamata, ha stabilito prioritariamente, fra i siti indicati all'appendice A)

del piano stesso, la localizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica alimentato a carbone nella regione Calabria, e con la delibera del 29 novembre 1983 — nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 3 della legge 18 dicembre 1973, n. 880 — ha deciso di localizzare definitivamente la centrale in questione nel comune di Gioia Tauro.

L'ENEL quindi, come previsto dall'articolo 4 della legge n. 880 del 1973, ha presentato a questo Ministero il progetto dell'impianto e della relativa rete di trasporto, corredato da adeguata documentazione tecnica e dal piano di infrastrutture primarie e secondarie e della particolareggiata indicazione delle misure di salvaguardia della salute e dell'ambiente, anche in riferimento ai rumori, alle vibrazioni ed all'acqua ed ivi compresi i sistemi di rilevamento dell'inquinamento atmosferico.

Relativamente alle misure di salvaguardia ambientale, ampiamente documentate nel rapporto di impatto ambientale presentato dall'ENEL, si è avuta la massima cura di adottare gli accorgimenti che la moderna tecnologia mette a disposizione allo scopo di limitare l'influenza sull'ambiente nella fase di esercizio dell'impianto.

Il rapporto di impatto ambientale, presentato a suo tempo dalla Regione Calabria, è stato oggetto di esame approfondito da parte di una commissione scientifica appositamente nominata dal consiglio regionale Calabria con delibera del 12 novembre 1982. Detta commissione — esaminate tutte le problematiche di natura ecologico-ambientale — nel dicembre 1982, ha dato una risposta positiva all'insediamento della centrale nella piana di Gioia Tauro.

Gli accorgimenti previsti nel rapporto dell'ENEL hanno portato alla stima di livelli previsionali per gli inquinamenti atmosferici al di sotto degli standards di qualità dell'aria previsti dalla normativa vigente basati sulle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità e riportati nelle direttive della Comunità economica europea. Analoghe valutazioni previsionali, effettuate per la dispersione del calore delle acque di restituzione a mare, hanno mo-

strato, sempre sulla base della normativa vigente, l'ampia compatibilità della centrale con l'ambiente marino prospiciente.

A seguito del progetto presentato dall'ENEL, questo Ministero ha concluso l'istruttoria prevista dalla legge n. 880 del 1973, acquisendo i pareri degli organi e delle amministrazioni interessati. In particolare, il parere della commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico è il frutto non solo di una analisi degli approfonditi studi fatti in occasione della localizzazione, ma anche di accertamenti compiuti alla luce di ulteriori studi e della successiva documentazione presentata dall'ENEL, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 880 del 1973. Detto parere si è concretizzato in una serie articolata di prescrizioni ed indicazioni atte a garantire la tutela della salute e dell'ambiente.

Sulla base dei suddetti pareri questo Ministero con decreto del 13 maggio 1985, ha autorizzato l'ENEL alla costruzione ed all'esercizio della centrale, considerato anche che la Commissione industria della Camera dei deputati — con risoluzione dell'1 agosto 1984, approvata a larghissima maggioranza — ha confermato l'urgenza di realizzare gli impianti già compresi nella delibera CIPE del 4 dicembre 1981.

Si rappresenta, poi, che nel mese di febbraio 1985 questo Ministero ha presentato al Parlamento un documento di aggiornamento 1985-87 del piano energetico nazionale nel quale, mentre vengono confermati gli obiettivi strategici del PEN, viene ribadita l'urgenza di costruire prioritariamente centrali nucleari ed a carbone e tra queste anche la centrale a carbone di Gioia Tauro.

Pertanto, in conformità agli obiettivi ed alle linee strategiche già indicati nel PEN, il programma di costruzioni di centrali a carbone rimane di urgente attuazione sia per i ben noti motivi di sicurezza degli approvvigionamenti energetici, sia per i riflessi sui prezzi dell'energia elettrica e quindi dei prodotti industriali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se è al corrente del concorso effettuato presso la Camera di commercio di La Spezia, per 8 posti di impiegato presso la CCIAA, concorso contestato da due concorrenti (vedi *Secolo XIX*, 19 gennaio 1985). Secondo gli esposti presentati alla Camera di commercio dai due partecipanti al concorso (esclusi dai primi posti in graduatoria, che hanno diritto all'assunzione) a taluni candidati sono stati assegnati voti più alti di quanto meritavano in base al contenuto degli elaborati; nei colloqui sono stati favoriti alcuni candidati con l'assegnazione di voti immeritatamente tanto alti da stravolgere le posizioni da ciascuno raggiunte dopo le prove pratiche e scritte. In particolare, gli aspetti contestati del concorso risulterebbero i seguenti: il bando sarebbe stato bandito dal presidente e dalla giunta camerale, in commissione c'era un professore di italiano e non due, le domande non sarebbero state pertinenti al programma, la commissione avrebbe mutato i criteri nel corso dello svolgimento del concorso, sarebbero stati ammessi alle successive prove candidati che avevano riportato una votazione inferiore ai 6 decimi alla prova pratica, sarebbe stata compilata una graduatoria provvisoria non prevista dai bandi di concorso né dal regolamento della Camera di commercio. Per quanto sopra negli esposti si chiede di sospendere la esecutività della deliberazione che ha approvato la graduatoria del concorso cui avevano partecipato 41 candidati.

Si chiede di conoscere altresì se è al corrente che secondo una partecipante al concorso durante i colloqui sono state rivolte domande del tipo « quale presidente della Repubblica beveva e si ubriacava », oppure come « come si chiamava la moglie del presidente Leone » (vedi *Secolo XIX*, 29 gennaio 1985). Tra l'altro risulta che i colloqui siano stati iniziati a porte chiuse in violazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, il quale prescrive che « le sedute delle commissioni esami-

natrici durante lo svolgimento delle prove orali sono pubbliche ».

Si chiede quindi di conoscere se intende far compiere indagini sulla serietà con cui si è svolto questo concorso, anche alla luce dei citati esposti, adottando i provvedimenti che si rendono necessari.

(4-10810)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione rivolta dall'interrogante circa l'esito del concorso bandito dalla Camera di commercio di La Spezia, si fa presente che la competenza ad indire pubblici concorsi — in base alle norme che regolano e disciplinano il rapporto d'impiego del personale delle camere di commercio — spetta alla giunta camerale in veste di consiglio di amministrazione.*

Appare quindi legittimo l'operato dell'ente che, con apposita deliberazione dell'organo suddetto, ha manifestato la volontà di procedere all'assunzione, mediante concorso, di otto impiegati della carriera esecutiva, delegando il presidente ad emanare il relativo bando secondo lo schema approvato dallo stesso consiglio di amministrazione, una volta che la deliberazione fosse divenuta esecutiva. Non sussiste, pertanto, alcuna duplicità di provvedimenti; infatti al presidente — quale organo che ha la rappresentanza dell'ente — è stato delegato il potere di porre in essere un provvedimento che costituisce atto meramente esecutivo di un precedente provvedimento espresso dall'organo collegiale competente a formare la volontà dell'ente.

Per quanto riguarda, poi, la presenza — in seno alla commissione giudicatrice — di un solo professore di lettere, la circostanza si giustifica in base all'articolo 11 del bando di concorso. Questo, al punto c), dispone che della commissione esaminatrice facciano parte due professori di istruzione secondaria di primo grado di italiano e di matematica. In realtà il citato articolo rispecchia quanto previsto dal bando-tipo allegato alla circolare di questo Ministero del 7 gennaio 1972, n. 45. In quella sede fu previsto che delle commissioni per i concorsi della carriera esecutiva facessero parte un professore di italiano ed uno di mate-

matica, nonostante che il regolamento 16 marzo 1970 prevedesse che componenti delle medesime dovessero essere due professori delle materie su cui vertono le prove scritte di esame. Ciò si spiega con la circostanza che, all'epoca in cui fu emanto il richiamato regolamento, le prove scritte d'esame consistevano in una d'italiano ed una di matematica. Pochi mesi più tardi, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 (articolo 2, punto C), le prove scritte dei concorsi di cui trattasi furono ridotte ad una (prova scritta d'italiano). Pertanto, in mancanza di una norma di raccordo, la citata circolare dispose che assieme ad un docente di lettere continuasse a far parte della commissione un insegnante di matematica, materia questa oggetto del colloquio. Va precisato che alle direttive impartite con la circolare n. 45 si è attenuta la generalità delle camere di commercio. Non risulta, per altro, che siano stati mai impugnati o annullati bandi di concorso, nella parte che interessa.

Per quanto riguarda la valutazione dei candidati, è emerso che la stessa è stata effettuata con esclusivo riferimento alle domande strettamente connesse alle materie d'esame e non a mere battute che possono essere state scambiate dai membri della commissione con gli esaminandi, al solo fine di attenuare stati d'ansia e di emotività. Va aggiunto che dall'esame dei verbali relativi allo svolgimento della prova orale non risulta la circostanza sopra riferita, nè che i candidati si siano avvalsi della facoltà di far verbalizzare le domande loro rivolte.

Dai verbali concernenti le operazioni concorsuali non risulta che la commissione giudicatrice abbia mutato i criteri di valutazione nel corso della correzione degli elaborati. Dai medesimi risulta che, in ossequio a quanto previsto dal bando di concorso, sono stati ammessi a sostenere la successiva prova unicamente i candidati che hanno riportato nell'elaborato di dattilografia almeno la votazione di sei decimi.

Nel compilare l'elenco di coloro che hanno superato la prova pratica ed hanno conseguito l'ammissione alla prova scritta

d'italiano la commissione ha ritenuto di seguire il criterio secondo cui gli ammessi andassero indicati secondo la graduatoria del voto riportato nella prova pratica. Detto criterio, che, in pratica, non si diversifica da altri (quali: elencazione secondo l'ordine alfabetico, secondo l'età, eccetera) non vale a snaturare la portata dell'atto in questione che, sebbene denominato impropriamente dalla commissione graduatoria provvisoria, resta pur sempre il provvedimento con cui questa ha accertato quali concorrenti avevano acquisito il diritto a sostenere le successive prove d'esame. D'altro canto, nessuna illegittimità è derivata da tale procedura, ove si tenga conta che la graduatoria finale di merito, l'unica che abbia rilevanza ai fini dell'assegnazione dei posti messi a concorso, è stata formulata nel pieno rispetto delle norme di legge e del bando.

Per quanto riguarda i colloqui, è emerso che chiunque lo desiderasse poteva accedere ai locali in cui le prove orali avevano luogo, salva la riservatezza della fase di espressione del giudizio su ogni singolo candidato, il che è conforme ai principi generali che disciplinano il funzionamento degli organi collegiali.

Il merito delle valutazioni ed i giudizi espressi dalla commissione esaminatrice, secondo l'orientamento giurisprudenziale, non sono sindacabili in sede di controllo di legittimità. Né a questo Ministero, quale organo che esercita la vigilanza sulle camere di commercio, sono stati offerti idonei e concreti elementi di illegittimità che potessero giustificare un eventuale intervento per imporre una revisione dei giudizi espressi dalla commissione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

TAMINO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — tenuto conto che

il signor Mario Meretti, abitante a Pedavena, in provincia di Belluno, invalido civile, con provvedimento del 30 giugno 1983 dell'ufficio provinciale del la-

voro di Belluno è stato avviato al lavoro presso lo stabilimento di Lentiai della Pandolfo Spa, ai sensi della legge n. 482 del 1968, con la qualifica di operaio di 1ª categoria;

la ditta Pandolfo non ha mai proceduto all'assunzione, affermando che le menomazioni fisiche del signor Meretti non gli permettevano mansioni operaie nello stabilimento di Lentiai, affermazione in contrasto con la precedente attività lavorativa del signor Meretti presso la ditta Renova Reifen, dove vi erano analoghe difficoltà lavorative e dove, insieme ad altri lavoratori, il signor Meretti subiva lesioni permanenti alle mani a causa delle inadeguate prestazioni nell'ambiente di lavoro e da dove veniva licenziato essendo delegato nel consiglio di fabbrica (attualmente vi è un ricorso in Cassazione contro tale licenziamento);

in data 30 gennaio 1985 il pretore di Padova (sede legale della Pandolfo) decideva in merito alla controversia promossa dal signor Meretti contro la Pandolfo Spa, condannando la società stessa all'assunzione del signor Meretti a decorrere dal 1º luglio 1983, nonché il pagamento delle retribuzioni a partire da tale data —;

come mai continua questo intollerabile e intollerante atteggiamento da parte delle imprese nei confronti degli invalidi civili;

quali iniziative intendono assumere i ministri a difesa di questi lavoratori e come mai, ancor oggi, pur avendo vinto la causa il signor Meretti continua a rimanere fuori dello stabilimento Pandolfo, senza retribuzione. (4-11315)

RISPOSTA. — *A seguito della mancata assunzione del signor Mario Meretti da parte della ditta Pandolfo Allumini società per azioni di Lintiai, l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Belluno ha promosso un provvedimento sanzionatorio a carico della ditta stessa, per il tramite del competente ispettorato del lavoro.*

La sopravvenuta controversia legale tra le parti non ha trovato a tutt'oggi adeguata definizione, in quanto la società ha impugnato la sentenza di primo grado, favorevole all'interessato.

Al di là del caso specifico, oggetto dell'interrogazione, è da far presente che in questi ultimi tempi il collocamento obbligatorio delle persone fisicamente e socialmente menomate è diventato oltremodo difficoltoso soprattutto per il manifestarsi su vasta scala di situazioni recessive che determinano, da parte aziendale, delle reazioni improntate alla massima prudenza che, nella maggior parte dei casi si risolvono con la contrazione degli organici aziendali o con il ricorso agli interventi straordinari di sostegno alla occupazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere:

come mai in Italia i lavoratori dipendenti addetti all'uso dei *computer* debbano lavorare a quelle macchine per la durata dell'intero orario settimanale e giornaliero, mentre, in paesi che da tempo utilizzano macchine di quel tipo in modo molto diffuso, come gli USA, è limitato l'uso dei *computer* per lo stesso addetto a non oltre quattro ore il giorno lavorativo; ciò in relazione alla pericolosità insita nell'uso di quelle macchine particolarmente aggravata per la continuità del loro utilizzo da parte dello stesso addetto. In molti altri paesi addirittura è stato vietato l'uso continuato del *computer* per oltre due ore consecutive, con la pausa obbligatoria di almeno mezz'ora, per la miglior tutela della salute degli addetti a quel lavoro;

che cosa intendano fare i ministri interrogati in merito. (4-10977)

RISPOSTA. — *Effettivamente la legge antinfortunistica risente dell'epoca di emana-*

zione che, come è noto, risale al 1955 e pertanto, una serie di problematiche, legate soprattutto all'emergere di nuove tecnologie, non risulta dalla stessa disciplinata; tra queste si possono annoverare anche quelle evidenziate dall'interrogante.

Tale carenza è stata, per altro, avvertita dal legislatore che, con la legge di riforma sanitaria, ha delegato il Governo ad emanare a riguardo idonea disciplina e appena sarà approvata una nuova legge di delega, essendo la precedente già scaduta, si potrà, quindi, provvedere in materia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato attuale presso la Corte dei conti, del ricorso per pensione di guerra n. 096145 già in istruttoria dal 1981 del signor Falabrino Giovanni nato il 10 agosto 1915 a Genova, attualmente residente in Uruguay. (4-07453)

RISPOSTA. — La Corte dei conti non ha, a tutt'oggi, ancora espresso le proprie decisioni in merito al ricorso prodotto dal signor Giovanni Falabrino, avverso il decreto negativo di pensione di questo Ministero del 16 gennaio 1973, n. 1796.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

TREMAGLIA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

la signorina Olimpia Bose, cittadina della repubblica del Bangla Desh, nata il 31 marzo 1961 a Sathkira e residente in Bergamo, via Nullo 39/B, presso i coniugi Giacomo Botta e Felisso Maria Cristina ai quali è stata affidata con decisione del presidente del tribunale per i minorenni di Torino, provvedimento in data 31 maggio 1974, e con i quali convive ininterrottamente dall'agosto 1975, ha da tempo presentato domanda e richiesto la concessione e il riconoscimento della cittadinanza italiana:

la prefettura di La Spezia in data 3 luglio 1981 non diede corso alla richiesta di naturalizzazione presentata, adducendo la mancanza di mezzi di sostentamento, e non considerando che la signorina Bose viveva con la famiglia Botta, e non mancava affatto di autonomi mezzi economici di mantenimento;

appare assurdo che per la concessione della cittadinanza venga richiesta l'autonoma possibilità di lavoro, per la quale è reciprocamente indispensabile la cittadinanza, configurandosi così un circuito contraddittorio e di impossibile soluzione;

comunque la signora Bose ha ben più di cinque anni di permanenza sul territorio nazionale, e recentemente è stata pure assunta dalla ditta SACE SpA di Bergamo, assumendo così totalmente l'indipendenza e l'autosufficienza economica;

del caso è stata interessata sin dal 1981 la Presidenza della Repubblica, ed, in seguito, a più riprese il Ministero dell'interno, dal quale sono successivamente pervenute risposte interlocutorie e non conclusive;

nonostante assicurazioni, secondo le quali la pratica sarebbe stata definita entro il maggio 1984, e nonostante sia stata fornita la documentazione richiesta in ordine alla residenza, al mantenimento della Bose a carico dei signori Botta, ed in seguito l'avvenuta assunzione presso la SACE SpA con la acquisita capacità produttiva della stessa signorina Bose, nulla si è ancora concluso o definito —:

quali motivi ostino alla concessione della cittadinanza alla signorina Bose Olimpia, la quale da oltre dieci anni vive nel nostro paese, è in possesso delle caratteristiche, dei diritti e dei documenti necessari al riconoscimento, attende la regolarizzazione del suo status secondo giustizia. (4-09974)

RISPOSTA. — La domanda di concessione della cittadinanza italiana inoltrata nel 1979 dalla signorina Bose, allora resi-

dente a Lerici (La Spezia), non fu a suo tempo accolta, in conformità agli orientamenti del Consiglio di Stato, perché dall'istruttoria esperita era risultato che la stessa non disponeva di mezzi autonomi di sostentamento.

Successivamente, essendo emerso che la Bose svolgeva dal 1982 attività lavorativa presso i cantieri navali riuniti del Mugliano, fu richiesto all'interessata di produrre la dichiarazione dei redditi relativa al 1983, al fine di un eventuale riesame della sua istanza.

La Bose, che nel frattempo si era trasferita a Bergamo, in un primo tempo non corrispondeva alla richiesta di produzione documentale, adducendo di non percepire redditi e di vivere a carico dei conuigi ai quali era giudizialmente affidata.

Solo alla fine della scorsa estate, la suddetta, aderendo a preciso invito di questa Amministrazione, trasmetteva la dichiarazione dei redditi relativa al nucleo familiare di convivenza.

Pertanto, essendo stati acquisiti tutti i necessari elementi documentali, gli atti relativi alla istanza di naturalizzazione della signorina Bose sono stati trasmessi al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere quando sarà messa in pagamento la pensione di vecchiaia al signor Rosario Motisi nato l'8 marzo 1918 a Calatafimi (Trapani) residente in Argentina, il quale in data 11 febbraio 1985 dichiarava, su richiesta dell'INPS sede regionale per la Sicilia, che la pensione gli venisse liquidata dal primo giorno successivo al compimento dell'età prescritta. (4-12251)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che la pensione di vecchiaia, spettante al signor Rosario Motisi, è stata liquidata dalla sede regionale di Palermo in data 26 novembre 1985.

L'istituto ha precisato al riguardo che le quote correnti di detta pensione, unita-

mente agli arretrati, verranno posti in pagamento in Argentina, al domicilio dell'interessato, con il primo quadrimestre 1986, tramite la Banca commerciale italiana.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere, quando verrà messa in pagamento la pensione di vecchiaia in regolamentazione internazionale, del signor Ambroselli Raffaele nato il 21 febbraio 1923 matricola ZR946030A, residente in Gran Bretagna, al quale fu comunicato il calcolo provvisorio della pensione italiana dalla sede regionale per il Lazio il 27 luglio 1984.

(4-12252)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che la propria sede regionale per il Lazio ha effettuato la liquidazione provvisoria della pensione italiana a favore del signor Raffaele Ambroselli, dandone contestualmente comunicazione all'interessato.

La definizione della pratica, per quanto concerne gli ulteriori adempimenti, è pertanto subordinata al ricevimento da parte dei competenti uffici dell'istituto degli elementi richiesti — ed anche già sollecitati — all'ente assicuratore britannico (DHSS).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione in convenzione internazionale del signor Garrisi Salvatore Antonio nato l'11 maggio 1921, residente in Argentina, la cui domanda fu inoltrata alla sede di Lecce dell'INPS. (4-12265)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che l'istruttoria relativa alla domanda di pensione di vecchiaia in regime di convenzione internazionale presentata dal signor Salva-

tore Antonio Garrisi, è stata completata dalla sede di Lecce.

L'istituto ha, inoltre, fatto presente che è tuttora in corso il collegamento con l'organismo assicuratore argentino, per consentire all'interessato l'esercizio del diritto di opzione, necessario per la definizione della pratica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TRINGALI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

l'indennità di disoccupazione e gli assegni familiari agricoli, ogni anno, vengono erogati, dal competente ufficio dell'INPS, nel corso del mese di giugno;

nei comuni di Castelmola, Gaggi, Giardini-Naxos, Letojanni, Limina e Taormina, in provincia di Messina, detta erogazione ha avuto luogo nel corso del mese di luglio 1985 e, malgrado il ritardo, in modo parziale, cioè solo una parte dei braccianti agricoli residenti in detti comuni ha ricevuto la prestazione;

in diversi altri comuni della predetta provincia di Messina, ad esempio nel comune di Graniti, la erogazione della prestazione non è stata a tutt'oggi effettuata;

nel caso in cui detta erogazione non avesse luogo nei tempi brevi, i braccianti agricoli dei comuni della provincia di Messina sino ad oggi inopinatamente esclusi dal pagamento delle dovute indennità, rischiano di riceverle soltanto con la prossima erogazione (giugno 1986) —:

quali provvedimenti urgenti intende assumere perché in tutti i comuni della provincia di Messina venga effettuata immediatamente l'erogazione della indennità di disoccupazione agricola 1984 e degli assegni familiari. (4-11151)

RISPOSTA. — Il termine di scadenza per la presentazione delle domande concernenti

l'indennità di disoccupazione e gli assegni familiari agricoli per l'anno 1984 è stato prorogato al 30 giugno 1985.

Per quanto riguarda, poi, la trattazione delle domande presentate dai lavoratori residenti nei comuni di Castelmola, Gaggi, Giardini, Letojanni, Limina e Taormina, l'INPS ha comunicato che la sede provinciale di Messina ha osservato i normali tempi tecnici di lavorazione, liquidando le sopra citate indennità circa dieci giorni dopo la ricezione delle relative domande trasmesse dal servizio per i contributi agricoli unificati.

L'istituto precisa, per altro, che la mancata corresponsione di parte delle competenze, in particolar modo assegni familiari, è da imputare alla incompletezza delle domande presentate e che in merito è stata data comunicazione agli interessati per il tramite degli enti di patronato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

VIRGILI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — considerato

che la Corte d'appello di Cagliari con ordinanza 27.85 DD. 24 luglio 1985 ha disposto il soggiorno obbligato nel comune di Moena di Fassa (Trentino) del signor Mazzuzzi Salvatore di Olzai (Nuoro) scarcerato per scadenza del periodo di custodia preventiva per l'imputazione di rapina;

Moena è una delle località di maggior prestigio turistico delle Alpi dolomitiche e centro fondamentale della comunità linguistica ladina del Trentino, caratteristica e valori che possono venirne intaccati e offesi tanto che la comunità locale ha dichiarato la sua assoluta impossibilità ad accogliere la persona indicata —:

se non ritiene di intervenire, nel rispetto della volontà del comune di Moena e della sua popolazione ladina, per disporre la sospensione dell'ordinanza o il trasferimento del Mazzuzzi altrove e, se, come aveva lasciato intendere in altre

analoghe circostanze, non ritiene di procedere alla cancellazione di Moena e dei centri turistici del Trentino dall'elenco generale delle località preposte per i soggiorni obbligati. (4-10772)

RISPOSTA. — La Corte di appello di Cagliari con ordinanza del 13 agosto 1985 — che modifica quella citata dall'interrogante — ha stabilito per Salvatore Mazzuzzi quale sede di soggiorno obbligato, il comune di Cagliari dove lo stesso aveva mantenuto la residenza.

Pertanto non ha avuto luogo il trasferimento del Mazzuzzi a Moena, sede precedentemente indicata per l'attuazione della disposta misura di sicurezza.

È d'uopo al riguardo evidenziare come la scelta del comune di dimora obbligata rientri nella esclusiva valutazione dell'autorità giudiziaria ai sensi delle vigenti disposizioni del codice penale e di procedura penale.

Circa la prospettata opportunità di procedere alla cancellazione di Moena e degli altri centri turistici del Trentino dall'elenco delle località destinatarie di soggiornanti obbligati, si fa presente che, recependo le esigenze da più parti rappresentate e al fine di venire incontro agli auspici di molte amministrazioni locali, è volontà governativa proporre al Parlamento la revisione sul punto della legge Rognoni-La Torre che attualmente fissa i requisiti occorrenti per la utilizzazione dei comuni a tali fini.

Infatti, il Ministero dell'interno, unitamente a quello di grazia e giustizia, ha elaborato e già diramato uno schema di disegno di legge concernente misure integrative in materia di lotta alla delinquenza di tipo mafioso.

L'iniziativa, in particolare, fissa il nuovo criterio generale del comune di dimora abituale del prevenuto, per la scelta della sede del soggiorno obbligato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ZAVETTIERI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Zambrone (Catanzaro) professor Salvatore L'Andolina, ha subito

una serie di violenze e di atti intimidatori, ultimo dei quali la distruzione per incendio doloso della casa della sorella;

questa spirale di fatti malavitosi scaturisce come reazione alla politica urbanistica che l'amministrazione socialista si è data contro la speculazione edilizia, il dilagante abusivismo e gli interessi di gruppi malavitosi e mafiosi che in altri comuni costieri non hanno incontrato resistenza determinando la devastazione dell'ambiente e del territorio;

il comune di Zambrone, considerato « località di particolare interesse turistico » ai sensi del decreto del Presidente della giunta regionale n. 1658 del 23 luglio 1980, è una delle poche « isole » dove l'ambiente rimane ancora intatto e si rende possibile una gestione del territorio fondata su criteri di razionalità e di rigore —:

se è a conoscenza della delibera del Consiglio comunale di Zambrone del 22 gennaio 1985 nella quale vengono denunciati i fatti suddetti;

quali iniziative intende adottare per assicurare alla giustizia i responsabili materiali ed i mandanti degli atti criminali e quali misure intende assumere per stroncare la spirale mafiosa e violenta che si accanisce contro le istituzioni democratiche ed i rappresentanti elettivi;

come si intendono superare i ritardi e le carenze delle forze dell'ordine e correggere le sottovalutazioni degli organi inquirenti il cui atteggiamento in passato — basti pensare alla fuga del pentito Pino Scrivera dalla caserma di Tropea — ha lasciato a desiderare, al fine di dare tranquillità e sicurezza all'opinione pubblica scossa da frequenti fatti delittuosi spesso impuniti. (4-09054)

RISPOSTA. — Nella notte del 7 agosto 1984, in Zambrone, ignoti danneggiavano l'autovettura della moglie del sindaco.

Il 19 gennaio 1985 veniva poi incendiato, sempre ad opera di ignoti, un prefabbricato appartenente al cognato dello stesso amministratore.

Il 22 gennaio 1985, il consiglio comunale approvava un ordine del giorno, inviato al prefetto di Catanzaro, con il quale manifestava solidarietà al sindaco per l'atto vandalico subito.

Per entrambi gli episodi, le indagini, immediatamente avviate e tuttora in corso, seguono ogni ammissibile pista.

Ad eccezione dei surriferiti fatti, nessun altro episodio di aggressione violenta è stato registrato o denunciato dagli amministratori di quel comune.

Per altro, l'azione, intensa e proficua, condotta dalle forze di polizia su tutto il territorio che gravita intorno al comune di Tropea, ha consentito, negli ultimi tempi, di smantellare, attraverso l'arresto di alcune centinaia di persone sospettate di gravissimi reati, una vasta associazione di tipo mafioso coinvolta in fatti di omicidio, estorsione e danneggiamenti.

Questi positivi risultati consentono di escludere che vi siano ritardi o carenze nell'azione delle forze dell'ordine rivolta a contrastare la criminalità comune e organizzata.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ZAVETTIERI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che

il SIULP di Catanzaro ha indirizzato nei mesi scorsi una lettera-denuncia al capo della polizia dottor Porpora, in cui si evidenziavano talune carenze di fondo nella gestione della scuola di polizia di Vibo Valentia, quali accordi sindacali inattuati e violati, favoritismi personali, maltrattamenti agli allievi ausiliari, adunate del personale nel corso di campagne elettorali;

è stata disposta un'indagine affidata al dirigente superiore Pietro Raiteri, dell'Ispettorato di Napoli —:

a quali risultati è pervenuta la suddetta indagine e quali provvedimenti il ministro intende adottare per ristabilire un clima di collaborazione e di rispetto della personalità degli allievi.

(4-09661)

RISPOSTA — Dalla relazione redatta dall'ispettore generale di pubblica sicurezza che nel marzo 1985 effettuò una visita alla scuola di polizia di Vibo Valentia, si rileva che effettivamente in passato alcune disposizioni interne avevano influito negativamente sui rapporti con le rappresentanze sindacali ed avevano dato luogo a disfunzioni nell'attività dell'istituto.

Dalla relazione stessa emerge per altro come tale situazione sia ormai superata a seguito della introduzione di opportuni adeguamenti e correttivi nella impostazione gestionale del reparto, che sono valsi a creare un clima di serenità e di fiducia all'interno dell'istituto, eliminando i motivi che avevano determinato il segnalato stato di malessere.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ZAVETTIERI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

con decreto del 13 maggio 1985 del ministro dell'industria si autorizza lo esproprio delle aree occorrenti per la costruzione di una centrale a carbone di 2.640 mw da installare nel comune di Gioia Tauro « in conformità col progetto esibito »;

tale disposizione si pone in aperto contrasto col vincolo espressamente previsto dalla delibera della I commissione consiliare che stabilisce un'area di rispetto di 300 metri dalla banchina al fine di garantire la polifunzionalità del porto, e risulta quindi viziata, illegittima e nulla;

il decreto ignora le condizioni poste dalla Commissione bicamerale per il controllo sugli interventi per il Mezzogiorno e accolte dal ministro dell'industria in occasione dell'audizione presso la Commissione stessa che riteneva vincolante la relazione sull'impatto ambientale prevista da apposita direttiva CEE specie per impianti di grandi dimensioni cd il parere dell'autorità competente sull'inquinamento atmosferico e su quello marino,

essendo il sito strettamente a ridosso di centri abitati e del mare;

il ricorso al metodo ormai invalso da tempo di ignorare le decisioni delle istituzioni locali e dei loro organismi senza alcun riguardo per il nuovo Consiglio regionale eletto nella stessa data di emissione del decreto, si presenta quanto mai inaccettabile e fatto apposta per provocare tensioni e reazioni, specie alla vigilia della decisione sul ricorso presentato al TAR Lazio, e del referendum indetto da numerosi comuni delle province di Reggio Calabria e di Catanzaro;

è essenziale per la ripresa di un dialogo corretto con la regione e le istituzioni locali la sospensione dell'esecuzione del richiamato decreto —:

quali iniziative intende assumere al fine di superare il grave conflitto venutosi a creare, che non può certo risolversi al di fuori e contro gli interessi generali e la volontà delle popolazioni della zona e della regione. (4-09942)

RISPOSTA — *Le opere occorrenti alla costruzione della centrale e le opere accessorie dovranno essere realizzate, in conformità alle delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 29 gennaio 1983 e del 19 giugno 1984, nelle aree risultanti dalla corografia pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 19 luglio 1984, n. 198, e nelle altre aree che risulteranno necessarie per l'esecuzione delle opere medesime.*

In particolare, la delibera del CIPE del 19 giugno 1984 assicura un'area di rispetto

di 400 metri dalla banchina per un tratto di 1250 metri, e di 100 metri solo in prossimità del bacino di evoluzione del porto; ed il progetto dell'ENEL infatti tiene conto di tale finalità in modo da garantire la maggiore polifunzionalità del porto stesso.

Ciò nonostante, proprio in ossequio alle determinazioni della prima commissione consiliare che stabiliscono un'area di rispetto di 300 metri dalla banchina, l'ENEL ha dichiarato al consorzio per l'area di sviluppo industriale — ASI — la piena disponibilità ad acquisire i terreni necessari per la realizzazione dell'impianto, al fine di preservare la sopracitata area di rispetto ed ha provveduto ad adattare il progetto a tale esigenza, rappresentando all'ASI la necessità di recuperare le aree occorrenti per la completa realizzazione delle opere nel restante territorio.

Si ritiene opportuno, comunque, informare l'interrogante che la delibera CIPE circa la localizzazione della centrale a carbone nel territorio di Gioia Tauro è stata oggetto di gravame presso il tribunale amministrativo regionale del Lazio, il quale, con sentenza del 19 giugno 1985, n. 1229, ha annullato la delibera stessa.

Avverso tale decisione il Ministero dell'industria ha proposto ricorso al Consiglio di Stato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.